MARTEDÌ 4 GIUGNO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 132

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Calo delle vendite
Auto elettriche: già esaurito il bonus
di **Andrea Ducci** e **Andrea Rinaldi** a pagina 38



Claudia Sheinbaum
Il Messico elegge la prima donna
di **Sara Gandolfi** a pagina 12

Dopo le polemiche il senatore Borghi «straconferma» la richiesta di dimissioni. Conte: un attacco indegno

Frenata di Salvini sul Quirinale

Meloni: è la sinistra che non rispetta il Colle. E sul premierato: se perdo non lascio

GLI STRAPPI DI TROPPO

di **Roberto Gressi**

Si dirà, dopo gli attacchi della Lega a Mattarella: è la campagna elettorale, che volete farci? Non sfugga quanto di positivo c'è in questo ragionamento. Esprime la voglia di derubricare, di confermare che la democrazia è salda, che l'unità nazionale è un pilastro, e che non saranno battute estemporanee e sguaiate a minarla. Certo però quello che è successo il 2 giugno, Festa della Repubblica, è molto di più di una scivolata sgradevole. Eccola la frase di Sergio Mattarella: «Con l'elezione del Parlamento europeo consacreremo la sovranità dell'Unione». Altro non è che un riferimento esplicito all'articolo 11 della Costituzione, della quale è il primo garante. Claudio Borghi, leghista con un eloquio che non conosce sfumature, insorge e chiede le dimissioni. Il suo segretario nonché vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini gli dà man forte, magari sperando di raggranellare qualche voto. Salvo in seconda battuta correggersi dicendo che il suo pensiero è stato travisato, e poi garantire al presidente il rispetto suo e del suo partito. La chiudiamo così? Magari ci piacerebbe dimenticare presto questa pagina spiacevole, ma purtroppo non dipende solo da noi. Gli strappi istituzionali non vanno via con un bucato, lasciano cicatrici, e contribuiscono a incollarci addosso un giudizio, che con tanta fatica abbiamo combattuto: «L'Italia è così, è inaffidabile».

continua a pagina 36

GIANNELLI



INTERVISTA CON TAJANI
«Noi europeisti Sono solidale con Mattarella»
di **Paola Di Caro**
a pagina 4

IL FEDELISSIMO DEL LEADER
No euro, no Vax Borghi e l'ascesa nel Carroccio
di **Fabrizio Roncone**
alle pagine 2 e 3

di **Marco Cremonesi** e **Monica Guerzoni**

Polemica con il Quirinale, la Lega raffredda la tensione. Frenata del ministro Matteo Salvini. Interviene anche la premier Giorgia Meloni che punta il dito contro la sinistra: sono loro a non rispettare il Colle. Ma il senatore del Carroccio Claudio Borghi rinfocola la polemica. E «straconferma» la richiesta di dimissioni di Mattarella. Il leader del M5S Giuseppe Conte parla di attacco indegno. Sempre sul premierato Meloni garantisce che anche in caso di «no» resterà al suo posto.
da pagina 2 a pagina 7

La guerra L'Egitto: Hamas apre


Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, 74 anni

Gaza, spiragli di intesa Netanyahu: tregua, ma per ora a tempo

di **Davide Frattini**

Piccoli spiragli di dialogo nel conflitto in Medio Oriente. Il premier Benjamin Netanyah favorevole a una tregua a tempo per permettere la liberazione degli ostaggi. Ma la destra oltranzista minaccia di far saltare la stabilità del governo. Segnali di apertura anche da parte di Hamas. Terzo attore, gli Stati Uniti del presidente Joe Biden che cercano di mediare tra le parti.
alle pagine 8 e 9

Tennis Il serbo acciaccato vince in 5 set a Parigi. Oggi in campo Sinner


La sofferenza di Nole Djokovic prima del trionfo nella partita infinita al Roland Garros. Una rimonta incredibile con il ginocchio malconcio

Infortunio, rimonta e impresa: Djokovic, campione indomabile
di **Marco Imarisio** e **Gaia Piccardi**

Nole Djokovic resta aggrappato al primo posto dopo una partita che ha rischiato di perdere per un infortunio al ginocchio. Cade e si rialza, impresa contro l'argentino Cerundolo al quinto set. Oggi Sinner contro il bulgaro Dimitrov.
a pagina 53

Padova La confessione ritrattata
«La lite, poi ho gettato Giada dal cavalcavia»
di **Roberta Polese** e **Alfio Sciacca**

«L'ho seguita dopo una lite, Giada mi insultava... a un tratto l'ho afferrata per le ginocchia e l'ho sollevata oltre la ringhiera». Andrea Favero confessa e poi ritratta. a pagina 16

I ragazzi annegati Il soccorritore
«L'ho vista e speravo che Patrizia fosse viva»
di **Agostino Gramigna**

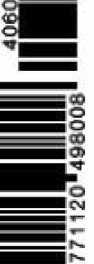
«I genitori mi hanno chiesto del bracciale e della collana. Erano di Patrizia... così ci siamo abbracciati. Avrei voluto ritrovarla in vita». Il racconto di Emanuel, il volontario della protezione civile. a pagina 17

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
La febbre che non passa



Come tutti i populisti, Nigel Farage non è la medicina e neanche la malattia, ma il termometro. Candidandosi alle imminenti elezioni inglesi, l'uomo che inventò la Brexit certifica come la destra classica, moderata nei costumi e aperta in economia, non esista più nemmeno nel Paese che ne fu la culla. La mia generazione è cresciuta con, o contro, i democristiani in Italia e Germania, i gollisti in Francia, i conservatori in Gran Bretagna e i repubblicani in America. Partiti e movimenti che, pur avendo una base popolare, rappresentavano l'anello di congiunzione tra il ceto medio e l'establishment. Erano i portavoce della maggioranza silenziosa che si faceva sentire soltanto nelle urne. Gli interpreti di una società capitalistica che riusciva ancora a garantire stipendi dignitosi e (almeno in Europa) assistenza e istruzione gratuite a quasi tutti. Adesso che quei diritti acquisiti sono diventati privilegi di minoranze anch'esse sempre più impaurite, non molti possono concedersi il lusso di demonizzare la beceraggine e la mancanza di scrupoli dei leader populisti, a cominciare da quel Trump che tutti li contiene.

Chi, pur lavorando come una bestia, fatica a mantenersi da solo — figuriamoci a sfamare una famiglia — vede nei politici tradizionali i colpevoli di questo declino e nei Farage che li attaccano i megafoni del proprio disagio. Darà retta ai populisti fino a quando avrà la sensazione che siano gli unici interessati a parlare con lui e, soprattutto, di lui.



Primo piano | Lo scontro

Meloni attacca: è la sinistra che non rispetta il Colle

Ora Salvini frena: nessuna critica a Mattarella. La premier: bene così. La Russa: da Borghi uscita inopportuna

ROMA «Le polemiche sul 2 giugno» della Lega «dovevano essere evitate» e «sono stata molto contenta che Salvini abbia chiarito». Tuttavia «è la sinistra che non rispetta il Colle tirando il presidente della Repubblica nell'agone della politica, per raccontare di presunte divergenze con il governo». Giorgia Meloni, interpellata da *Quarta Repubblica*, su Rete 4, prova a ridimensionare la polemica innescata dal senatore della Lega, Claudio Borghi, che aveva invocato le dimissioni di Sergio Mattarella per via del suo richiamo alla «sovranità europea». E sposta l'attenzione sul tema del premierato.

«Non siamo andati sul semipresidenzialismo alla francese — spiega la presidente del Consiglio — per venire incontro alle opposizioni che chiedevano di non toccare i poteri del presidente della Repubblica. Ho cambiato riforma e le opposizioni non hanno fatto in tempo ad aggiornare la strategia, per cui continuano a trincerarsi dietro la difesa del capo dello Stato. Così mancano anche di rispetto al presidente della Repubblica che non dovrebbe essere tirato in queste beghe politiche per la debolezza dei partiti».

29 I parlamentari europei della Lega eletti a Strasburgo nel 2019. Il Carroccio risultò primo partito tra quelli italiani, seguito da Pd con 19 e M5S con 14

77 Gli anni trascorsi dal primo festeggiamento del 2 giugno: era il 1947, un anno prima si era svolto il referendum per la scelta tra monarchia e Repubblica

Sul punto era intervenuto già il segretario leghista, aggiustando il tiro. «Il presidente della Repubblica ha il mio rispetto e il rispetto della Lega, rispetto che non hanno altri leader che rischiano di trascinare l'Italia nella Terza guerra mondiale». E citando Macron, Salvini sottolinea il «no a cessioni di sovranità italiana all'Europa». Poi smentisce ruvidamente una telefonata di richiamo della premier: «Metto a disposizione i miei tabulati».

Le dichiarazioni e i chiarimenti, però, non placano la polemica post 2 giugno. Non solo perché tutte le opposizioni stigmatizzano «le 24 ore di silenzio di Meloni prima di esprimersi sull'attacco senza precedenti della Lega a Mattarella»: per la leader Pd Elly Schlein «si arrampicano sugli specchi» e il presidente del M5S, Giuseppe Conte, rimprovera «l'indegno attacco, scomposto, sconclusionato e istituzionalmente sgrammaticato». Ma anche perché mentre Ignazio La Russa parla di «uscita inopportuna» e derubrica «il caso è chiuso», Antonio Tajani puntualizza che «la posizione di Forza Italia è distante e distinta» da quella della Lega. D'altro canto Borghi stesso non arretra ma «straconferma» (parole sue): «Mi dica chiunque se la nostra Carta contempli cessioni di sovranità». E Roberto Vannacci, candidato di punta dal Carroccio, si associa: «La sovranità è nazionale e non si cede. Il capo dello Stato ha il ruolo di garantire la Costituzione e l'unità nazionale».



Comizio Salvini a Bari in appoggio al candidato sindaco del centrodestra *(Gino Sasanelli)*

Gli ultimi giorni di campagna per una tornata elettorale tutta proporzionale, del resto, non sembrano potersi consacrare al fairplay. Meloni indica la ricetta di FdI: «L'Europa va cambiata perché fa cose oggettivamente surreali». Tra queste iscrive la procedura di infrazione contro l'Italia sull'assegno unico: «Se ha ragione la Ue che sostiene vada riconosciuto anche agli extracomunitari che lavorano in Italia ma che hanno i figli in patria, non sarà sostenibile e dovremo rinunciare. Lotteremo, ma speriamo che la Commissione di domani possa essere più pragmatica». Quindi rivendica di non aver tolto «un minuto all'attività di governo, come avevo promesso, per tenere comizi». E si concede qualche confessione sulla difficoltà di conciliare l'incarico di capo dell'esecutivo con quello di madre. «Io non mi diverto a fare il presidente del Consiglio. È una cosa che ti toglie tutto. Chi me lo fa fare? Quando mi guarderò indietro vorrò sapere che per questa nazione ho fatto quello che andava fatto».

La leader e la Ue
«Assegno unico anche agli extracomunitari con i figli in patria? Non è sostenibile»

Adriana Logroscino

Il Pd e la leghista: si dimetta

La torta con la «Decima» Un caso il video di Castiello

Un video (poi rimosso) scatena le polemiche su Pina Castiello, sottosegretaria leghista ai rapporti con il Parlamento. Nelle immagini — accompagnate dal testo «Noi la torta la tagliamo con la Decima» — la si vede con la candidata della Lega Angela Russo e con il sindaco di Afragola Antonio Pannone mentre una voce dice: «Fai la Decima Mas». Il Pd, con il responsabile informazione Sandro Ruotolo chiede immediate dimissioni. Castiello replica parlando di «episodio goliardico».

Il personaggio

Borghi, il No euro che ha scalato il Carroccio nel nome del capo «Confermo tutto»



Al timone Claudio Borghi, 53 anni, mentre scherza a bordo di una imbarcazione *(Instagram)*

di **Fabrizio Roncone**

Serve un identikit del senatore leghista Claudio Borghi. Chi è, chi non è. Ancora una volta? Ancora una volta. Sono due giorni che il tipo va in giro a chiedere le dimissioni del nostro capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Va bene.

Allora, facciamo così: volti pure pagina chi sa già tutto su questo cocco di Matteo Salvini, vero pilastro della sua truppa d'élite (con lui, quel gigante di Alberto Bagnai e il generale Vannacci, più Andrea Crippa, il vice-segretario tutto muscoli e braccialetti, sorrisone alla Jim Carrey e un fidanzamento con Anna Falchi, sobriamente annunciato a *Radio Libertà*). Gli altri provino invece a immaginare un furbastro con la parlantina del furbastro. Che nei talk tv va fortissimo (anche qualche ora fa, all'*Aria che tira*, su La7, eccolo che straparla da una spiaggia deserta, ombrelloni chiusi e supercazzole a raffica, per ribadire i suoi ragionamenti un po' comici, un po' sovversivi: «L'Italia è una Repubblica anti-democratica fondata sulla burocrazia...»).

Ex fattorino, ex agente di cambio, ex broker, ex agente della Deutsche Bank, ex docente a contratto di Economia e mercato all'Università Cattolica e, per hobby — diciamo così — a sua volta mercante d'arte. La vita gli cambia una notte di dieci anni fa.

È sprofondato sul divano, in pantofole, con gli occhialini tondi scesi sul naso, la felpa, forse una busta di patatine fritte (su questo dettaglio, c'è incertezza). All'improvviso, il cellulare comincia a squillare. Numero sconosciuto. Rispondo, non rispondo. Okay, vediamo: chi è? «Ciao, sono Matteo... Matteo Salvini. Disturbo?». A certi sarebbe sembrato un film di Dario Argento. Borghi — d'istinto — capisce che è un colpo di fortuna. Disturbare? Nemmeno a dirlo. «Bene. Perché, ecco, volevo chiederti una cosa: hai voglia di spiegarmi queste tue strane idee sull'euro?».

La mattina dopo, Borghi è lì che tiene una lezioncina privata al suo futuro boss. Che decide di pancia (in

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Il retroscena

di **Marco Cremonesi** e **Monica Guerzoni**

Per la premier e il suo vice l'incidente è chiuso Ma la Lega rialzerà i toni

Silenzi e tempi di gestione della leader non sono sfuggiti al Colle

ROMA Su una cosa Giorgia Meloni e Matteo Salvini sono d'accordo. L'incidente è «assolutamente chiuso».

Se la premier non ha difeso il capo dello Stato dagli attacchi della Lega e ha rotto il silenzio sul caso Quirinale solo 24 ore dopo è perché, nel merito, la sua posizione politica non è lontana da quella del segretario leghista. Entrambi pensano che la sovranità italiana debba prevalere rispetto a quella europea. La determinazione della leader di FdI a non lasciare spazi a destra è tale che solo ieri pomeriggio in tv la premier si è detta «molto contenta che Salvini abbia chiarito». E non risulta che, a caldo, abbia alzato il telefono per solidarizzare con Sergio Mattarella, con il quale i rapporti sono «cordiali». Nelle stanze del Quirinale silenzi e tempi di reazione di Palazzo Chigi hanno sollevato qualche amarezza, eppure il capo dello Stato ha festeggiato serenamente il pomeriggio del 2 Giugno aprendo ai cittadini i giardini dell'ex palazzo dei Papi.

In via Bellerio la partita delle Europee 2024 viene considerata «per la vita». E dunque, a sentire i dirigenti leghisti, le sortite di Borghi e poi di Salvini contro l'inquilino del Colle avevano soltanto lo scopo di «ottimizzare il risultato». Ma come nasce l'idea di invocare le dimissioni di Mattarella nel giorno della Festa della Repubblica? Un salviniano di strettissima cerchia minimizza: «Ricordate lo schema bossiano? Il nostro gioco di sponda? Un esponente del partito la diceva grossa, poi Bossi interveniva a correggere il tiro». In questo caso, però, non è che Salvini abbia proprio preso le distanze. Non da subito: «Noti però che il segretario non ha affatto chiesto le dimissioni del presidente. Anzi, ha appunto specificato che non c'è assolutamente una richiesta del genere e il suo rispetto autentico nei confronti di Mattarella».

Insomma, l'idea era dare «un segnale ai duri e puri, i sovranisti», per poi rientrare nei ranghi. Ma «non c'era la minima intenzione di creare problemi» al governo. Gli ultimi giorni della campagna elettorale leghista vedranno il lancio di altri fuochi d'artificio. Su due temi. In primo luogo il piano casa, su cui Salvini ha già convocato una conferenza stampa per questa mattina. È lì che saranno annunciati anche alcuni emendamenti che «amplieranno le possibilità della legge». Si proporrà l'allargamento delle possibilità di sanare alcune irregolarità edilizie. Almeno fin qui, concordate con Palazzo Chigi.

Inoltre, prenderanno forma di emendamento anche le correzioni necessarie a sanare alcune annose questioni nel capoluogo lombardo, il pacchetto che i leghisti chiamano il «salva Milano». Le ha concordate lo stesso Salvini con il sindaco Beppe Sala, ma hanno già suscitato l'attenzione con «lente d'ingrandimento» del capogruppo azzurro al Senato Maurizio Gasparri. E poi, sono imminenti altre posizioni a effetto della Lega sulla guerra in Ucraina, sia pure declinate sui fronti esterni: sortite come quelle già sentite contro Emmanuel Macron e Olaf Scholz. Ma anche contro la Nato.

Eppure, da FdI non fanno che sdrammatizzare. A caldo, la linea che la leader aveva dato domenica era stata «tutti zitti, non entriamo nella polemica». E questo perché uno degli obiettivi che più stanno a cuore alla premier nell'ultimo, burrascoso miglio della campagna, è non dividere la coalizione. Raccontano fonti di governo che Giorgia Meloni, nonostante la grandissima voglia di fare il pieno di preferenze, speri di non fagocitare Lega e Forza Italia e di veder uscire dalle urne europee più o meno le stesse proporzioni delle Politiche del 2022. Riprodurre lo stesso equilibrio avrebbe l'effetto di stabilizzare l'alleanza, non ci sarebbe bisogno di rimpasti e il governo potrebbe riprendere il cammino senza grandi scossoni. Per dirla con un esponente dell'esecutivo «Meloni si sente prima di tutto leader della coalizione, Berlusconi docet».

Un motto che spiega perché la premier, nonostante abbia duellato aspramente con Salvini, complice il proporzionale, ha sempre evitato di allargare gli strappi. Se mesi fa, al culmine della tensione con il suo vice, aveva vagheggiato un cambio al vertice della Lega con un leader più moderato, Fedriga o Zaia, ora Meloni si augura che il voto blindi la segreteria di Salvini e scongiuri un ribaltone. Un terremoto elettorale e una «nuova» Lega a trazione Nord-Est innescherebbero un rimpasto e Meloni non ha cambiato idea: «Voglio arrivare a fine legislatura con la stessa squadra di governo».

La tattica
Così il Carroccio dà un segnale ai duri e puri sovranisti Per poi rientrare

La coalizione
Meloni non intende arrivare allo strappo con il capo leghista

Il ministro su «La 7»

Lollobrigida: non provo l'erba light Se ti devi fare una canna falla bene

«Non punto a trasformare i nostri campi di grano, le nostre coltivazioni, in campi di cannabis light. Anzi. Penso che possiamo sopravvivere anche senza», dice il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida a *L'Aria che Tira* su La7. E a chi gli chiede se non sia curioso di provarla, risponde: «No, se te la devi fa' na canna, fattela bene». Parole che scatenano una polemica sui social. Gli replica su X il segretario di +Europa Riccardo Magi: «Io penso sia meglio farsela legale».

Il caso

L'affondo


Claudio Borghi ha evocato le dimissioni di Mattarella per le parole sulla «sovranità Ue»

L'avallo


Salvini ha poi avallato le critiche alla Ue: «Oggi non è la festa della sovranità europea»

Le reazioni

Molte le polemiche. Schlein (Pd): «Mai vista una cosa simile». Conte (M5S): «Indegno»



In tv Un fermo immagine della presidente del Consiglio Giorgia Meloni ospite ieri di *Quarta Repubblica*, su Rete4 (Ansa)

senso lato): infila nel cestino dei rifiuti il suo vecchio libro guida, *Il sacco del Nord* di Luca Ricolfi, e inizia a leggersi, anzi proprio a studiare a memoria, la bibbia degli euroscettici: *Il tramonto dell'euro* di Alberto Bagnai (la combriccola si sta componendo, e su Bagnai torneremo tra qualche capoverso: perché è un personaggetto niente male).

Salvini, intanto, è entusiasta di Borghi. Lo invita a convegni, cene, riunioni di partito. Insieme partecipano al No euro day di Milano del 2013. C'è stima, e amicizia. Borghi — cinico, spregiudicato, furbissimo — prova a passare all'incasso: subito si candida alle Europee del 2014 e però, niente, non ce la fa. Un anno dopo, prova allora a diventare governatore della Toscana: ma va di nuovo a sbattere. Nel 2017 cambia piano di volo, s'abbassa di quota, e sembra accontentarsi del Consiglio comunale di Como. È un trucco. Ha Montecitorio nel mirino ed è lì che alla fine sbarca, trionfale, con il suo mantra: «Dobbiamo uscire dall'euro».

Inevitabile che faccia ticket con Bagnai. Questo Bagnai — 61 anni, modesto suonatore di clavicembalo al festival di musica barocca, senatore e docente all'Università di Pescara — è noto alla comunità scientifica solo ed esclusivamente per la sua forsennata battaglia contro l'Eurozona. Arrogante e grifagno, spesso minacciosetto contro chiunque osi criticarlo. Il collega Tommaso Monacelli della Bocconi ci prova. E lui, Bagnai, su X (all'epoca, Twitter): «Gli facciamo un bel cappottino di abete» (per alludere, simpaticamente, a una bara).

Odiano l'euro e la Bce, scrivono e dicono cose terrificanti. Poi, il pomeriggio in cui Mario Draghi riceve l'incarico di presidente del Consiglio, noi cronisti li becchiamo mentre vengono giù in completa letizia per via degli Uffici del Vicario, stretta stradina di sampietrini sotto il Parlamento, uno avanti e l'altro dietro. «Draghi è Ronaldo. Un fuoriclasse», dice quello più basso, cioè Borghi. E l'amichetto: «Draghi? Draghi l'ho sempre stimato».

Sono persone splendide, coerenti, ragionevoli. Infatti, di botto, da No euro diventano No vax (anche se tutti, compresi i governatori leghisti Zaia e Fedriga, impegnati sul fronte anti-Covid, hanno sempre avuto il sospetto che un paio di siringate salvifiche se le sia sparate pure lui, il Borghi). Ma poi, a pandemia superata, tornano a essere feroci nemici dell'Europa.

Immagini recenti: a Natale, quando il governo italiano boccia il Mes, Borghi sghignazza nel salone Garibaldi, il transatlantico di Palazzo Madama. «Trallallerò trallalà! E presto torneremo pure alla lira!». Poi, domenica, l'insolenza nei confronti del presidente Mattarella.

Mentre Salvini, dopo un teso (eufemismo) confronto con la premier Giorgia Meloni, prova a stemperare, Borghi va a *Radio24* e conferma tutto, ogni parola.

Poi, accende il computer e si collega a X, la sua giostra preferita. E, tronfio, cinguetta: «Ringrazio i tanti che stanno scrivendo #iostoconBorghi...». Allora per curiosità vai a vedere chi sono. Eccoli, gli account dei suoi fan: *ErCavajerenero*, *Il lupo bisbetico*, *Regina delle Nevi*...

Fate voi.

Le posizioni
Dagli attacchi alla Bce Borghi e Bagnai passarono alle lodi sul neopremier Draghi

Chi è

- Claudio Borghi, 53 anni, nella Lega dal 2013, dal 2014 è responsabile economico del partito
- È stato deputato dal 2018 al 2022, quando diventa senatore
- Già docente a contratto di Economia e dirigente bancario, è da tempo su posizioni critiche verso l'Unione europea e l'Euro



Su Corriere.it Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

La Nota

di **Massimo Franco**

IL RISCHIO BOOMERANG DOPO L'ATTACCO AL QUIRINALE

Se non fosse per la presa di distanza del leader di FI, Antonio Tajani, si potrebbe pensare che la maggioranza di governo tenda, se non ad assecondare, a tollerare l'attacco della Lega al capo dello Stato. È vero che in apparenza la filippica antieuropea e «sovranista» di Matteo Salvini, vicepremier e ministro, avrebbe un lato positivo. L'amore improvviso per l'Italia del capo di un partito che da trent'anni cerca di spaccare il Paese, in sé andrebbe salutato con favore. Ma che Salvini e i suoi diano lezioni di patriottismo a Sergio Mattarella suona, come minimo, paradossale e strumentale. Se è tornato il patriottismo «è merito del Quirinale», ricorda il commissario Ue, Paolo Gentiloni.

Ieri, con qualche ora di ritardo, il presidente del Senato, Ignazio La Russa, di FdI, ha definito «inopportuna» l'uscita del Carroccio: inclusa la richiesta di dimissioni di Mattarella da parte del senatore anti-Ue di Salvini, Claudio Borghi. E il vicepremier ha ambiguamente corretto il tiro, permettendo a Giorgia Meloni di rallegrarsi per il «chiarimento»: un modo per chiudere la polemica senza spaccare la coalizione. Ma da Lorenzo Fontana, leghista e presidente della Camera, non è arrivata una sillaba.

Verrebbe da dire che l'offensiva leghista e le reticenze alleate sono figlie della campagna elettorale. È questa la versione minimalista che danno anche a Palazzo Chigi. Ma forse c'è di più. È come se nelle repentine conversioni europeiste restasse sempre un fondo oscuro. Il populismo, sia nella versione di destra che in quella grillina e di sinistra, usa l'Ue quando fa comodo. Ma la rigetta appena serve alla polemica. E, quanto alla Lega, anche l'unità d'Italia viene evocata e difesa a intermittenza.

Spunta proprio mentre il partito, d'accordo col governo, sta approvando una riforma sull'autonomia delle regioni che sancirebbe la frattura economica del Paese. Ma per le opposizioni, l'attacco a Mattarella è un regalo insperato. Possono ergersi a sua difesa, anche se il M5S è agli antipodi sull'aggressione russa all'Ucraina, e l'atlantismo del Pd vacilla. Ma si tenta ugualmente di accreditarlo come leader-ombra degli avversari di Palazzo Chigi: operazione quasi impossibile, perché Mattarella ha sempre scansato le manovre per farlo apparire di parte.

«Non lo rispetta chi lo tira nelle beghe politiche», chiosa la premier, con qualche ragione. Ma la mossa di Salvini e la reazione tardiva della maggioranza tradiscono una tensione sotterranea. Mattarella è popolare. E questo è visto come un ostacolo per la controversa riforma del premierato tesa a ridimensionarne ruolo e poteri, benché Meloni lo neghi. Ecco perché l'uscita del capo leghista potrebbe rivelarsi un boomerang: oltre a incrinare la credibilità dell'Italia.

Le interviste
CORRIERE TV

«Solidale con Mattarella, basta chiedere ogni giorno le dimissioni di qualcuno Con FI l'Italia più centrale»

Tajani: Salvini? Nessun obbligo di stare insieme anche in Europa

ROMA Lo ribadisce con voce tranquilla ma con assoluta nettezza: lui sta dalla parte di Sergio Mattarella, della sua visione europeista, del suo diritto a pronunciare le parole giuste al momento giusto, che è quello della vigilia del voto europeo. Antonio Tajani, intervistato dalla vicedirettrice Fiorenza Sarzanini, su *Corriere.it* per il ciclo di interventi in vista delle elezioni, alza tutti i paletti che lo distinguono da Matteo Salvini. Anzi, nella veste di capolista e leader di Forza Ita-



Il precedente
Fui eletto presidente del Parlamento Ue ma Matteo non mi votò, eppure restammo alleati

lia, perché va scelto il suo partito: «Per far contare di più il nostro Paese. Il Ppe sarà centrale in ogni equilibrio per eleggere la prossima Commissione e noi (con Noi moderati, *ndr*) siamo l'unico partito italiano che ne fa parte. Dare forza a noi è dare forza all'Italia».

Il capo dello Stato

Si comincia dalla polemica aperta dalla Lega contro il capo dello Stato. Tajani spiega che ha ragione Mattarella a parlare di «sovranità del voto europeo», perché «essere europeisti non significa essere anti-italiani, il diritto europeo è figlio di quello italiano, la prima moneta era romana, le nostre radici sono in Europa. Non si può solo fare campagna elettorale, bisogna essere anche credibili in Europa», la prima stoccata all'altro vicepremier. E l'affondo: «Non si possono chiedere le dimissioni di qualcuno ogni giorno, poi del capo dello Stato è proprio inopportuno. Sono solidale con Mattarella, che non ha detto nulla di strano». Anche sul premierato spazza il campo dagli equivoci: «Non è assolutamente un attacco al capo dello Stato, è una riforma per avere governi più stabili e più efficienti».

In Ue distanti dalla Lega

I rapporti con Salvini, che è su un fronte molto diverso nella Ue? «Siamo insieme al governo perché abbiamo un programma comune e governiamo assieme, ma non sta scritto da nessuna parte che dobbiamo far parte della stessa famiglia europea». Infatti il ministro degli Esteri ricorda come già due legislature fa, quando fu eletto presidente del Parlamento europeo, la Lega non lo votò: «Salvini in maniera leale mi disse che non mi votava, che io e un socialista eravamo la stessa cosa. Io non credo che altri la pensino così, e anche Berlusconi ci rimase male, ma mica rompemmo l'alleanza. Io fui eletto senza i voti della Lega e senza quelli della Le Pen, che avevano una posizione antieuropea».

Insomma, nessuna commistione con l'estrema destra. E il presidente della Commissione sarà deciso al momento giusto: «Lo indicano i capi di Stato e di governo, noi siamo con il Ppe e abbiamo indicato von der Leyen». Ma è dopo il voto che si deciderà: «Questa non è un'elezione diretta».

Giustizia e alleanze

Il vicepremier difende anche la riforma della giustizia, il metodo di sorteggio per il Csm: «Aiuterà di certo. Finora c'era un pezzo di magistratura, Md, che era come una sezione distaccata della sinistra», il che a suo giudizio non dà garanzia di imparzialità ai cittadini. Ma una cosa è pronto ad assicurare: «Se metteremo i pm sotto al governo? Non lo faremo mai». Escluso poi, nonostante alcuni voti comuni e alleanze locali, un rapporto strutturale con Calenda o Renzi: «Non li attacco, anzi auguro loro di raggiungere il 4%, ma fanno parte di altre famiglie europee. Noi siamo il centro del centrodestra, in Italia e in Europa».

Il leader azzurro ribadisce anche che il nome di Berlusconi nel simbolo non è per richiamare voti ma «perché c'è sempre stato, e perché è l'ispiratore della nostra politica».

I fronti di guerra

Il doppio ruolo di ministro degli Esteri e leader di partito, assicura Tajani, non lo condiziona e non toglie nulla ai suoi impegni: «Semmai solo alla mia famiglia, che ormai mi ha perdonato...». E mai,



Il nome di Berlusconi
C'è sempre stato, è lui l'ispiratore della nostra politica, dovrei rinnegarlo?

puntualizza, ha approfittato dei mezzi a disposizione di un ministro per fare campagna elettorale: «Tornavo da Praga, dovevo fare un comizio a Perugia, ma mi sono fatto lasciare a Roma e poi ho preso l'auto». Non ferma i treni? «Ma quel treno era bloccato già...».

E dunque, da vicepremier come da leader di FI dice no a fornire armi all'Ucraina per attaccare la Russia: «No, servono per difesa, noi non siamo in guerra con Mosca. Anche gli Usa hanno dato l'ok per attaccare solo una base. Stoltenberg? Ha espresso la sua opinione, ma noi non manderemo mai soldati a combattere, io prima di mandare a morire migliaia di soldati ci penso, perché al fronte vanno loro, non gli opinionisti. Noi siamo per la pace». In Ucraina come per Israele e Palestina, dove l'Italia si muove per fornire aiuti, sperando che «si accetti il piano di tregua americano».

Paola Di Caro

Il profilo

- Antonio Tajani, 70 anni, laurea in giurisprudenza, già giornalista al *Gr1* della Rai e al *Giornale*, è candidato capolista alle Europee in quattro circoscrizioni
- È in FI dalla fondazione del 1994 e dal 2023, con la scomparsa di Silvio Berlusconi, è diventato segretario del partito
- È stato europarlamentare e poi presidente del Parlamento europeo. A Bruxelles è stato anche commissario ai Trasporti e all'Industria
- Attualmente vicepresidente del Ppe e deputato, dal 2022 è vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Esteri



In video Antonio Tajani, 70 anni, segretario di Forza Italia, ieri nel corso dell'intervista su *CorriereTv* (Ansa)

In diretta sul sito del Corriere

Oggi tocca a Conte, domani c'è Schlein

Verso le Europee, continuano le interviste in diretta di *CorriereTv* ai leader politici per raccontare i programmi, le alleanze, i progetti dei partiti italiani in vista del voto di sabato e domenica per il nuovo Parlamento di Strasburgo (in cui all'Italia sono assegnati 76 seggi). La formula, già sperimentata per le Politiche, vuole dare spazio alle domande dei nostri lettori, che potranno scrivere all'indirizzo mail *domande.elezioni@corriere.it*. Oggi alle 10 sarà la volta del presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte (che non è candidato), intervistato dal vicedirettore del *Corriere della Sera* Venanzio Postiglione. Domani alle 12 chiuderà la rassegna — iniziata lo scorso 27 maggio con Riccardo Molinari (della Lega) — la segretaria del Pd Elly Schlein. I video delle interviste sono disponibili sul sito web del quotidiano e sui canali social.

Schlein (prudente) sulla Nato «La Ue dentro, ma con autonomia»

Pd, le parole della segretaria dopo la polemica su Tarquinio. I mugugni tra i dem: ambigua

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Elly Schlein è oltre la centodecima tappa del suo tour elettorale. E di qui a venerdì, giorno della chiusura della campagna, ci saranno molti altri comizi e tante altre città in cui presentare il programma dem per le Europee.

La segretaria pd è soddisfatta. «Siamo riusciti a dettare l'agenda», dice ai suoi. Si riferisce, in particolare, al tema della sanità. Oggi arriveranno in Consiglio dei ministri due provvedimenti per il settore. La leader dem ritiene che si tratti solo di «due titoli» senza niente dentro. Ma non può non notare che la sua insistenza sull'argomento «ha costretto il governo Meloni ad affrontare il tema». Del resto, era questo l'obiettivo principale della sua campagna elettorale: la polarizzazione con la premier senza però dover andare appresso a Meloni, ma, anzi, cercando di imporre i temi cari al Pd.

Al Nazareno si respira un clima di grande ottimismo. Le distanze tra Pd e FdI, rispetto alle Politiche del 2022, quelle che hanno segnato la grande vittoria di Giorgia Meloni potrebbero accorciarsi. Al Pd scommettono che il partito della premier non raggiungerà quota 26 per cento e la convinzione è che i dem oltrepasseranno la soglia 20 per cento. Lo pensano anche gli avversari interni della segretaria, che infatti hanno deciso, per unanime e tacito accordo, di non sparare sulla leader.

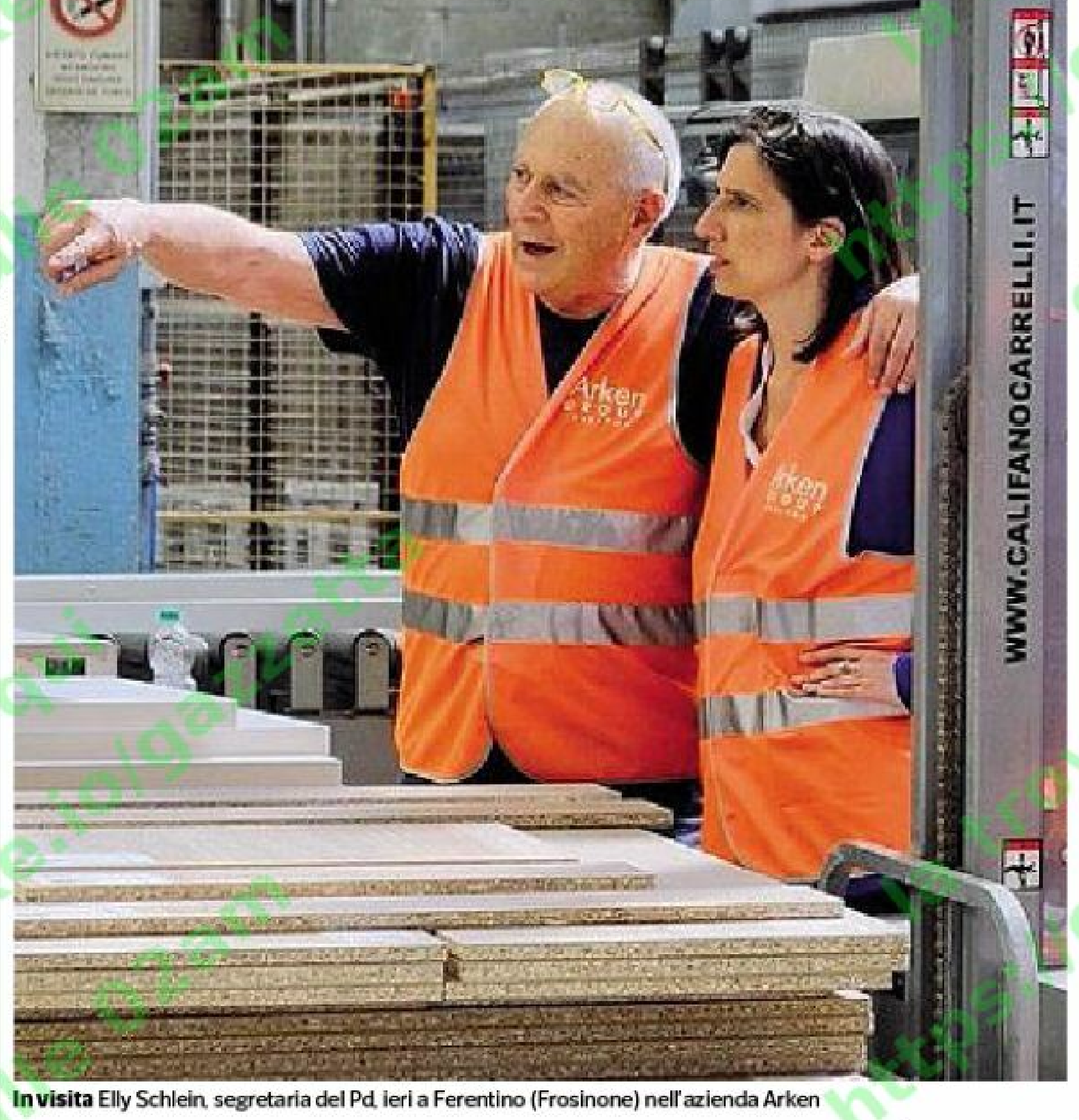
C'è un unico tema su cui Schlein preferisce glissare, quando può, o pattinare, quando non può fare altrimenti. È la politica estera. Su questo fronte il Pd, che Schlein dipinge «compatto» e che, effettivamente, sembra, per una volta, marciare unito, è profondamente diviso. Le parole di Marco Tarquinio sullo scioglimento della Nato hanno fatto storcere il naso a molti dem. L'ex direttore di *Avvenire* insiste. Schlein sa che deve intervenire. E non solo per sedare i malumori interni. Ci sono anche i rapporti internazionali da salvaguardare: «Lui ha espresso la sua posizione, ma la politica estera del Pd la decide il Pd, non gli indipendenti».

Al Nazareno
La leader: imponiamo l'agenda sulla Sanità Ottimismo sul voto oltre la soglia del 20%

Poi Schlein cerca di chiarire la posizione dem, ma le sue non sono parole esaustive e secondo una fetta del Pd «mantengono un margine di ambiguità»: «Noi siamo per un'autonomia strategica dell'Ue nel seno dell'Alleanza atlantica. Ma il presupposto è che manca una vera politica estera comune dell'Unione europea. Se ci fosse, ci sarebbe stata una spinta diplomatica più forte verso una soluzione dei conflitti».

Altrettanto delicato il tema del conflitto in Medio Oriente. Schlein difende la scelta di Matteo Lepore di esporre la bandiera della Palestina sul palazzo del Comune di Bologna: «Non significa in alcun modo sostenere il terrorismo. Fare l'equivalenza tra Hamas e il popolo palestinese non aiuta a isolare Hamas». Quasi a prevenire le obiezioni di chi rileva le diverse posizioni, soprattutto in politica internazionale, presenti nel Partito democratico, la segretaria dem anche ieri ha difeso il «pluralismo» del Pd che è «una ricchezza». Ma poi avverte: «Spetta a me, cioè alla segretaria, fare la sintesi».

È intanto all'ombra della segretaria si dipana la sfida dei big al voto di questo fine settimana. È gara di preferenze tra Stefano Bonaccini, Antonio Decaro e Nicola Zingaretti. Chi prenderà più voti sarà il capogruppo a Bruxelles.



In visita Elly Schlein, segretaria del Pd, ieri a Ferentino (Frosinone) nell'azienda Arken

La partita per l'Unione

La candidatura alle Europee


Dopo una fase d'incertezza, Schlein si candida capolista al Centro e Isole, dichiarando però che da eletta non andrà a Bruxelles

Le tensioni sulle liste


In lista, con il Pd, entrano candidati non sempre in linea con le posizioni del partito. Marco Tarquinio è uno di questi, critico sulle scelte per l'Ucraina

Il dietrofront sul logo


Polemiche suscita la decisione di Schlein di mettere il proprio nome nel logo elettorale. Dopo qualche giorno il ripensamento: niente nome

Nel nome di Berlinguer


Si concluderà a Padova, venerdì 7 giugno, la campagna elettorale di Schlein. È la città in cui, l'11 giugno 1984, morì Enrico Berlinguer

L'intervista

dalla nostra corrispondente **Francesca Basso**

«Meloni non capisce l'Europa Per la futura maggioranza nessun accordo con le destre»

Schmit, il candidato del Pse: i Conservatori? Sono degli estremisti

BRUXELLES «Meloni non è a favore dell'Europa. Ha una visione che non è quella dei padri fondatori». Sono gli ultimi giorni di campagna elettorale per le Europee. Il lussemburghese Nicolas Schmit, candidato leader del Partito socialista europeo — lo *spitzenkandidat* — e commissario Ue al Lavoro, parla al *Corriere* al termine di un comizio a Bruxelles. Sta girando tutti i Paesi Ue. Oggi sarà a Bari e Lecce, domenica mattina era a Porto.

Quali sono le priorità del Pse per i prossimi 5 anni?

«Per noi è centrale l'aspetto sociale: posti di lavoro di qualità, protezione dagli infortuni e buoni salari. Vogliamo lottare contro la precarietà, soprattutto tra i giovani. Serve una politica attiva per combattere la povertà. Non sono contrario alla digitalizzazione e all'intelligenza ma dobbiamo proteggere i lavoratori in questa evoluzione. Dobbiamo proteggere la salute e la casa. La futura Commissione deve rafforzare i servizi di interesse pubblico nell'Unione. Infine difendiamo il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la democratizzazione dell'economia».

Come intendete finanziare le nuove priorità?

«Il Pnrr terminerà nel 2026. Alcuni Paesi sono molto lenti nello spendere i soldi. Il punto è quello che viene dopo. Dobbiamo affrontare grandi investimenti perché siamo in ritardo rispetto agli americani e ai cinesi. Dobbiamo liberare gli investimenti privati facilitando le condizioni di investimento. Ma bisogna anche avere il coraggio di investire con denaro comune europeo nelle tecnologie pulite e nel sociale, nell'intelligenza artificiale, nei progetti comuni, nell'industria della difesa. Abbiamo bisogno di nuovi strumenti finanziari. Lo dice anche Draghi e non credo sia un socialista radicale».

Perché la posta in gioco in queste elezioni è più alta rispetto a 5 anni fa?

«Primo, perché il mondo è diverso. Quando abbiamo iniziato l'ultimo mandato pensavamo che la crisi finanziaria fosse ormai alle spalle e che l'Europa stesse entrando in acque tranquille. Avevamo un grande progetto: il Green Deal. Poi sono arrivati il Covid, la prima ondata di inflazione e la guerra: gli equilibri a livello geopolitico e geoeconomico sono cambiati radicalmente. E c'è l'incognita Stati Uniti, se Trump tornerà o meno in novembre. Secondo, perché l'estrema destra ha guadagnato molti consensi e ci sono i conservatori, inclusi il Ppe e alcuni partiti liberali, che sono pronti a lavorarci insieme. Lo fanno già in Italia, Svezia, Finlandia, nei Paesi Bassi, a livello locale in Spagna. La domanda è se i liberali o il Ppe accettano di stringere alleanze con l'estrema destra a livello europeo».

Il profilo

COMMISSARIO AL LAVORO


Lussemburgo Nicolas Schmit, 70 anni, del Partito operaio

Nicolas Schmit, 70 anni, lussemburghese, è candidato leader del Pse alle Europee. Dal 2019 è commissario europeo al Lavoro nella commissione von der Leyen. Già ministro in Lussemburgo, fa parte del Partito operaio socialista lussemburghese

> Il Covid, l'ondata di inflazione e la guerra Il mondo è diverso da 5 anni fa, sono mutati tutti gli equilibri

Ribadisce che Ecr e ID non sono forze democratiche?

«Nell'Ecr abbiamo forze come i Democratici svedesi, che hanno un passato nazista. Non ho detto che Meloni ha messo in discussione lo Stato di diritto in Italia, ritengo ancora che l'Italia sia un Paese democratico. Ma ci sono indizi sui media pubblici liberi e così via. Sappiamo come iniziano questi processi. Lo abbiamo visto in Polonia e in Ungheria».

Cinque anni fa von der Leyen è stata eletta anche con i voti del Pis. Perché stavolta è un problema?

«I voti sono una cosa, le alleanze sono un'altra. Chi vota alla fine a favore o contro, non è facile da controllare perché il voto è segreto. Diverso è se si accettano le condizioni poste per avere la garanzia dei voti: questo è un accordo. È l'inizio di una sorta di cooperazione».

Quale sarà la futura maggioranza al Parlamento Ue?

«Sarà tra Ppe, socialisti e liberali a condizione che sia escluso qualsiasi accordo con l'estrema destra e dunque con l'Ecr che io considero tale».

Meloni ha detto che si deve tornare «alla prima idea dell'Europa». È pro-Ue?

«Quando la incontrerò le regalerò il libro di Jean Monnet. La visione di Meloni proviene da una cultura che è fascista, che si basa sul nazionalismo assoluto. La vera cultura originaria del progetto europeo non abolisce le nazioni ma le unisce per un progetto comune ed è pronta a rinunciare alla sovranità per un'Europa più forte insieme. Von der Leyen dice che lavorerà con chi è a favore dell'Ue, Meloni non lo è, sono pronto a discutere con lei su questo. Ma lei non capisce l'Europa».

Il retroscena

di **Tommaso Labate**

Europee, l'asticella del Movimento Casalino rassicura tutti: andrà bene

L'importanza dell'affluenza al Sud. Enigmatico pronostico di Patuanelli

15,4 **la percentuale** ottenuta dal M5S guidato da Giuseppe Conte alle ultime elezioni politiche nel 2022. L'ex premier guida il partito dall'agosto 2021

17,1 **la percentuale** ottenuta alle Europee del 2019 dal Movimento: all'epoca i Cinque Stelle erano al governo del Paese con la Lega

14 **eurodeputati** che erano stati eletti dal Movimento cinque anni fa: ora i parlamentari stellati sono cinque. Gli altri hanno cambiato gruppo

ROMA «Ma no, ragazzi, state tranquilli e fidatevi di me. Sono convinto, anzi convintissimo, che alla fine andrà bene...». C'è stato un tempo, mesi fa, in cui si pensava che Rocco Casalino sarebbe stato tra i protagonisti della campagna elettorale del Movimento 5 Stelle alle Europee. Più d'uno — in realtà non lui, che si vede deputato o senatore al prossimo giro — lo immaginava candidato capolista; poi non se n'è fatto nulla ma qualcosa di significativo, il dominus della comunicazione di Giuseppe Conte dai tempi di Palazzo Chigi, in vista delle urne del fine settimana lo sta combinando.

Nelle ultime ventiquattr'ore, per esempio, s'è messo a rispondere con pazienza alle telefonate di dirigenti, parlamentari, candidati sul territorio e in certi casi militanti storici alle prese con una specie di crisi collettiva di panico preelettorale, alimentata da una sorta di apprensione in vista del voto; apprensione che sarebbe condivisa anche da Conte in persona, convintosi che l'attesa flessione dell'affluenza soprattutto nel Sud Italia (non a caso chiuderà la campagna elettorale a Palermo) — dove il Movimento ha il suo serbatoio principale di consensi — possa portare a uno score finale decisamente distante dalle ambizioni di inizio anno.

Casalino sta provando a tranquillizzare tutti. Ma i suoi «vedrete che andrà bene», la camomilla retorica che oppone allo scoramento diffuso nel Movimento, trovano in giro parecchi ostacoli. Uno di questi l'ha fatto emergere domenica pomeriggio *Dagospia*, scovando nel profilo Facebook personale di Stefano Patuanelli gli oscuri presagi in vista del voto di domenica che il capogruppo al Senato aveva messo nero su bianco a uso e consumo dei suoi amici più stretti. Numeri non se ne possono fare e non ne ha fatti neanche lui; ma l'analisi, carica di metafore facilmente decrittabili, è la solita: parte dal calo dell'affluenza nella circoscrizione Meridionale e arriva a raccontare di una corsa decisamente diversa dai desiderata grillini di qualche mese fa, quando la vittoria di Alessandra Todde in Sardegna e i niet opposti all'alleanza col Pd sembravano il segnalibro sull'inizio di un nuovo capitolo, di una nuova fase.

A irrobustire la frangia di coloro che prevedono le nubi in vista delle Europee, oltre all'affluenza, ci sono altre considerazioni, che se i timori della vigilia fossero confermati richiederebbero un'analisi post-voto di quelle vecchio stampo. Per esempio, sui candidati: tolta qualche eccezione, come l'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, che sta battendo il Sud Italia trovando un discreto pubblico alle sue iniziative, le liste non vengono considerate «una macchina da guerra» di quelle che si schierano in occasioni del genere e soprattutto manca un capolista diffuso di quelli che tira la volata agli altri. Poi c'è l'incubo della polarizzazione degli ultimi giorni, che nel passato remoto aveva favorito l'ascesa del Movimento; ai piani alti, infatti, più d'uno confessa «che il dualismo Meloni-Schlein rischia di far male a noi così come al partito di Salvini».

Tutte riflessioni cariche di condizionali, ovviamente. Inquietudini diffuse che possono concludersi con uno scampato pericolo, come va dicendo Casalino, oppure no. La storia del Movimento alle Europee è il racconto di una maledizione senza fine: nel 2014, alla vigilia del voto si parlava del sorpasso sul Pd di Renzi e finì con Grillo che mangiava il Maalox; cinque anni dopo, Salvini rovesciò i rapporti di forza delle Politiche dell'anno prima e poi aprì l'opera di demolizione del Conte I. Ed è di pochissima consolazione, come ripete caustico un ex grosso calibro grillino rimasto nel perimetro del M5S, che «non c'è due senza tre è solo un detto popolare. Che però qualche volta ci azzecca...».

Sostegno Giuseppe Conte, 59 anni, leader del M5S, ieri a Bari con Michele Laforgia, 62, candidato sindaco Cinque Stelle (*Gino Sasanelli*)

Avversari e alleati
Preoccupa anche la polarizzazione del dibattito tra Meloni e Schlein

Regionali in Piemonte

Il 5 Stelle indagato si ritira E Conte: noi siamo diversi



Chi è Marco Allegretti, 44 anni

Marco Allegretti, candidato M5s in Piemonte finito nel registro degli indagati per reati fiscali, annuncia la sua scelta di «fare immediatamente un passo indietro». Il leader M5S, Giuseppe Conte afferma: «Noi siamo diversi».

Le interviste
CORRIERE TV

Lupi: «Il centro è qui Il Terzo polo è fallito L'Europa cambi: troppa burocrazia»

Il tandem

● Noi moderati si presenta alle elezioni europee dell'8 e 9 giugno insieme a Forza Italia con cui ha stretto un accordo elettorale

● Mentre Antonio Tajani segretario di Forza Italia è candidato per un seggio a Strasburgo, il leader di Noi moderati, Maurizio Lupi, non è invece in lista

ROMA «Queste elezioni ribadiranno che il Terzo polo è fallito. La sfida del centro per noi è in questa coalizione. Renzi e Calenda decideranno cosa fare, ma la cosa importante è dare forza ai valori che rappresentiamo e far tornare al voto gli elettori di centro» dice Maurizio Lupi, leader di Noi moderati, intervistato su *Corriere Tv* dalla vicedirettrice Fiorenza Sarzanini.

Vi presentate in tandem con Forza Italia.

«Con Tajani pensiamo che ci vuole più Italia e +Europa, una posizione differente da Salvini. Dare più forza al Ppe ha un doppio valore politico: per l'Europa, che così cambierà seguendo i nostri valori e i nostri programmi. E anche per l'Italia: se il centro del centrodestra torna a essere protagonista darà stabilità al governo».

Il vostro obiettivo alle urne è arrivare sopra la Lega?

«Non è una gara per superare Salvini o togliere voti agli altri partiti di centrodestra. La nostra coalizione è da trent'anni che ha una proposta unitaria, ovviamente con le sue diversità. La compattezza della linea politica del governo di centrodestra è chiara. Anche adesso, o perdiamo o vinciamo tutti insieme».

L'attacco leghista a Mattarella non rischia di creare crepe nella maggioranza?

«Le dichiarazioni di Salvini riportano la discussione in un contesto diverso. Ma il punto di fondo resta: per una manciata di voti non si possono attaccare figure istituzionali. Non serve a nessuno, neanche alla Lega».

Come giudica le parole di Claudio Borghi?

«Alle sue boutade siamo abituati, è lo stesso che non vuole che le bandiere Ue sventolino dagli edifici pubblici. Ma se vogliamo convincere i cittadini a votare, dobbiamo farlo con i contenuti, non così».

L'ex Terzo polo continua a chiedere un ruolo per Mario Draghi in Europa.

«Penso che l'area centrista, e in particolare Renzi, debba smetterla di tirare per la giacca Draghi. È un errore strumentalizzare Draghi che è una risorsa per l'Italia e l'Europa. Il presidente della Commissione sarà designato dal partito che vincerà le elezioni in Europa. Il Ppe ha candidato von der Leyen. Per noi la cosa più importante è vincere pesantemente le elezioni con il Ppe, e credo che un'alleanza possibile con popolari, conservatori e liberali possa portare l'Europa nel futuro».

Come dovrebbe cambiare l'Ue?

«Deve tornare allo spirito che l'ha generata. L'Europa è nata con un unico grande obiettivo, la pace. E la pace si basa sul benessere dei popoli e non sulla burocrazia. Un esempio è il *green deal*: solo con le direttive e i regolamenti non si va da nessuna parte. La transizione verde va accompagnata».

Sarebbe disposto ad accettare un impegno diretto del nostro Paese in Ucraina?

«L'Europa non è in guerra con la Russia, neanche la Nato. E l'invio di uomini o di armi per attaccare la Russia è un errore. Allo stesso tempo però, la vittoria di Putin sarebbe una sconfitta per tutti noi. Insieme agli aiuti all'Ucraina, che dobbiamo continuare a dare, bisogna proseguire sulla strada della diplomazia».

E in Medio Oriente, qual è la via da seguire?

«Dobbiamo appoggiare l'iniziativa americana. Al contempo, Italia ed Europa devono riprendere il ruolo di protagonisti nel Mediterraneo. Bisogna far capire a Israele e a Netanyahu che qui non è in gioco solo il destino politico del suo governo, ma il destino di tutti e il rispetto delle popolazioni di quell'area. Dobbiamo aiutare i civili di Gaza, respingendo con forza le posizioni di chi pensa che Israele debba essere cancellato. L'unica via per la pace è due popoli e due Stati».

Il caso Toti può influire sulla campagna elettorale?

«Credo di no. Toti, un carissimo amico, è stato uno dei migliori governatori. La magistratura continua a fare le sue indagini. E io mi auguro che possa continuare a fare il suo lavoro a testa alta».

Carlotta De Leo



L'obiettivo
La nostra non è una gara per superare Salvini Da Borghi una boutade, ma servono contenuti



Chi è Maurizio Lupi, 64 anni, deputato, ex Dc, Ppi, Ncd, Ap e Forza Italia, è stato ministro delle Infrastrutture con Letta e Renzi presidenti del Consiglio. Dall'agosto 2022 è leader di Noi moderati

Il documento di Prosperi

Cattolici e valori, il «manifesto» di Cl sulla fede «armata»

di **Marco Ascione**

La fede, la rappresentazione dei propri valori, può anche essere «armata». Qualcosa di nuovo sta lievitando dentro Comunione e liberazione. Ed è un fatto di una certa rilevanza per un movimento che si riaffaccia, un po' ammaccato, dopo una lunga fase di spaesamento. E che ora intende rimodulare il proprio modo di stare in campo. Anche di fronte alla politica, evidentemente. Tutto ciò accade, per coincidenza, mentre è in pieno corso la campagna dei partiti per le Europee e tra destra e sinistra si combatte: anche sui diritti. Il nuovo orizzonte della Fraternità fondata da don Luigi Giussani è tratteggiato in 17 pagine. Un documento che si può leggere sul sito del movimento, ma al quale non è stata data particolare enfasi oltre il perimetro ciellino. Scritto senza attorcigliamenti semantici e quindi con parole nette, che forse, nelle intenzioni, vorrebbero essere definitive. Sebbene l'osservatore debba andare oltre il titolo («Cultura: essere per Cristo») per pescare ciò che serve a capire. Il presidente del movimento, Davide Prosperi, chiarisce per la prima volta da quando ne ha preso le redini, nel novembre del 2021, il rapporto con l'eredità di pensiero del suo predecessore, il teologo spagnolo Julián Carrón, sulla cui figura si è prodotta tra i seguaci di Giussani una notevole faglia.

Al vertice



● Davide Prosperi, 52 anni, docente di biochimica, dal 2021 è presidente di Comunione e liberazione

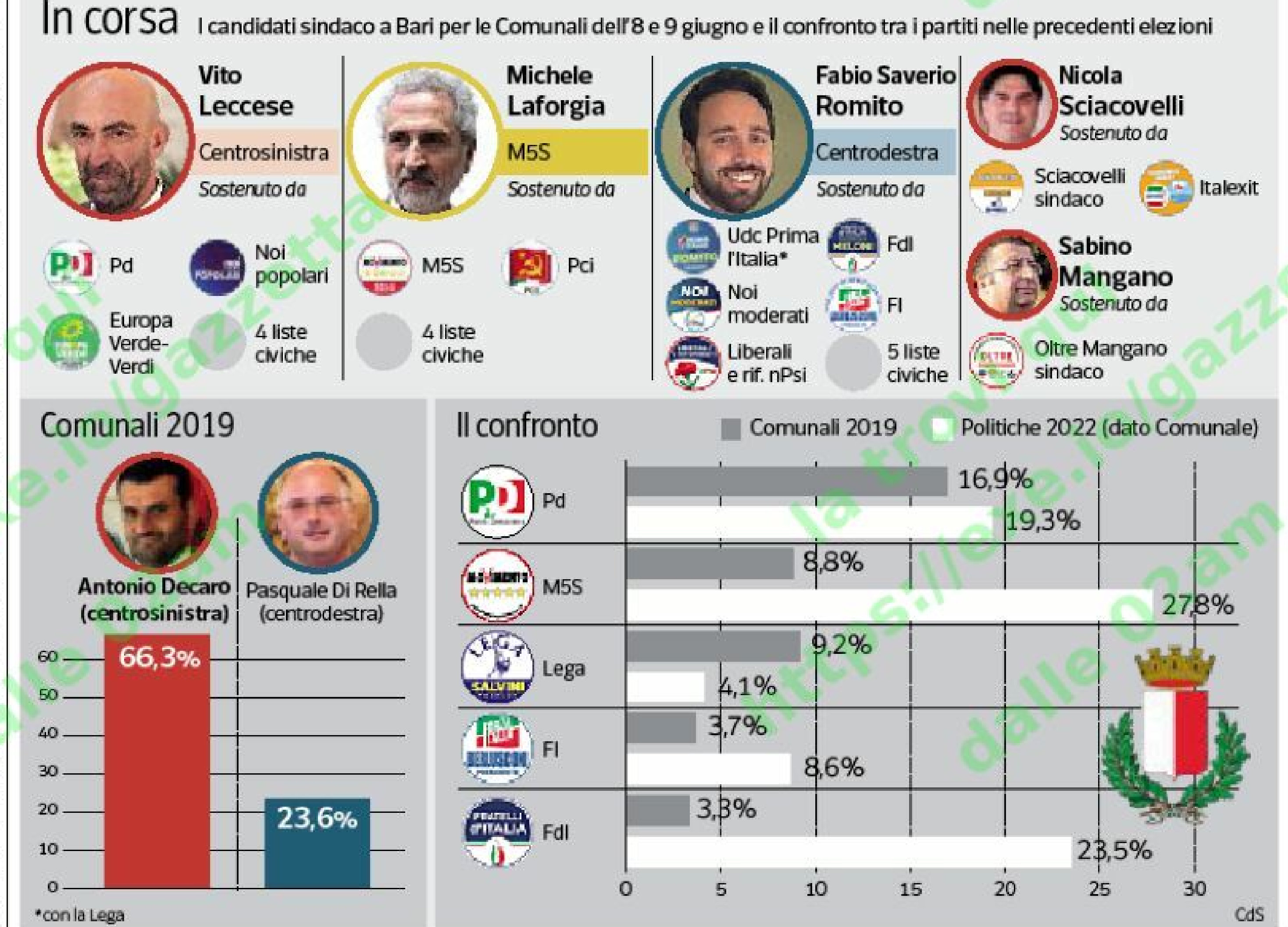
Come è noto. Proprio Carrón nei suoi 16 anni di guida ha cercato di marcare una distanza dalla politica o comunque un diverso modo di essere presenti: noi siamo noi, loro sono loro. Ciascuno con le proprie responsabilità. Ciascuno con la propria capacità di attrazione. Se la fede è vera e vissuta, risplende da sola. Il prete dell'Estremadura ha messo in pratica il suo pensiero tenendosi fuori, ad esempio, dai Family Day. E scrivendo un libro, che racchiude la summa del suo messaggio: «La bellezza disarmata» (si intende della fede). Ora Prosperi, pur riconoscendone la validità («nessuna damnatio memoriae»), da lì riparte, lo integra e chiosa: «Occorre non dimenticarsi che la bellezza è sempre in un certo senso anche "armata"». E specifica: «Voglio dire che la bellezza di Cristo è anche spada, attrae e anche contesta, sfida, ferisce e in questo è anche "armata", non perché abbia bisogno di "armi" esterne (il sostegno del potere dello Stato, per esempio)». Per il capo ciellino la capacità di attrazione da parte del cristiano «non può confondersi con il piacere al mondo e non volerne urtare la suscettibilità». Parole, si immagina, a cui seguiranno fatti. Per ora, sul terreno più stretto della politica e con vista sul voto dell'8 e 9 giugno, si registra un intervento della Compagnia delle opere (un tempo si sarebbe detto il braccio economico di Cl). Si parla, tra l'altro, di «Europa dei popoli». Tema molto caro anche a destra.

Il racconto

La corsa nella città divisa in tre E ognuno invoca il miracolo come per la salvezza del Bari

Il derby Pd-M5S tra Leccese e Laforgia, il leghista «anomalo» Romito spera

dal nostro inviato **Goffredo Buccini**



BARI Valerio Di Cesare, chi era costui? Romano di nascita ma ormai pugliese di adozione, questo centralone difensivo tutto cuore e fisicaccio, capitano del Bari, è la prova di ciò che diceva Eduardo Galeano: «Quando il buon calcio si manifesta, rendo grazie per il miracolo». E di miracoli il nostro Chiellini ai lampascioni sembra averne sfornato uno grosso, la fatidica sera di giovedì 23 maggio. Nel giorno del suo quarantunesimo (!) compleanno ha trascinato la squadra alla salvezza in B nello spareggio mozzafiato a casa della Ternana, prima con un discorso motivazionale ai compagni degno di Al Pacino («diamo tutto quello che abbiamo!») e poi con una sberla in mezza rovesciata stile Gigi Riva. Allora la città, che trepidava sul lungomare davanti ai maxischermi di Torre Quetta, ha respirato di sollievo, spurgando via almeno per una notte ubbie e rancori preelettorali.

Il centrosinistra, mandate all'aria le primarie per sindaco causa scandali sul voto di scambio e veleni tra Conte e Schlein, ha qualche motivo per sperare anche in un secondo miracolo: diciamo così, collaterale. Vito Leccese, il candidato dem, in testa finché si son potuti pubblicare i sondaggi, ridacchia: «Un segno premonitore? Ma no! Però molti gufavano: auspicavano la sconfitta della squadra per attribuirla a Decaro». Chiariamo: Antonio Decaro non è l'allenatore del Bari ma il sindaco uscente, candidato forte del Pd alle Europee e protagonista di uno spot virale in cui s'ingegna a parlare tutti i dialetti del suo collegio. Al di là dell'evidenza storica del rapporto calcio-politica (intere biblioteche lo testimoniano) la bizzarra sovrapposizione di ruoli dice molto su quanto sia diventata contendibile, inaspettatamente, la città laboratorio dei progressisti meridionali dopo vent'anni di dominio al Comune e alla Regione segnati da Michele Emiliano, Nichi Vendola e dallo stesso Decaro. La caduta in serie C sarebbe stata il crisma di una crisi, vera o montata, che il centrodestra sta provando a cavalcare da mesi: a Decaro (tifoso assatanato, andato in ritiro ad arringare i calciatori) si attribuisce la colpa di avere affidato la squadra, reduce da un fallimento, all'ormai odiato Aurelio De Laurentiis, patron anche del Napoli e accusato nei cori da stadio («Bari non è un tuo film!») d'ogni nefandezza a scapito degli amati biancorossi. Un leghista con l'elmetto come Rossano Sasso ha chiesto le scuse del sindaco. Anomalo, come leghista, ama invece descriversi il giovane candidato del centrodestra, Fabio Romito, 36 anni. Un po' lo è. «Mi piace il bolivarismo», dichiara, supponendo che il suo interlocutore sia di sinistra e apprezzi. Un po' ci fa, quando, esagerando, colloca Fidel Castro fra i suoi «rivoluzionari preferiti». Ma, al netto di qualche ingenua captatio, il giovanotto non va preso sottogamba. È sveglio e avvolgente. Era tra i venticinque ragazzi selezionati a Villa Gernetto da Berlusconi che cercava con un casting i volti nuovi di Forza Italia. Poi, nel 2018, Salvini lo ha arruolato nel tentativo di trasformare la Lega in un partito nazionale. Adesso bada a tenersi alla larga da Vannacci, candidato europeo e ultima spiaggia del salvinismo boccheggiante («quando è sceso qui non ho proprio potuto vederlo») e spende parole di miele per gli avversari, soprattutto per il terzo incomodo, Michele Laforgia, «eccellente persona» e «grande collega» (entrambi sono avvocati). «Michelino», così detto per distinguerlo da «Michelone» Emiliano, è infatti l'ago della bilancia: candidato di Conte e della sinistra radicale, era dato in coda nei sondaggi di metà maggio ma abbastanza voti da determinare il vincitore in ballottaggio. Leccese si mostra certo del suo sostegno in caso gli toccasse uno spareggio con Romito come il Bari con la Ternana: «Abbiamo sottoscritto una dichiarazione di fair-play». In effetti si dice pure certissimo di vincere già al primo turno ma, per prudenza, si dipinge come un «protogrillino»: «Ho fatto per primo, da verde, le battaglie ambientali sposate da Grillo». Parlamentare per due legislature, capo di gabinetto di Emiliano e di Decaro, Leccese è un candidato progressista da manuale: misurato, espertissimo. Troppo esperto per una città che forse vuole novità? Romito accarezza il miraggio. Laforgia accarezza Romito, «bravo ragazzo, molto ambizioso», in un siparietto serale nella Bari della movida: «Ho trattato peggio l'altro di te», gli sorride, ed entrambi sanno chi sia l'altro. A domanda secca (i «laforgiani» al ballottaggio voterebbero per Romito?) risponde celiando a pugno chiuso: «Sono un uomo del Novecento».

Il problema è che nessuno sa davvero cosa faranno i Cinque Stelle, autentica forza elettorale di Laforgia (che grillino non è). Per capirlo, bisogna bussare all'ufficio di Emiliano in Regione, storico ponte tra due mondi. «Michelone» è un po' stazzonato dopo la bufera sulla sua assessora Maurodinoia e le polemiche sulla sua asserita attitudine a imbarcare chiunque porti voti più che idee. Lo scandalo di Toti in Liguria ha però ridimensionato i casi pugliesi e rianimato il nostro: «La verità è come un pallone che spingi sott'acqua: quando poi lo molli, risale». Considera Leccese il suo maestro politico ma ammette che il rischio d'una sorpresa clamorosa è «ineliminabile». «Però i Cinque Stelle di Conte non sono i destrorsi di prima, almeno l'80% degli elettori di Laforgia voterà per Leccese, vedrete». La commistione tra diversi è il suo sogno per il dopo: un partito che «cucia» Pd e Cinque Stelle e in qualche modo li superi, forse un'entità politica con qualche accento meridionale. Un'idea che seduce anche intellettuali come Gianfranco Viesti, economista con fede nei miracoli (pregava per il Bari la fatale serata) e che dunque crede persino al miracolo d'un centrosinistra come alternativa di governo, «prima o poi». Naturalmente si parla di governo nazionale, perché, almeno a Bari, le Europee è come se non ci fossero: assenti troppo a lungo da un dibattito che s'è incancrenito sul costo del voto di scambio a Triggiano e Grumo Appula, dimenticando Bruxelles e Strasburgo. Infine, ci si abitua. Una più recente vicenda di presunta corruzione elettorale che ha toccato Francesco Ventola, ex sindaco meloniano di Canosa e candidato alle europee per Fratelli d'Italia, non ha scaldato granché. La città è sfibrata. «La campagna elettorale è debole e senza grandi idee», spiega l'editore Alessandro Laterza. Bari ha scoperto di non essere Gotham City. Ma a risvegliarla forse non basterà nemmeno Di Cesare, il capitano dei miracoli.

La parola

COMUNALI

Si tratta di elezioni amministrative che si terranno l'8 e 9 giugno: riguardano 3.715 Comuni, di cui 3.528 appartenenti a Regioni a statuto ordinario e 187 a Regioni a statuto speciale. Al voto vanno 29 capoluoghi di Provincia e 6 di Regione

Il governatore

Il ruolo di Emiliano che sogna ancora di cucire insieme Pd e Movimento



Hamas è ora l'unico ostacolo a un cessate il fuoco completo, confermo la volontà di Israele di andare avanti sulla base delle condizioni offerte
Joe Biden presidente degli Stati Uniti



Macerie e distruzione Civili palestinesi ispezionano i danni a una casa dopo che è stata colpita da un attacco israeliano nel campo di al-Bureij, nel centro della Striscia di Gaza, nel mezzo del conflitto in corso tra Israele e Hamas. La popolazione sfollata di Gaza conta più di 1,3 milioni di persone tra cui più di 610.000 bambini (*Taleb/Afp*)

Israele pronto all'intesa Gli Usa: «Ora tocca a Hamas»

Botta e risposta tra Netanyahu e la Casa Bianca. Il primo ministro al Congresso il 13 giugno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Il liquame delle fogne inonda le tende a Khan Younis che da campo di battaglia è diventata campo sfollati. C'è chi aveva lasciato la cittadina palestinese per tornarci senza più avere una casa, chi ci è arrivato scappando dal nord e da qui era scappato ancora. Le truppe israeliane continuano l'operazione a Rafah ed è da lì che adesso bisogna andarsene, anche se il raid sembra per ora restare limitato ad alcuni quartieri della cittadina e alla fascia di confine con l'Egitto, dove l'esercito calcola che Hamas abbia scavato un centinaio di tunnel, le truppe ne hanno individuati e distrutti cinquanta.

Nonostante la devastazione, i capi nascosti nelle gallerie sembrano prendere tempo prima di dare una risposta definitiva alla proposta per una tregua, che comunque giudicano «positiva». Yahya Sinwar, il pianificatore dei massacri perpetrati dai terroristi il 7 ottobre, sarebbe convinto — specula il quotidiano americano *Wall Street Journal* — di poter andare avanti, mentre i leader all'estero sono favorevoli ad accettare il piano annunciato venerdì scorso da Joe Biden.

La replica

Un piano che John Kirby, portavoce del consigliere per la sicurezza nazionale alla Casa Bianca, ribadisce essere «israeliano», quando replica stizzito alle parole di Benjamin Netanyahu che ha definito la presentazione del presidente americano «incompleta»: «È stata una descrizione accurata. Adesso tocca ad Hamas, deve accettare l'accordo: buono per la popolazione palestinese, buono per la sicurezza israeliana». Biden ha ribadito il sì israeliano e la necessità di fare pressioni sui jihadisti in una telefonata con l'emiro del Qatar. Il premier israeliano — il suo discorso al Congresso, rivela *Punchbowl News*, si terrà il 13 giugno — rimarca che il «cessate il fuoco sarà solo alle nostre condizioni». Ammette che di una tregua permanente «discuteremo» dopo la prima fase: sei settimane in cui verrebbero rilasciati una trentina di rapiti, non solo vivi come chiedeva Netanyahu all'inizio. Al sedicesimo giorno i mediatori tenterebbero di ottenere la fine del conflitto che per Bibi, com'è soprannominato, non può prescindere «dalla distruzione di Hamas».

Gli alleati dell'estrema destra minacciano di lasciare il governo, ma nella coalizione al potere il premier trova già il sostegno di un partito ultraortodosso e dall'opposizione Yair Lapid ripete di essere disposto a garantire una maggioranza che porti a casa il patto e gli ostaggi: ne restano 120 tenuti a Gaza, 42 tra loro sono considerati morti dall'intelligence dell'esercito. Una fonte israeliana di alto livello spiega a Nadav Eyal, editorialista del

A Khan Younis

L'esercito annuncia: quattro ostaggi morti

L'esercito israeliano ha annunciato la morte di quattro ostaggi israeliani tenuti prigionieri da Hamas a Gaza dal 7 ottobre. L'esercito «ha informato le famiglie di Chaim Peri, Yoram Metzger, Nadav Popplewell e Amiram Cooper» della loro morte precisando che i corpi sono ancora nelle mani dei miliziani palestinesi nella Striscia. «Stimiamo che i quattro siano stati uccisi insieme, nella zona di Khan Younis, diversi mesi fa, mentre erano trattenuti dai terroristi di Hamas», ha commentato il portavoce Daniel Hagari. Sempre l'Idf ha annunciato anche che Dolev Yehud , che inizialmente si credeva fosse stato preso in ostaggio il 7 ottobre, è stato dichiarato morto dopo che il suo corpo è stato identificato. Dolev, 35 anni, era un infermiere volontario. Il 7 ottobre, ha lasciato la sua casa nel Kibbutz Nir Oz per aiutare gli altri dall'assalto di Hamas prima di essere ucciso lui stesso.



I volti | 4 ostaggi uccisi da Hamas

Domande & risposte

Prigionieri e fine dei raid Cosa prevede l'ultimo piano

Venerdì il presidente statunitense Joe Biden ha comunicato i contorni della road map proposta da Israele.

1 Quante fasi prevede l'accordo e cosa comportano?

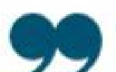
Il punto di partenza è il cessate il fuoco di sei settimane. Nella prima fase Israele si ritirerebbe dai principali centri abitati di Gaza e un certo numero di ostaggi israeliani verrebbero rilasciati, tra cui donne, anziani e feriti, a fronte del rilascio di centinaia di detenuti palestinesi. Inoltre verrebbe consentito l'ingresso nella Striscia a 600 Tir di aiuti al giorno. A centinaia di migliaia di palestinesi sfollati sarebbe permesso di tornare nel nord di Gaza. La seconda fase, con un cessate il fuoco permanente segnerebbe un ritiro totale di Israele. Tutti i restanti ostaggi verrebbero rilasciati, compresi i soldati maschi, in cambio della liberazione di altri detenuti palestinesi. Nella terza fase, Hamas restituirebbe i corpi degli ostaggi morti. Le macerie verrebbero rimosse e inizierebbe un periodo di ricostruzione di tre-cinque anni, con il sostegno degli Usa, dell'Ue e delle istituzioni internazionali.

2 Quali sono i punti più critici?

Sia per i leader di Hamas che per quelli israeliani mettere fine alla guerra è una questione di sopravvivenza politica. Ma per Yahya Sinwar o Mohammed Deif è anche una questione di sopravvivenza fisica. Per implementare l'accordo, da un lato il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu dovrebbe mediare con i suoi ministri di estrema destra per trovare alternative all'«eliminazione» di Hamas. D'altro canto, per un leader già in difficoltà come Netanyahu lasciare liberi Sinwar e Deif, a celebrare il ritiro delle forze israeliane da Gaza sarebbe un disastro politico.

3 Quali sono gli spazi di manovra?

L'ex primo ministro israeliano Ehud


La guerra verrà fermata allo scopo di restituire i sequestrati, poi discuteremo del resto
Benjamin Netanyahu premier israeliano


L'accordo con Israele è una base solida per la sicurezza e la stabilità nella regione ma la continuazione della guerra a Gaza è diventata inaccettabile
Sameh Shoukry ministro degli Esteri egiziano



Le tappe

- **7 ottobre** Hamas, che controlla la Striscia di Gaza dal 2007, sceglie la festa ebraica di Simchat Torah per lanciare l'attacco più mortale contro gli ebrei dai tempi dell'Olocausto
- **9 ottobre** Israele ordina l'assedio completo di Gaza
- **11 ottobre** Netanyahu forma un governo di emergenza con il rivale politico Benny Gantz
- **27 ottobre** Israele lancia l'invasione di terra
- **24 novembre** Israele e Hamas interrompono i combattimenti per uno scambio di ostaggi e prigionieri
- **4 dicembre** le forze israeliane entrano nel sud di Gaza
- **29 febbraio** il bilancio delle vittime palestinesi supera le 30.000
- **4 maggio** saltano le trattative tra Hamas e Israele e inizia l'operazione su Rafah
- **20 maggio** La Corte penale dell'Aia chiede mandati di arresto per Netanyahu e i leader Hamas
- **31 maggio** Gli Usa annunciano un nuovo piano di pace

37 mila le vittime palestinesi dall'inizio dell'offensiva israeliana nella Striscia di Gaza secondo Hamas

120 gli ostaggi israeliani ancora nelle mani di Hamas. 42 tra loro sono considerati morti dagli israeliani

241 i giorni di guerra da quando Hamas il 7 ottobre ha lanciato un attacco contro Israele che ha provocato 1.200 morti

quotidiano *Yedioth Ahronoth*, che «potrebbero intervenire altre circostanze e saremmo comunque costretti a fermare il conflitto». I palestinesi uccisi in 241 giorni sono quasi 37 mila, secondo le stime del ministero della Sanità a Gaza che non distingue tra civili e combattenti.

Khamenei e Abu Mazen

Le possibili «circostanze» sono pericolose quanto le fiamme nel nord di Israele: l'Hezbollah libanese ha intensificato gli attacchi, maggio è stato il mese con più lanci di razzi e droni dall'ottobre dell'anno scorso. Lo stato maggiore si sta preparando all'eventualità del conflitto totale. I pompieri non riescono a domare gli incendi causati dalle esplosioni ed evocano quell'«anello di fuoco» attorno a Israele minacciato da Qassem Soleimani, il generale iraniano ucciso dagli americani nel 2020. «Il regime sionista si sta disfacendo ed è stretto in un corridoio senza uscita» proclama Ali Khamenei, la Guida Suprema. Gli replica duro Abu Mazen, il presidente palestinese e rivale di Hamas: «Vuole sacrificare il sangue del nostro popolo, la guerra non ci serve».

D. F.

Il retroscena

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

Pace o (altra) guerra? Il dilemma di Bibi in un Paese spaccato

Gaza, le fratture nel governo e i «giochi» del premier

GERUSALEMME Il parlamentare che ha lasciato il suo Likud gli chiede se Israele riprenderà la guerra dopo la possibile tregua, il ministro che minaccia di lasciare il suo governo gli intima di continuarla. Benjamin Netanyahu è stato ascoltato dalla commissione Esteri e Difesa alla Knesset, fuori trentacinque gradi, dentro ancora più caldo nonostante l'aria condizionata. Perché tutti capiscono che in queste ore si decide — o meglio si deve confermare — quella che secondo Joe Biden è una risoluzione già presa dal consiglio di guerra israeliano.

Lo capiscono meglio di tutti — e con più angoscia degli altri — i famigliari degli ostaggi che si piazzano fuori dalla stanza dove i deputati di Potere Ebraico discutono le prossime mosse, urlano «vigliacco» a Itamar Ben-Gvir. Il ministro e leader dei coloni dice di essere stato preso in giro, che i consiglieri di Bibi gli avevano promesso per due volte di fargli vedere la bozza di accordo e non è mai successo. Bezalel Smotrich, altro ministro oltranzista, si consulta con i rabbini per decidere se andarsene dalla coalizione al potere.

Netanyahu precisa che il conflitto non finirà senza la distruzione di Hamas, ma ammette che di una tregua permanente è disposto a parlare con i negoziatori dopo la prima fase dell'accordo. È questa risposta all'ex alleato Ze'ev Elkin a dettare la linea. Le divisioni si riproducono fuori dal palazzo, non lontano dal colonnato in marmo di Gerusalemme. I parenti dei soldati caduti vogliono che i combattimenti vadano avanti (sono radunati in gruppi di estrema destra), quegli degli ostaggi che gli amati tornino indietro. Per i coloni è una frattura nel Paese che risale al 2005, al ritiro da Gaza ordinato da Ariel Sharon, sperano ancora di poter rioccupare la Striscia. Netanyahu — che sul dopoguerra è rimasto vago — ha accettato di valutare il piano di Yoav Gallant, il ministro della Difesa, per consegnare il controllo dei 363 chilometri quadrati a clan palestinesi locali.

Il premier più longevo nella Storia di Israele sta continuando nelle manovre interne, quelle che gli hanno permesso di accumulare diciotto anni al potere in totale. Anche perché deve affrontare una seconda crisi: i giudici della Corte Suprema non si sono lasciati convincere dai legali del governo, insistono che deve presentare e votare una legge per l'arruolamento dei giovani ultraortodossi. Per lui significherebbe perdere il sostegno dei partiti religiosi che si oppongono al servizio obbligatorio per gli studenti delle scuole rabbiniche. I generali sostenuti da Gallant e Gantz, l'ex capo di stato maggiore che ha lasciato l'opposizione per entrare nel gabinetto ristretto, ripetono di aver bisogno di più soldati. Senza la nuova norma il peso ulteriore ricadrebbe ancora una volta sulla parte laica della società, gli stessi israeliani che hanno protestato per dieci mesi — fino ai massacri del 7 ottobre — contro il piano giustizia antidemocratico voluto dalla destra e che adesso chiedono il cessate il fuoco per il rilascio dei rapiti. Ricadrebbe anche sugli elettori del Likud e sui sionisti religiosi che la divisa la indossano.

Così Bibi — scrive Aluf Benn, direttore di *Haaretz* — potrebbe sfoderare dal cilindro del Mago, come nessuno lo chiama più, la mossa che tante volte gli ha permesso di far scomparire le crisi e riapparire da capo del governo: andare al voto anticipato. «Dissolvere la Knesset sposterebbe i problemi avanti nei mesi e soprattutto allontanerebbe nel tempo quella commissione d'inchiesta sulle responsabilità del 7 ottobre che il premier sta cercando di evitare». Anche se è indietro nei sondaggi, anche se le previsioni danno Gantz trionfatore, è consapevole di dare il meglio nelle campagne elettorali, soprattutto quelle in cui è in gioco la sua sopravvivenza politica.


Le mosse Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu all'inizio della riunione del gabinetto di guerra

A Milano

Un flash mob per chiedere di liberare tutti i rapiti



Un flash mob per chiedere con forza la liberazione degli ostaggi israeliani ancora nelle mani di Hamas. A promuoverlo in piazza San Fedele a Milano, alle spalle di Palazzo Marino, sono stati gli esponenti dell'Unione giovani ebrei d'Italia con il Forum delle famiglie degli ostaggi e la Comunità ebraica. Decine i partecipanti all'evento che hanno mostrato le foto delle persone che devono essere ancora liberate dopo i fatti del 7 ottobre. I manifestanti hanno anche cantato l'inno di Israele mostrando le bandiere del Paese.

Barak, che è stato anche ministro della Difesa ha sintetizzato: «Come pensate che reagirà Sinwar quando sta per accettare e gli viene detto tra le righe: fai presto a liberare gli ostaggi, perché dobbiamo ancora ucciderti?». La domanda fa emergere quanto sia difficile per le parti fidarsi reciprocamente l'una dell'altra. E questo è anche il motivo per cui la questione su come porre fine definitivamente ai combattimenti è stata rimandata alle ultime fasi del piano. Se infatti il rilascio degli ostaggi previsto nella prima fase verrebbe accolto con favore in un Paese in cui il fallimento nella protezione dei propri cittadini è per molti, una macchia morale, è improbabile che Hamas consegni i suoi prigionieri più di peso — donne, feriti, anziani — senza la garanzia che Israele non ricominci la guerra dopo la liberazione. Ma questo riporta il problema al punto di partenza.

4 Quali sono i rischi per il futuro di Gaza?

Chi debba governare la Striscia resta forse il più grosso punto di domanda. Hamas potrebbe sfruttare il cessate il fuoco per ricostituire il suo dominio. In passato, gli Stati Uniti hanno affermato che l'Autorità palestinese dovrebbe essere coinvolta. Ma i leader israeliani, incluso Netanyahu, hanno sempre rifiutato l'idea che l'Autorità palestinese o tantomeno Hamas controllino Gaza.

Marta Serafini

Lo stallo

«Come pensate che reagirà Sinwar quando sta per accettare e gli viene detto tra le righe: fai presto a liberare gli ostaggi, perché dobbiamo ancora ucciderti?», dice l'ex premier Barak


Corriere.it Sul sito del «Corriere della Sera» le notizie, le analisi e gli approfondimenti sulla crisi in Medio Oriente

«Primo attacco con armi Usa» L'ira di Mosca: «Errori fatali»

I russi: Himars per colpire Belgorod

di **Marta Serafini**

Un colpo che potrebbe avere «conseguenze fatali». Mosca punta il dito contro gli Stati Uniti e cavalca l'onda delle preoccupazioni europee dopo l'autorizzazione di Washington a Kiev per l'utilizzo di armi Usa a lungo raggio in territorio russo. Uno scenario che, secondo la propaganda russa, si sarebbe verificato domenica, quando sistemi Himars hanno lanciato missili contro un'installazione di difesa aerea nella città russa di Belgorod equipaggiata con missili terra-aria S-300/400. Le immagini diffuse in rete mostrano colonne di in fumo ma né Kiev, né tantomeno Washington, hanno confermato. Nessuna dichiarazione ufficiale nemmeno da Mosca ma ieri Sergei Ryabkov, viceministro degli Esteri, ha avvertito gli Stati Uniti di «conseguenze fatali» se permetteranno all'Ucraina di utilizzare armi americane per attacchi all'interno della Russia. Ryabkov parla di «errori di calcolo» e dell'atteggiamento «irresponsabile» degli americani che «hanno dato carta bianca a Kiev» e «non stanno facendo niente per fermare le pericolose azioni provocatorie dei loro servitori», ha tuonato il vice ministro, avvertendo che «per gli Stati Uniti ci sarà sicuramente un prezzo da pagare».

Finora l'amministrazione Biden ha consentito a Kiev di colpire obiettivi all'interno della Russia solo in caso di minaccia immediata per le forze ucraine. Non è chiaro se l'attacco a Belgorod rispetti queste regole di ingaggio ma nei giorni scorsi il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, in più riprese, ha manifestato la necessità di ampliare il raggio d'azione degli attacchi. E ieri Dmytro Kuleba, ministro degli Esteri di Kiev, ha spiegato alla sua controparte estone come l'Ucraina stia facendo pressioni sui suoi alleati «per espandere la portata».

In queste settimane gli attacchi oltre confine sono aumentati dopo che le forze russe hanno lanciato a inizio maggio una nuova offensiva nel nord-est dell'Ucraina, puntando su Kharkiv. Fonti del governo americano, citate dal *Washington Post*, hanno manifestato inquietudine: Mosca potrebbe percepire i raid nel suo territorio come minacce alle proprie «capacità di deterrenza strategica», con il rischio che venga alterata la fiducia reciproca tra gli Usa e la Russia in materia di armi nucleari. Inoltre uno dei radar presi di mira, nella regione di Orenburg, si trova molto lontano dall'Ucraina, ai confini sud-orientali del territorio russo europeo, e serve tra l'altro a prevenire possibili minacce dalla Cina. «Bisogna stare molto attenti, non è un gioco, siamo sulla lama del rasoio», ha avvertito il ministro degli Esteri Antonio Tajani, ribadendo la posizione dell'Italia contro l'uso delle proprie armi inviate all'Ucraina per attacchi sul territorio russo.

La Cina ha respinto le parole di Zelensky che ha accusato Pechino di «sabotare il vertice di pace» in programma a Lucerna il 15 e 16 giugno facendo pressioni su altri Paesi perché non vi partecipino. «L'uso della forza politica non è nello stile della diplomazia cinese», ha affermato la portavoce del ministero degli Esteri, Mao Ning. Il portavoce del presidente, Sergei Nikiforov, ha confermato che Zelensky parteciperà al vertice del G7 in Italia, di persona oppure online mentre la Casa Bianca ha ufficializzato il forfait di Biden in Svizzera: Washington invierà comunque una delegazione di peso guidata dalla vice presidente Kamala Harris e dal consigliere alla Sicurezza nazionale Jake Sullivan. Ma il presidente non ci sarà.

Scenario

- Agli inizi di maggio Mosca ha lanciato un'offensiva di terra contro Kharkiv, vicina al confine russo
- Dopo le pressioni di Kiev, gli Usa hanno autorizzato l'utilizzo di armi Usa di lungo raggio in territorio russo limitrofo al confine con l'Ucraina. Una decisione cui ha fatto seguito il via libera tedesco



In fiamme Apparati di difesa antiaerea russi con missili S-300 e S-400 colpiti nella regione di Belgorod

RUSSIA
Kursk
Voronez
Belgorod
300 km
Kharkiv
UCRAINA
Raggio di azione delle armi Usa

Messico, plebiscito per Claudia «Sarò la Presidenta del popolo»

Sheinbaum vince con il 59% dei voti. La sua coalizione potrà modificare la Costituzione

DALLA NOSTRA INVIATA

CITTÀ DEL MESSICO «Per la prima volta in 200 anni della Repubblica, diventerò la prima Presidenta del Messico. E non arrivo qui sola, arriviamo tutte». Claudia Sheinbaum, 61 anni, lo urla ormai senza voce sulla piazza dello Zocalo, cuore di Città del Messico, nella notte che l'ha consacrata con un ampio margine — oltre 30 punti percentuali sulla rivale Xochitl Gálvez — alla guida del Paese più violento e più felice dell'America Latina. Sessanta milioni di elettori hanno confermato la scelta di un governo di sinistra. Il trionfo di Sheinbaum — vincitrice con il maggior numero di voti nella storia messicana — è stato anche un plebiscito per l'attuale presidente Andrés Manuel López Obrador, detto Amlo dalle iniziali, che ha promesso: «Missione compiuta. Ora posso andare in pensione».

Claudia, ex sindaca di Città del Messico, prescelta dallo stesso Amlo per la successione, lo sa bene. «È il riconoscimento del popolo messicano alla nostra storia, ai risultati, alla convinzione e alla volontà. Ma soprattutto è il riconoscimento del popolo messicano al nostro progetto nazionale», dice nel discorso della vittoria. Un progetto, la Quarta Trasformazione lanciata da Amlo quando assunse il potere nel 2018, che promette lotta alla povertà e al neoliberismo.

La coalizione *Sigamos Haciendo Historia* (Continuiamo a fare la storia) costituita dal movimento di Amlo, Morena, e dai più piccoli Partito del lavoro e Verde, ha sbancato al voto di domenica, in cui si eleggevano ben 20 mila cariche. Con quasi il 90 per cento delle schede scrutinate, Sheinbaum ha ottenuto il 59% dei voti contro il 28% della candidata del fronte oppositore *Fuerza y Corazón*, Xochitl Gálvez, e il 10% del candidato di *Movimiento Ciudadano*, Jorge Máynez. La sinistra ha vinto anche il governo di Città del Messico, con Clara Brugada, e almeno sei dei nove governatorati in lizza. Secondo le proiezioni, potrebbe avere la maggioranza qualificata alla Camera e al Senato per emendare la Costituzione.

Sheinbaum è fisica del clima e ingegnere, madre e nonna. In Messico la chiamano tutti Presidenta o Doctora, perché chi ha una laurea da queste parti, o addirittura come lei un dottorato, è automaticamente un gradino più su. Una distanza che Claudia deve colmare in fretta con il popolo di Amlo. Così allo Zocalo, meno pieno di quanto fu per la vittoria del 2018, ripete la promessa: «Manterremo un governo del popolo, dal popolo e per il popolo. Garantiremo tutti i programmi sociali». E assicura che si prenderà cura «di tutti i messicani, senza distinzioni», perché «dovremo camminare in pace e armonia per costruire un Paese più giusto e prospero».

Il successo di Morena deriva soprattutto dai risultati economici di questi sei anni. Il salario minimo è raddoppiato e ha trascinato verso l'alto il reddito medio nazionale, cinque milioni di messicani sono usciti dalla povertà, anche se è aumentata la povertà estrema, le pensioni sono cresciute così come il numero di giorni di ferie obbligatorie dei lavoratori. L'economia ha beneficiato anche del «friendshoring» delle aziende Usa, che hanno spostato in massa alcune operazioni dalla Cina alle nazioni alleate. «L'anno scorso, per la prima volta in due decenni, gli Stati Uniti hanno acquistato più beni dal Messico che dalla Cina», sottolinea il *New York Times*. La tecnocrate Sheinbaum è forse meno scaltra di Amlo ma più attenta al negoziato. «Con gli Usa ci sarà un rapporto di amicizia, rispetto reciproco e uguaglianza, come è stato fino ad ora. E difenderemo sempre i messicani che sono dall'altra parte del confine», dice. Uno dei temi più caldi sarà proprio la frontiera. Nell'ultimo anno, Amlo ha lavorato con la Casa Bianca per ridurre la migrazione da altri Paesi attraverso il Messico. Joe Biden si è subito congratulato con Sheinbaum che gli ha risposto: «Continueremo a collaborare».

S. Gan.

La parola

MORENA

Acronimo di Movimiento de Regeneración Nacional ma anche allusione al colore della pelle più scura dei ceti medio-bassi del Messico, il «popolo» di Andrés Manuel López Obrador, che ha creato il movimento, poi diventato partito, nel 2011 per poter partecipare alle elezioni presidenziali del 2012



Trionfo Claudia Sheinbaum, 61 anni, mamma e nonna : è la nuova «Presidenta» del Messico (*Italy Photo Press*)

L'intervista

dalla nostra inviata
Sara Gandolfi

«Dovrà smarcarsi dal suo grande capo Il Paese è a rischio»

Carrasco, direttore di Proceso: «È autoritaria»

CITTÀ DEL MESSICO Non tutti festeggiano il trionfo elettorale. «Sheinbaum è una donna autoritaria, una vera Jefa (capa), ma non ha carisma e non controlla tutto il partito», dice Jorge Carrasco, direttore di *Proceso*, settimanale di opinione e analisi politica che, fin dalla sua fondazione nel 1976, si è distinto per le dure critiche al potere, qualunque esso fosse. E oggi avverte: «La giovane democrazia messicana è in pericolo, resteremo vigili».

Perché questo allarme?

«La nostra democrazia è molto giovane. Per tutto il XX secolo abbiamo vissuto in un regime con un partito egemonico e una grande concentrazione del potere in una sola persona, il presidente. L'alternanza, dal 2000, fu il risultato di una serie di riforme. Quelli che seguirono non sono stati buoni governi ma hanno rispettato le istituzioni».

Invece, López Obrador?

«Nel 2018 vinse la presidenza con un ampio margine e ottenne la maggioranza al Congresso. Da allora, le sue principali caratteristiche sono state la concentrazione del potere, il discredito di chi non si allinea, la sottomissione del Parlamento, che ha passato tutte le sue leggi senza cambiare una virgola. Quando poi ha perso la maggioranza ed è cambiato il capo della Corte Suprema, ha avviato uno scontro frontale con il potere giudiziario. C'è una totale mancanza di trasparenza negli atti di governo e il Paese è stato militarizzato: mai come oggi l'esercito ha avuto tanto potere economico».



Giornalista Jorge Carrasco è direttore di «Proceso», settimanale di analisi politica fondato nel 1976

Il presidente ha bisogno dell'appoggio dell'esercito?

«Gli serve per il suo progetto di trascendenza. Vuole passare alla storia, paragonandosi all'eroe della patria Miguel Hidalgo o al rivoluzionario Emiliano Zapata».

Il ritratto di un caudillo...

«Assolutamente, con caratteristiche sia bolivariane sia peroniste».

Ma ora tocca a Sheinbaum, Amlo non si farà da parte come ha promesso?

«È la grande incognita. Dipenderà molto da Claudia Sheinbaum. Non è carismatica, hanno cercato di darle un'immagine più tenera, ma in realtà è molto autoritaria. È la Jefa (la capa, *ndr*), però è anche molto fedele a López Obrador perché gli deve tutto. Avrà il coraggio di smarcarsi? È quello che speriamo».

Il partito le sarà fedele?

«Morena è un movimento ampio, con molte anime che López Obrador tiene unite. Clara Brugada, che ha vinto il governo di Città del Messico, ad esempio rappresenta il settore "duro e puro", nasce politicamente nel maoismo. Sheinbaum, invece, è una scienziata, non appartiene alla base del movimento. Bisogna vedere se l'esercito di López Obrador la seguirà fino in fondo. Claudia dovrà negoziare anche con loro».

Sarà pure lei una caudilla?

«Non credo, perché non controlla i governatori e il partito. Non ha una forza politica propria».

> Non ha carisma, non controlla il partito e deve tutto a López Obrador, speriamo dimostri autonomia

> La nostra è una democrazia molto giovane: per tutto il XX secolo abbiamo vissuto con un partito egemone

Campagna violenta

Assassinato a urne chiuse È la vittima numero 37

DALLA NOSTRA INVIATA

CITTÀ DEL MESSICO L'ultima vittima della lunga lista di morti che ha insanguinato questa campagna elettorale, la più violenta nella storia del Messico, si chiamava Yonis Baños, candidato del Partito Rivoluzionario Istituzionale a sindaco di Santo Domingo Armenta, nello Stato meridionale di Oaxaca. È stato freddato, a urne chiuse, ieri mattina. Sale così a 37 il numero dei candidati assassinati, soprattutto a livello comunale dove è più facile l'infiltrazione della criminalità. Il Messico è uno dei Paesi più violenti al mondo. Ogni giorno muoiono 80-90 persone. La maggior parte in scontri con la delinquenza organizzata, ossia i narcocartelli di Sinaloa e Jalisco Nueva Generación o le tante mafie locali che, secondo alcuni analisti, ormai controllano un terzo del territorio messicano. È il grande fallimento della presidenza di López Obrador. La sua politica di «abrazos no balazos» (abbracci non pallottole), che puntava a sradicare la delinquenza attraverso i programmi sociali, non ha potuto competere con le entrate del business della droga (30 miliardi di dollari l'anno). Nei sei anni della sua presidenza si contano 190.000 morti, più di qualsiasi altro periodo presidenziale.



Omicidio Yonis Baños, candidato a sindaco ucciso nel Sud del Messico

S. Gan.

Gran Bretagna

Terremoto Farage: in corsa alle elezioni Incubo per Sunak

Mr. Brexit annuncia la candidatura alle Politiche con il Reform Party. L'ipotesi dell'«opa» sui Tories

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Terremoto nella politica britannica: Nigel Farage, Mr Brexit, ha annunciato la sua candidatura alle elezioni politiche del 4 luglio, mettendo così fine a settimane di speculazioni. È una discesa in campo in grado di cambiare la corsa in atto e potenzialmente rimodellare tutti gli scenari a Londra per gli anni a venire.

«Ieri ho portato a passeggio il cane, sono andato a pesca, poi al pub e ho avuto modo di riflettere», ha spiegato Farage: tanta gente, ha raccontato, negli ultimi giorni lo fermava per strada chiedendogli perché non si candidasse e così lui ha concluso che non se la sentiva di «abbandonare milioni di persone».

Allo stesso tempo, Farage si è ripreso la guida di Reform Uk, l'ex Brexit Party da lui fondato e di cui era finora solo presidente onorario: il Reform era dato nei sondaggi già sopra il 10%, al terzo posto dopo laburisti e conservatori, ma adesso con Farage a tirare la volata finirà per moltiplicare i consensi.

È una buona notizia, paradossalmente, per i laburisti, perché il Reform ruberà consensi a destra ai conservatori, che adesso rischiano una sconfitta di dimensioni catastrofiche. Farage non pensa di poter mutare l'esito delle elezioni: «Il Labour ha già vinto», ha ammesso; lui punta piuttosto a cambiare gli equilibri a destra.

Stiamo assistendo «alla campagna elettorale più noiosa di sempre», ha scandito Farage, con laburisti e conservatori che ormai «sono la stessa cosa»: nessuno dei due partiti maggiori, secondo lui, è in grado di fermare l'immigrazione di massa, abbassare le tasse e soprattutto invertire quello che ha definito il «declino» della Gran Bretagna, rispetto al quale ha invocato una «rivolta politica».

Non che l'impresa di Farage sia facile: a causa del sistema elettorale britannico, uninominale secco, lui in passato ha fallito per ben sette volte nel tentativo di farsi eleggere a Westminster. Questa volta però potrebbe essere diverso, perché quel rigetto della classe politica tradizionale che lui ha denunciato nel suo discorso è qualcosa di reale: e dunque il Reform potrebbe riuscire a eleggere una manciata di deputati, incluso Farage.

Ma in realtà le sue ambizioni vanno ben oltre: lui, pur fuori dal Parlamento, è già stato uno dei leader più influenti degli ultimi decenni, essendo riuscito a imporre il tema dell'uscita dall'Unione europea nell'agenda politica nazionale. E adesso potrebbe rimodellare a sua immagine la destra britannica: dopo l'inevitabile disfatta, il moncone sopravvissuto del partito conservatore diventerebbe terra di conquista e non è escluso che Farage possa lanciare un *takeover* sul modello di quanto fatto da Donald Trump in America con i repubblicani. Non sono pochi fra i conservatori quelli che pensano che il partito debba scartare vigorosamente a destra, magari richiamando in servizio anche Boris Johnson: e al loro ultimo congresso Farage, presentatosi come ospite a sorpresa, era stato accolto come una star. Premier nel 2029, gli hanno chiesto ieri? Non lo ha escluso...

Il paradosso è che a Londra si sono sempre vantati di non avere in Parlamento un partito di destra populista, a differenza di quanto avviene in tutti i Paesi dell'Europa continentale: ora quello scenario potrebbe prendere vita dalle ceneri di un partito conservatore «faragizzato». Sarebbe il più grande riallineamento della politica britannica da più di un secolo, quando i liberali vennero soppiantati dai laburisti: l'inizio di una nuova era.

Luigi Ippolito

Prospettive
Si è ripreso la guida di Reform Uk ma molti lo vedono come possibile leader conservatore

In campo Il nuovo leader di Reform UK e potenziale candidato parlamentare alle elezioni del 4 luglio, Nigel Farage, parla durante una conferenza stampa del partito Reform UK alla Glaziers Hall di Londra



Corriere.it
Le notizie di Esteri sul sito del «Corriere della Sera»

Lo scenario

Il voto anticipato: scommessa del premier



Il 24 maggio il primo ministro britannico conservatore Rishi Sunak ha indetto elezioni anticipate per il prossimo 4 luglio. In grande svantaggio nei sondaggi, ha provato a cavalcare l'onda di dati economici positivi

Vantaggio consolidato dei laburisti di Starmer



I laburisti sono in vantaggio da molto tempo nei sondaggi: l'aggregatore di rilevazioni del quotidiano «Guardian» vede il partito di centrosinistra al 44,7% contro il 23,8 dei Tories. Terzo, Reform Uk con l'11,2%

Il ritorno e la sfida dei populisti anti Ue



Nigel Farage, già leader dell'Ukip e poi del Brexit Party ora chiamato Reform Uk, ieri ha annunciato a sorpresa che si candiderà per l'ottava volta. A causa del sistema uninominale, non ha mai vinto in passato

Il caso

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza



L'arrivo Hunter Biden, figlio del presidente degli Stati Uniti Joe Biden, con sua moglie Melissa Cohen Biden il primo giorno del suo processo (Epa)

Parte il processo al figlio di Biden Il presidente: «Ho fiducia in lui»

Accusato di aver taciuto la sua tossicodipendenza. Rischia fino a 25 anni

NEW YORK Subito dopo la condanna di Trump, la prima di un ex presidente in un processo penale, è iniziato ieri in America un altro processo senza precedenti: al figlio di un presidente in carica, Hunter Biden. Durerà circa una settimana in Delaware, lo Stato del presidente, e riguarda l'acquisto di una pistola nel 2018: Hunter Biden dichiarò di non far uso di droghe; invece era dipendente da crack. Rischia 25 anni di carcere e una multa di 750mila dollari.

La first lady Jill, che ieri ha compiuto 73 anni, ha deciso di trascorrere la mattina prendendo appunti in tribunale durante la selezione della giuria, accanto alla figlia Ashley e all'attuale moglie di Hunter, Melissa Cohen. Dalla Casa Bianca Joe Biden ha emesso in un raro comunicato sul processo: «Come presidente non commenterò su casi federali in corso, ma come padre ho un amore sconfinato per mio figlio, fiducia in lui e rispetto per la sua forza». Ha aggiunto che molte famiglie sperimentano problemi di tossicodipendenza e alcolismo. Alcuni dei giurati durante la selezione lo hanno confermato.

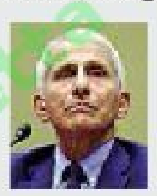
Biden rifiuta di trattare suo figlio come un problema politico: è andato in bici con lui nel weekend, lo invita alle cene di Stato (anche se poi si trova a pochi passi dal ministro della Giustizia Merrick Garland, il cui dipartimento sovrintende alle accuse federali). Padre e figlio parlano più volte al giorno. Ma i consiglieri del presidente si preoccupano per «l'effetto mentale ed emotivo» su di lui. Secondo il sito «Politico» Joe Biden teme che Hunter finisca in carcere. In realtà la prigione è improbabile. Ma l'intero caso è inusuale. Chi mente nell'acquisto di un'arma, a meno che non sia coinvolto in crimini più seri, raramente finisce sotto processo. Di solito si patteggia, come sembrava destinato ad accadere anche per Hunter, ma la giudice, nominata da Trump, Maryellen Noreika si è opposta. È un caso particolare anche perché affidato dal dipartimento di Giustizia al procuratore speciale David Weiss, che ha condotto indagini per ben 5 anni (anche sugli affari all'estero di Hunter) e che vuole dimostrare che non c'è trattamento preferenziale. In parallelo ci sono stati i tentativi finora falliti dei repubblicani di mettere sotto impeachment Joe Biden per gli affari del figlio.

Il processo rievocherà il caos della vita di Hunter alla vigilia delle elezioni per suo padre. Testimonieranno Kathleen Buhle, l'ex moglie che rivendica alimenti non pagati, e Hallie, la cognata con cui ebbe una relazione dopo la morte del fratello Beau per un tumore al cervello (secondo l'accusa fu lei a buttare la pistola nella spazzatura dopo 11 giorni); e ancora Lunden Roberts, spogliarellista con la quale ha avuto un'altra figlia. Non finisce qui: un caso più grave, per non aver pagato almeno 1,4 milioni di dollari di tasse su soldi ricevuti da imprese straniere tra il 2016 e il 2019 (spendendoli in «droghe, escort, auto, abiti») lo aspetta a settembre in California.

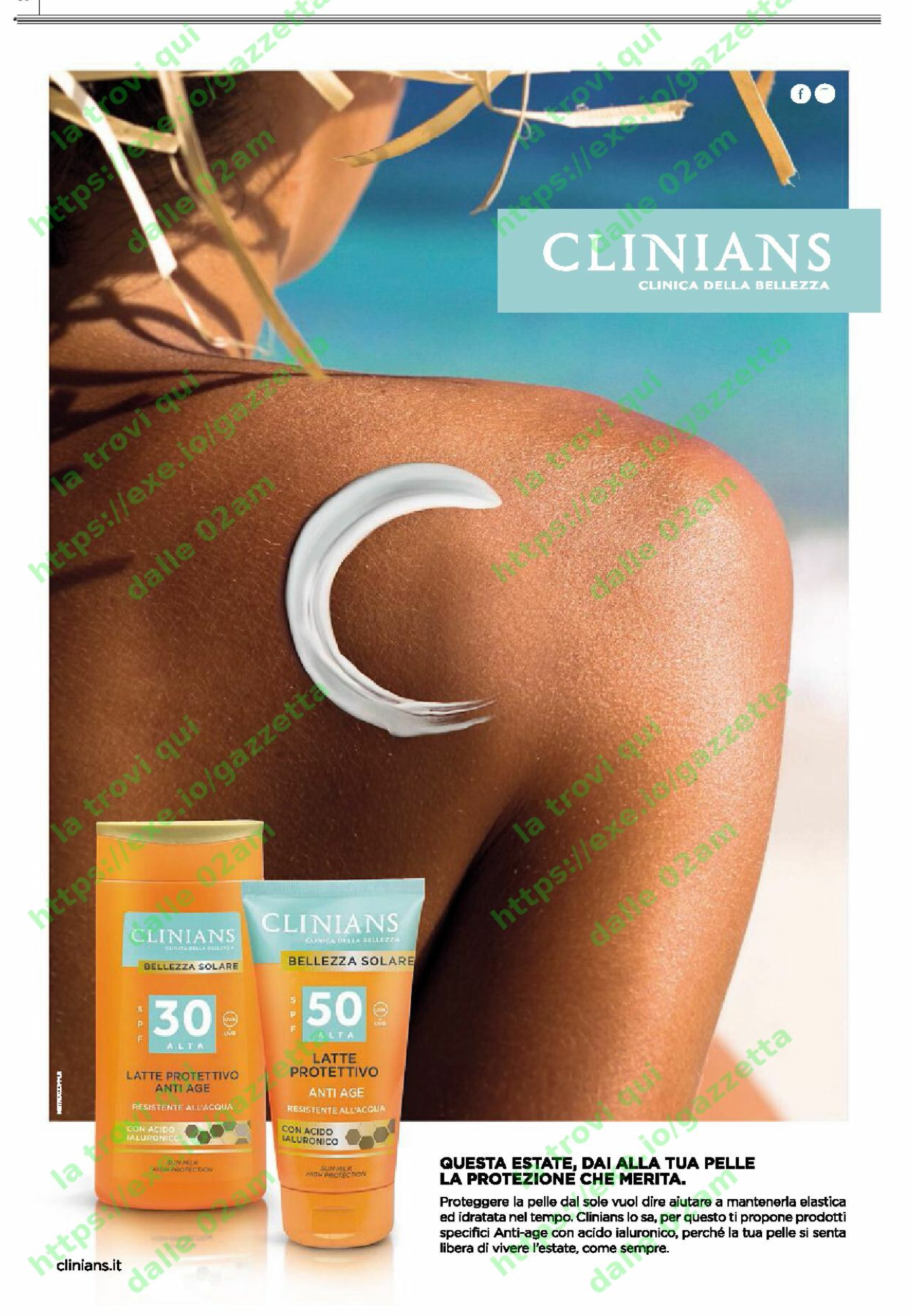
Al Congresso

Fauci si difende «Mente aperta sull'origine del Covid-19»

L'ex direttore dell'Istituto nazionale statunitense per le allergie e le malattie infettive, Anthony Fauci, ha testimoniato ieri al Congresso in una audizione arrivata al culmine di una indagine parlamentare durata 15 mesi sulle origini della pandemia, durante la quale diversi esponenti repubblicani hanno più volte criticato l'immunologo per le misure di contenimento del contagio approvate dal governo federale. Fauci, 83 anni, si è difeso dalle accuse di avere premuto per escludere la possibilità che il virus si sia diffuso da un incidente di laboratorio.«Ho detto più volte che ho una mente aperta a entrambe le possibilità e che, se dovessero esserci prove definitive che confermano o contestano una delle due teorie, lo accetterò».



Immunologo Anthony Fauci, 83 anni: ha diretto la lotta al Covid-19



CLINIANS
CLINICA DELLA BELLEZZA
CLINIANS
BELLEZZA SOLARE
SPF 30 ALTA
LATTE PROTETTIVO ANTI AGE
RESISTENTE ALL'ACQUA
CON ACIDO IALURONICO
CLINIANS
CLINICA DELLA BELLEZZA
BELLEZZA SOLARE
SPF 50 ALTA
LATTE PROTETTIVO
ANTI AGE
RESISTENTE ALL'ACQUA
CON ACIDO IALURONICO
SUN MILK
HIGH PROTECTION
QUESTA ESTATE, DAI ALLA TUA PELLE
LA PROTEZIONE CHE MERITA.
Proteggere la pelle dal sole vuol dire aiutare a mantenerla elastica ed idratata nel tempo. Clinians lo sa, per questo ti propone prodotti specifici Anti-age con acido ialuronico, perché la tua pelle si senta libera di vivere l'estate, come sempre.
clinians.it

Stati Uniti

di **Irene Soave**

«Il tuo inconscio in cinque minuti» Il caso del bestseller della 25enne sull'autoanalisi

Promosso su TikTok: un milione di copie

Era il 2006, e la presentatrice tv più famosa degli Stati Uniti, cioè del mondo, parlò nel suo programma di un libro di autoaiuto, *The Secret*. The *Secret* prometteva di rinsecchire i grassi (grande sogno di lei, poi avverato), rallegrare i depressi e arricchire i poveri, tutto col solo potere della «legge dell'attrazione». Quando due anni dopo una telespettatrice scrisse a Oprah che grazie a *The Secret* sapeva di poter rinunciare alla chemioterapia, e guarire il cancro a forza di pensieri positivi, lei dovette dire in trasmissione chiaro e tondo che il libro non si doveva usare così.

Quasi vent'anni dopo la tv è quasi sempre spenta; i bestseller planetari nascono quasi sempre su TikTok; e la nuova promessa di benessere in stile «sette chili in sette giorni» arriva dal manuale *The Shadow Work Journal*, famoso proprio su TikTok al punto da aver venduto, solo negli Stati Uniti e solo nell'ultimo anno, un milione di copie senza un editore (è autopubblicato), senza un agente, senza traduzioni.

Senza soprattutto che l'autrice, Keila Shaheen, laureata in economia, texana, classe 1999, con un lavoro nel marketing, abbia studiato psicologia (solo un corso online) o si sia specializzata in psicoterapia. Ed è il punto più assurdo: il suo manuale promette di «rendere consce le vostre parti inconsce», portare alla luce «la vostra Ombra cioè le parti rimosse della vostra persona», con «5-10 minuti di lavoro alla settimana», meglio se filmati e pubblicati sui social.

Lo fanno in tanti: l'hashtag *#shadowwork* evoca più di 400 mila video su TikTok e 1,8 milioni di post su Instagram, come altri collegati a psicoterapia e benessere psichico: un'inchiesta del *New York Magazine* ha mostrato di recente come sempre più professionisti del settore stiano lasciando la pratica clinica in favore della «divulgazione» social, più redditizia in sponsorizzazioni, contratti, notorietà, e oggetto di una domanda che sembra sconfinata.

Vale anche per Keila Shaheen, la non-psicologa che dopo l'exploit su TikTok ha firmato un contratto a sette cifre per cinque prossimi titoli con la grande casa editrice Simon & Schuster, venduto i diritti per il libro in 27 Paesi (in Italia a Mondadori) e blindato il termine «shadow work», visto che le imitazioni del suo manuale sono già decine.

Certo, l'originale per quanto riguarda il concetto di Ombra sarebbe il pensiero dello svizzero Carl Gustav Jung, tra i padri della psicoanalisi. L'archetipo dell'ombra indica un lato «oscuro» della personalità contrapposto all'Io cosciente; ma è un concetto che negli scritti di Jung è così complesso che non è semplice fornirne una definizione univoca. Shaheen, nel manuale, lo sintetizza in tre righe e ammette di esservisi «ispirata».

La storia di lei ha gli ingredienti di molte narrazioni social. Il lavoro che opprime: subito dopo il Covid pativa l'azienda. Una qualche fragilità: «Sono una grande introversa», dice di sé, «e dopo l'isolamento soffrivo di ansia sociale». La terapia fai-da-te: il concetto di Ombra, dice nelle interviste, lo ha trovato «googlando materiale psicologico» per l'ansia. Trova una serie di esercizi di «lavoro ombra», e inizia a eseguirli e riproporli su TikTok.

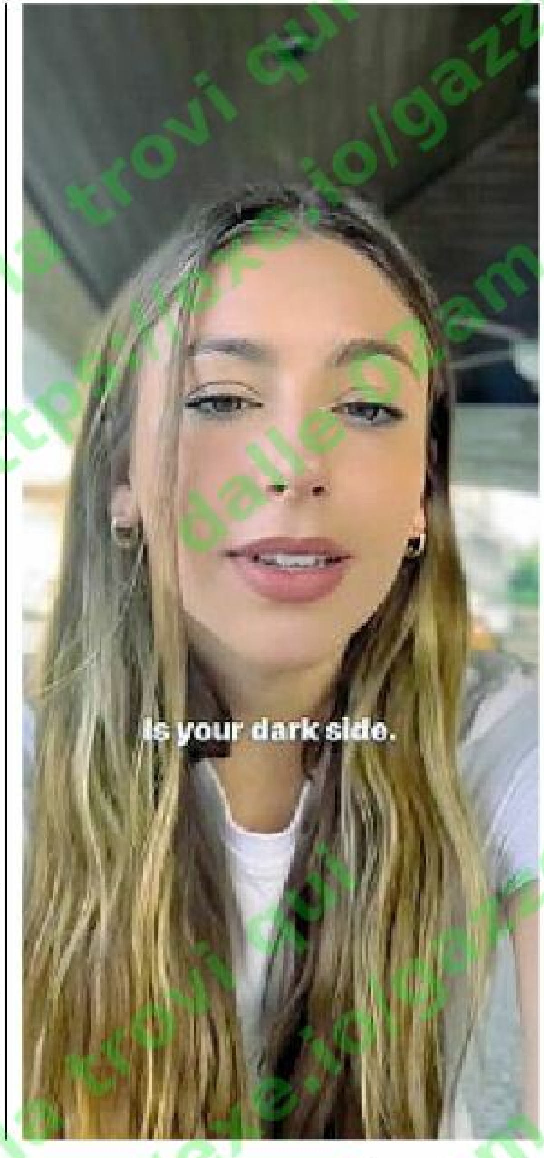
Molti sono nel suo manuale. «Completa le seguenti frasi: "La cosa di cui più ho paura è..."; "Da bambino venivo sgridato se..."; "Per non sentire la tristezza faccio..."». Oppure: «Scrivi una lettera al tuo Sé passato». Seguono «Liste della gratitudine» ed esercizi di respirazione.

Cinque-dieci minuti a settimana bastano, recita il manuale: gli esercizi «sono intensi». «Chiunque può farli da solo, ma una buona idea», concede Shaheen, «può essere farsi aiutare da uno psicoterapeuta qualificato». Certo, in quel caso cinque minuti a settimana sono pochini.

E così ecco gli «shadow journals» su TikTok, anche in italiano: il boom negli Stati Uniti si deve soprattutto a una funzione dell'app che in Italia ancora non c'è, cioè TikTok Shop, canale diretto di vendita che Shaheen ha usato personalmente. Diventando un caso: mentre non è raro che un romanzo faccia il botto su TikTok, non accade spesso per i saggi. Ma stare meglio, per di più con sforzo minimo, per di più a favor di camera, è forse il desiderio più comune dell'epoca. Keila Shaheen, l'autrice, ha intanto guarito la sua ansia sociale ed è pronta per la luce, dei riflettori.



Corriere.it
Aggiornamenti, approfondimenti e notizie dal mondo in tempo reale sul canale Esteri del nostro sito



Sul social Un video in cui Keila Shaheen, 25 anni, laureata in economia, spiega su TikTok i suoi esercizi di terapia fai da te

Ricette per la felicità

Il «padre povero» che fa vivere da poveri

1 Ha venduto 32 milioni di copie ed è stato tradotto in 109 Paesi «Padre ricco padre povero» (1997), manuale su come vincere le proprie credenze negative sul denaro, per arricchire

La «legge d'attrazione» che realizza i pensieri

2 «The Secret», dell'australiana Rhonda Byrne, pubblicato nel 2006, 30 milioni di copie vendute. Descrive la cosiddetta «legge dell'attrazione» per cui ciò che pensiamo ci accadrà

«Fregarsene» degli altri: il guru amato da Ferragni

3 In Italia ha avuto un boom quando ne ha parlato Chiara Ferragni: «La sottile arte di fare quello che c*** o ti pare» (2017) di Mark Manson, tradotto in 50 Paesi, ha venduto 12 milioni di copie



La parola

BOOKTOK

«BookTok» è un modo di definire l'insieme di video e contenuti creati su TikTok relativi a libri, e destinati soprattutto a ragazzini e giovani adulti. Non è raro che in questo modo nascano veri casi editoriali: ad esempio il tardivo successo della saga dedicata alla mitologia greca dell'autrice Madeline Miller, o i thriller dapprima autopubblicati di Coleen Hover («It Ends with Us»). In Italia il caso più celebre sono i romanzi di Erin Doom: il suo *Il fabbricante di lacrime* è diventato anche una serie Netflix

Via Sally Buzbee

Washington Post, dimissioni al vertice

La direttrice del *Washington Post*, Sally Buzbee, si è dimessa dopo tre anni al vertice. Sarà sostituita da Matt Murray, ex caporedattore del *Wall Street Journal*, durante le elezioni presidenziali di questo autunno. Non ha dato alcuna spiegazione: né nel comunicato stampa in cui annunciava la sua partenza né in un messaggio su richiesta della stampa. Buzbee, ex direttrice dell'Associated Press, è stata selezionata come direttore del *Post* a maggio 2021. Ha sostituito un famoso predecessore, Martin Baron, nel pieno della grande popolarità della testata, sulla scorta dell'amministrazione Trump.

Buzbee è stata la prima donna a dirigere il *Washington Post*. E come Jill Abramson, la prima direttrice del *New York Times* dal 2011 al 2014, il suo mandato è stato breve.





Turnover Sally Buzbee (uscente) e Matt Murray (entrante)

Cronache

«L'ho presa per le gambe e lanciata» I due minuti del killer sul cavalcavia

Padova, la confessione del delitto poi ritrattata da Favero. Gino Cecchettin alla fiaccolata

di **Roberta Polese** e dal nostro inviato **Alfio Sciacca**

PADOVA Pur non essendo utilizzabile come confessione è il più grave degli indizi contenuti nell'ordinanza di custodia cautelare a carico di Andrea Favero, in carcere con l'accusa di aver scaraventato giù dal cavalcavia sull'A4 la compagna Giada Zanola. È un'ammissione di colpa piena: «... a un tratto l'ho afferrata per le ginocchia e l'ho spinta oltre la ringhiera». Sono le 3,30 della notte tra martedì e mercoledì della scorsa settimana. Dopo l'ennesima lite, racconta Favero, Giada scappa a piedi verso il cavalcavia. Lui la raggiunge in auto e la fa salire, ma «lei continuava a sbraitare, dicendo che mi avrebbe tolto il bambino. A quel punto siamo scesi dall'auto.... e l'ho spinta oltre la ringhiera».



Via Prati a Vigonza La fiaccolata per Giada alla quale hanno partecipato i familiari e Gino Cecchettin

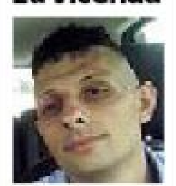
La vittima

Giada Zanola, 33 anni, è morta nella notte tra martedì e mercoledì al culmine di una lite con il suo compagno, Andrea Favero, padre del suo bimbo di 3 anni. È stata ritrovata senza vita sull'A4 dopo essere volata giù da un cavalcavia a Vigonza

La ringhiera

Probabilmente in quel momento Giada, o entrambi, sono appena saliti su quella sorta di gradino che c'è davanti la rete di protezione del cavalcavia. Tutta la ringhiera è alta un metro e 96. Ma a 80 centimetri dalla strada c'è il «gradino», profondo circa 20 centimetri. Dalle immagini è riconoscibile perché colorato di rosso. Ipotizzando che Giada fosse alta un metro e sessanta, una volta sul «gradino» sarebbe riuscita ad affacciarsi oltre la ringhiera per più di 40 centimetri. In quella posizione per Favero era più facile spingerla e farla cadere nel vuoto. Dinamica, questa, compatibile anche con i tempi. Dall'esame di alcune telecamere della zona l'auto con a bordo Favero è rimasta sul cavalcavia meno di due minuti.

La vicenda



- Andrea Favero, camionista, 39 anni, è in carcere accusato di essere l'assassino della compagna Giada Zanola (33)
- In un primo interrogatorio senza il difensore aveva ammesso di aver lanciato giù dal cavalcavia la donna. Dichiarazione che poi è stata ritrattata

Un tempo sufficiente per spingere nel vuoto la compagna. A maggior ragione se in quel momento era sotto l'effetto di farmaci o droghe. Particolare che verrà accertato dall'esame tossicologico, mentre l'autopsia ha già stabilito che era sicuramente viva. Un caso praticamente chiuso. Peccato che quella confessione piena non sia avvenuta alla presenza di un legale e dunque non può essere utilizzata a livello processuale. Nel momento in cui Favero è stato invitato a ripetere tutto davanti al pm e ad un legale d'ufficio ha detto di avere un vuoto di memoria che non gli permette di «mentalizzare» quel che è successo: «... non ricordo se siamo saliti sul gradino della ringhiera».

L'ordinanza

Per la gip, Laura Alcaro, le sue prime dichiarazioni sono comunque talmente gravi da giustificare l'arresto. In aggiunta ad altri indizi, elencati nelle nove pagine dell'ordinanza. Tra questi il messaggio inviato la mattina dopo al telefono di Giada, per lamentarsi che non era passata a salutarlo. E poi le precedenti aggressioni e il rancore per le nozze annullate e il fatto che lei aveva un'altra relazione. Al di là delle diverse versioni date da Favero le indagini della Mobile, guidata da Carlo Pagano, vanno avanti. Sarebbe determinante trovare il cellulare di Giada: l'ultimo segnale risale alle 4 del 29 maggio. È stato cercato dappertutto, ma non si trova. E c'è il sospetto che sia stato proprio Favero a farlo sparire, forse perché conteneva le prove dei suoi maltrattamenti, cioè le foto degli ematomi su collo e braccia dopo l'ultima lite, due giorni prima della morte.



Probabilmente Giada gli aveva urlato che li avrebbe mostrati alla polizia e così non gli avrebbero più fatto vedere il figlio. Un motivo sufficiente per far sparire il cellulare, non sapendo che lei intanto quelle foto le aveva già inviate ad un'amica e al suo nuovo compagno. E ora sono agli atti dell'inchiesta.

«Prove da cancellare»

Quella notte, quando è uscita di casa, Giada non aveva con sé una borsa, ma solo un portadocumenti con dentro la foto del figlio. Tutto ritrovato in autostrada, non lontano dal corpo martoriato. Ma che senso ha uscire alle tre di notte per dirigersi verso una strada che porta ai campi? Perché allontanarsi dal figlio, quando aveva detto al padre che non voleva più farglielo vedere? Per gli inquirenti quella notte potrebbe essere andata diversamente da come l'ha raccontata lui. Potrebbe non esserci stata alcuna lite in casa, ma sia stato Favero a picchiare la compagna e poi l'avrebbe gettata dal cavalcavia per cancellare ogni prova delle violenze.

Oggi invece verrà avviata la perizia sul suo cellulare, in modo da verificare se contiene dei video intimi con i quali ricattare Giada. In giornata incontrerà in carcere anche il suo legale, Marco Marcelli, e forse si capirà meglio che tipo di strategia vorrà seguire. Ieri sera intanto la comunità di Vigonza, e non solo, si è stretta attorno alla famiglia di Giada. Oltre mille persone si sono incamminate dalla casa in via Prati dove viveva la coppia fino al cavalcavia dell'autostrada. Dietro allo striscione con la scritta «l'amore non uccide» c'erano anche il padre e i fratelli, che non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. «Vogliamo solo giustizia» si è limitato a dire lo zio, Ivo Maoret. Tra i tanti anche Gino Cecchettin. «A ogni femminicidio — ha detto— rivivo il dramma di Giulia, ma ora sono qui per stare accanto alla famiglia di Giada».

I video

Oggi perizia sul cellulare: si cercano i video intimi che Giada temeva lui diffondesse

Madre e figlio uccisi, choc in un villaggio alle porte di Londra

Arrestato il compagno 63enne della donna. Sono tutti emigrati originari della provincia di Caltanissetta

di **Paola De Carolis**

LONDRA «Tragicamente e brutalmente sottratti a noi». I mazzi di fiori davanti al cancello di casa, a Cambridge Road, i vasi curati sul terrazzo, i giocattoli abbandonati in giardino. Se rimane da confermare la dinamica della truce vicenda che ha sconcertato il paese di Ugley, nell'Essex, a circa un'ora da Londra, per gli inquirenti non ci sono dubbi sul colpevole: un italiano di 63 anni, Calogero Ricotta, originario di Mussomeli, in provincia di Caltanissetta, è accusato di aver ucciso la donna, Maria Nugara, 54 anni, della stessa provincia siciliana, e il figlio di lei, Giuseppe Morreale, 29, nella villetta dove abitavano insieme.

In cella



- Calogero Ricotta, costruttore di 63 anni della provincia di Caltanissetta
- Il duplice omicidio a Ugley, a poco più di un'ora da Londra

L'uomo era stato arrestato la settimana scorsa in seguito all'allarme lanciato apparentemente dai vicini ed è stato formalmente incriminato di duplice omicidio e gravi lesioni presso il tribunale di Chelmsford. La data del processo verrà annunciata nei prossimi giorni.

La comunità si interroga intanto su cosa possa essere successo all'interno di quella che sembrava una famiglia affiatata, «di grandi lavoratori». Ricotta, muratore, e Nugara avevano fondato una loro società di costruzioni e manutenzione, la C.R. Building Maintenance Limited, nel 2005. Nel giugno dello stesso anno avevano acquistato la casa di Ugley e apportato diverse migliorie.



Le vittime Giuseppe Morreale, 29 anni e la mamma Maria Nugara, 54

«Maria, cara amica, mi mancano le parole», si legge su uno dei bigliettini che accompagno i fiori. I vicini ricordano Nugara come una donna gentile, «che non dava grandi confidenze ma che era sempre cortese». Assieme al marito allevava diversi animali domestici. «Sino a qualche tempo fa andavo da lei a comprare le uova», sottolinea una donna che abita nello stesso paese. «Avevano diversi cani che sembravano sempre molto curati ed alcuni conigli».

«Il marito era sempre al lavoro», ricorda Linda Cooling, 57 anni, loro vicina. «Siamo tutti profondamente scossi, è indicibile ciò che è successo».

Nugara, che aveva la cittadinanza britannica, stando ai vicini avrebbe altri due figli ed è ai parenti e ai conoscenti stretti che l'ispettrice Lydia George, della Essex Police, ha rivolto un pensiero. «Questo è un momento terribilmente difficile per tutti loro e faremo del nostro meglio per aiutarli ed assisterli», ha sottolineato, rassicurando la popolazione che il caso non sembra rappresentare per i momento ulteriori rischi per la comunità e non si cercano eventuali complici. Resta ancora avvolto nel mistero il movente della strage.

Le ricerche del ragazzo nel Natisone Verifiche sui tabulati delle chiamate

Udine, indagine sui tempi dei soccorsi. Il fratello di Cristian: io voglio credere in un miracolo

«Cristian è ancora vivo, ne sono certo». Radu Molnar — fratello del venticinquenne romeno inghiottito venerdì scorso dalle acque del Natisone insieme a Patrizia Cormos, di 20 anni, e Bianca Doros, di 23 anni — si aggrappa alla fede: «Sono molto credente, non smetto di sperare in un miracolo e, ogni tanto, vado fiducioso nella sede dell'ex Croce rossa a Premariacco, per avere buone notizie». Anche lui, però, capisce che è una lotta contro l'orologio. «Sono sempre più preoccupato perché con il passare del tempo è tutto più difficile».

A sostenere Radu c'è un cordone di solidarietà che lo sta aiutando. Da sabato scorso, ad esempio, dorme a casa di un conoscente nella vicina Butrio da dove aggiorna con videochiamate i suoi genitori, disperati, in Romania.

Il sindaco di Premariacco (Udine), Michele De Sabata, con poche parole descrive il trasporto e il fiato sospeso con cui vive la sua comunità: «Purtroppo, nessuna notizia nuova ma non si molla sono tutti a cercare Cristian, forza! I sub, droni, pompieri, favolosi». Ieri, infatti, si è lavorato senza sosta in un'area di tre chilometri dal ponte romano sotto cui è avvenuta la tragedia ma le piogge hanno complicato tutto perché il livello del Natisone si è alzato di 50 centimetri e le acque si sono intorbidite. Oggi si riprenderà mentre, a Udine, sarà aperta la camera ardente di Patrizia e Bianca. Poi saranno trasferite in Romania dove verrà celebrato un funerale congiunto per volere delle famiglie. Le stesse che chiedono con forza di sapere se sia stato fatto tutto il possibile per portare in salvo i ragazzi.

Pure il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, dopo averlo anticipato sui social, ha chiesto al prefetto di Udine, Domenico Lione, con «urgenza» una «dettagliata relazione delle primissime attività di soccorso svolte da strutture pubbliche».

Sul caso è già a lavoro la procura di Udine che ha aperto un fascicolo, per ora, senza ipotesi di reato. Sono stati avviati i primi accertamenti come la richiesta dei tabulati telefonici per capire la concatenazione fra le richieste d'aiuto e le comunicazioni intercorse con e tra i soccorritori. Scambi che potrebbero chiarire i passaggi che hanno portato, nell'immediatezza, a decidere di inviare un elicottero dall'aeroporto di Venezia che dista un centinaio di chilometri da Premariacco.

Bisognerà capire anche perché i tre ragazzi non siano scappati prima che l'acqua cominciasse a trasformare la spiaggetta su cui si trovavano in un isolotto e, quindi, se hanno realmente percepito di essere in pericolo di vita.

«In quelle condizioni si poteva salvare solo chi conosceva bene il fiume e sapeva nuotare — dice il sindaco De Sabata —, invece c'era una persona che non sapeva nuotare, non voleva attraversare il corso d'acqua e ha convinto gli altri a stare con lei».

I soccorritori sul posto, dopo aver compreso che l'elicottero in arrivo da Venezia non avrebbe fatto in tempo a salvare i tre ragazzi, avrebbero chiesto l'arrivo di un velivolo sanitario della vicina Sores Fvg con a bordo un tecnico del Soccorso alpino, specializzato in recuperi. Purtroppo, stando al racconto di testimoni, quando sono arrivati i tre erano già stati trascinati via dalle acque. Neanche l'estremo ed eroico gesto di un pompiere di tuffarsi è servito a sottrarre Bianca, Cristian e Patrizia dalla furia del Natisone.

Alessio Ribaudo
(Ha collaborato Beatrice Branca)

La vicenda

● Il 31 maggio a Premariacco, nell'Udinese, Patrizia Cormos, di 20 anni, Bianca Doros, 23, e Cristian Molnar, 25, sono stati inghiottiti dal Natisone I corpi delle ragazze sono stati ritrovati, lui è disperso

● Il ministro Nello Musumeci ha chiesto una relazione al prefetto di Udine «sulle primissime attività di soccorso svolto dalle strutture pubbliche» e la procura di Udine ha aperto un fascicolo



Disperso Cristian Molnar, 25 anni: travolto dal fiume con le amiche, non è stato ancora trovato

L'intervista

«Ho trovato Patrizia, speravo fosse viva Poi ho abbracciato i suoi genitori»

Il volontario: avrei voluto poter fare di più

di **Agostino Gramigna**

«Ci siamo abbracciati. Poche parole. I genitori mi hanno chiesto del braccialetto, della collanina. Li ho descritti, un cenno con il capo, sì erano quelli di Patrizia Cormos. Avrei voluto essere ambasciatore di buone notizie, e non di morte».

Emanuel Marini è il volontario della Protezione civile che domenica mattina, alle 10.30, ha trovato il corpo senza vita di Patrizia Cormos, travolta venerdì scorso dalla piena del fiume Natisone (oltre a lei è stato trovato anche il corpo della sua amica Bianca Doros). Con la psicologa ha incontrato i genitori di Patrizia.

Dov'era il corpo della ventenne?

«In una piccola insenatura creata dall'erosione dell'acqua, di circa un metro di altezza. L'ho notata mettendo la testa in un pertugio, in una piccola fessura del costone del torrente. Patrizia è stata trasportata dall'acqua in quel punto. Era voltata di schiena. Ricoperta da detriti: pezzi di degno, ramoscelli».

Ha pensato potesse essere ancora viva?

«Certamente. Sono andato lì perché mi hanno chiesto se potevo dare il mio contributo. E perché sentivo di farlo. Proprio perché la mia speranza era di trovare persone vive. Quando ho visto il corpo della ragazza ho ascoltato i battiti, il respiro. Nulla».

Come c'è arrivato?

«Siamo partiti in tre, alle otto del mattino di sabato. Noi volontari non ci muoviamo a nostro piacimento. Sono i Vigili del fuoco che portano avanti le operazioni. Sono loro gli esperti, quelli che sanno cosa fare. E che ci autorizzano a muoverci. Ci hanno detto di perlustrare una zona del fiume. Dalle otto alle 10.30 abbiamo fatto circa 500 metri».

Condizioni ambientali?

«La zona è impervia. Ci sono massi di grande volume che raggiungono 7-8 metri di altezza per nove di larghezza. E tra masso e masso ci sono pertugi, interstizi, imbuti dove si fermano detriti, pezzi di alberi, tronchi. Bisogna guardare in ogni fessura. Lo sguardo deve essere allenato».

È stato difficile recuperare il corpo?

«Abbiamo aspettato l'arrivo dei carabinieri con il magistrato di turno e dei pompieri con l'ispettore arrivato da Udine. Dopo il nulla osta del magistrato la ragazza è stata tirata fuori dal pertugio e il corpo è stato portato via dall'elicottero perché in quel punto non si poteva recuperarlo con lo scafo».

Da quante ore sta lavorando?

«Il tempo in questi casi non si conta. Domenica avrei dovuto fare il turno dalle 8 alle 14. Ma sono rimasto ad aiutare fino alle 20. Oggi (ieri per chi legge, *ndr*) stiamo cercando il corpo del terzo ragazzo (Cristian Casian Molnar). Avrei voluto fare molto di più ma purtroppo si è messo a piovere ed è difficile camminare sui massi viscidi».

Che idea si è fatto dei soccorsi? Crede sia stata fatto tutto al meglio?

«I Vigili del fuoco sono professionisti, formati per entrare nell'acqua con i sommozzatori, in pavimenti così impervi. Hanno corde e sistemi di arrampicamento. Poi si cerca sempre di trovare un colpevole. E ci si chiede cosa non ha funzionato. Ma non è ora il caso di trovarne uno».

Ha avuto modo di parlare con il pompiere che è arrivato a pochi metri dai ragazzi, quello che ha chiesto loro di abbracciarsi per fare massa?

«No. Non so come abbia reagito il pompiere che se li è visti sfuggire. Deve essere stato terribile. Ci sono situazioni che si creano a cui è difficile dare una risposta».

La scheda





● Emanuel Marini (*foto in alto*) è il volontario della Protezione civile che domenica mattina ha trovato il corpo senza vita di Patrizia Cormos, la ragazza travolta venerdì scorso dalla piena del fiume Natisone

● Il corpo della ventenne era stato trasportato dalle acque in una piccola ed impervia insenatura del costone tra detriti

Zona pericolosa
Ci sono massi molto grossi e in mezzo pertugi stretti dove si incastrano detriti e tronchi



Amiche A destra Patrizia Cormos, 20 anni, e Bianca Doros, 23 anni, annegate venerdì

Brescia, era con la nonna

Bimba di un anno travolta da un Suv fuori dal nido

Due nonne sotto choc. E una bimba di appena un anno e mezzo che non c'è più. Si è fermato al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Civile di Brescia il cuore della piccola Sofia Archetti, di casa a Cellatica, nell'hinterland. Poco prima delle 16 stava uscendo insieme con la nonna ottantenne (per lei traumi lievi) dal nido dell'istituto privato bilingue Little England, in città, quando un Suv in manovra, pare per spostarsi in un posteggio libero, le ha travolte: al volante un'altra nonna, che avrebbe dovuto ritirare il nipotino che lì frequenta la prima elementare. Non si esclude che all'origine del tremendo impatto ci sia stato un problema di visuale a causa del sole o con il cambio automatico. Violentissimo l'impatto per la bimba: è arrivata in ospedale già in condizioni disperate nonostante i sanitari che l'hanno soccorsa, già in arresto cardiocircolatorio, abbiano tentato il tutto per tutto. Sul posto è corso anche il marito della conducente dell'auto: «Mia moglie gridava, era sotto choc. Spero solo che la bimba si salvi». Purtroppo non è stato così.

Greta, gli indizi per riaprire il caso La sim, la maglia le chiavi «sparite»

Rovigo, un indagato per la rocker scomparsa



I misteri Greta Spreafico due giorni dopo la sua scomparsa aveva un appuntamento con un notaio della zona per la vendita a un cugino della casa del nonno a Porto Tolle

La vicenda

- Greta Spreafico aveva 53 anni quando scomparve il 4 giugno 2022 da Porto Tolle (Rovigo)
- Dopo l'archiviazione del caso la famiglia della rocker non si è mai arresa
- La Procura ora ha riaperto il caso per omicidio e occultamento di cadavere
- Sull'indagato però al momento gli inquirenti mantengono il massimo riserbo

PORTO TOLLE (ROVIGO) Le chiavi della macchina di Greta che, ad un mese dal primo sopralluogo, spuntano da una borsa, all'interno della sua casa di Porto Tolle (Rovigo); una maglietta nera da donna gettata nell'umido e una sim rinvenuta in una scatola. Tutti «tamponati» in autunno da Ezio Denti, l'investigatore della famiglia di Greta che — ha spiegato — ha poi consegnato ai carabinieri i reperti per la ricerca del Dna. Ma anche un giallo legato a quel testamento che Greta aveva scritto nel 2018 (lasciando tutto alla mamma) e poi successivamente nel 2021 (lasciando tutto all'ex fidanzato Gabriele Lietti) e che ora (forse) avrebbe voluto modificare di nuovo.

Sarebbero questi i nuovi elementi che hanno convinto gli inquirenti a riaprire il giallo sulla sparizione di Greta Spreafico, la cantante, originaria di Erba (Como) di cui, da due anni, non si sa più nulla. Nel registro degli indagati, dal 31 maggio, c'è infatti il nome di un uomo, sospettato di avere ucciso e occultato il corpo della rocker. La cantante, mesi prima, aveva lasciato la sua grande villa per presunti dissidi con la madre e i fratelli per trasferirsi assieme al fidanzato Gabriele Lietti. Quando, però, il rapporto con quest'ultimo si era interrotto (Greta aveva raccontato ad alcuni amici che la rottura era avvenuta in marzo), si era trasferita ad abitare da sola. «Mia sorella non avrebbe mai lasciato il testamento così com'era ora che con Gabriele si erano lasciati». I dubbi della famiglia di Greta Spreafico sono noti da sempre e sono gli stessi che i familiari hanno presentato in tutte le loro memorie con le quali hanno cercato di indicare una nuova strada per l'indagine in questi due anni. «Ci sono tante cose che non tornano, una su tutte il messaggio di Gabriele a poche ore dalla scomparsa di mia sorella. Scrisse ad un amico che la ospitava per sapere se Greta avesse lasciato lì documenti, di che documenti stava parlando?» dice Spreafico.

Il giallo
Dopo l'archiviazione un investigatore privato ha raccolto nuovi reperti e chiesto il Dna

A fine aprile 2022, Greta avrebbe dovuto vendere a un cugino la casa del nonno di Porto Tolle, a circa 80 mila euro. L'atto notarile era pianificato per il 6 giugno. L'ultima notizia riconducibile alla 53enne è quella di una telecamera di sorveglianza, intorno alle 5 della notte del 4 giugno del 2022, della cittadina sotto il varco «accesso Barricata» in località Bonelli che immortala il passaggio della sua Kia Picanto. Era lei alla guida dell'auto? Le immagini non sono nitide, impossibile escluderlo.

Nel frattempo, la Procura di Rovigo ha indagato l'ultima persona con cui sarebbe stata la sera della sparizione: il giardiniere Andrea Tosi, 58 anni, per poi, però, ad ottobre del 2023, archiviare, per carenza di prove. «Gli occhi delle indagini sono sempre stati puntati su di lui — dice il fratello Simone— noi non abbiamo mai pensato che avesse qualcosa a che fare con la scomparsa di mia sorella».

Lo scorso autunno, intanto, la svolta: l'investigatore Ezio Denti ha chiesto alla Procura di accedere alla casa di Porto Tolle. «All'interno di una borsa, appoggiata sul pavimento, abbiamo trovato le chiavi della sua auto — spiega Denti —, molto consumate, dunque non si trattava di quelle di scorta. Chiavi che, un mese prima, in occasione del primo accesso nell'abitazione effettuato dagli investigatori, non ci sarebbero state». Non solo. Dalla spazzatura sarebbe emersa anche una maglietta nera da donna, gettata nell'umido. All'interno di una scatola, è spuntata anche una seconda sim. Sarebbe stato proprio il dna emerso dal nuovo materiale repertato, assieme ad altre dichiarazioni incongruenti rilasciate da chi era molto vicino a Greta a convincere la Procura a formulare l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere. «Speriamo sia la volta buona» dice il fratello Simone.

Roberta Merlin
Alice D'Este

Ravenna

Medico avvelenato Assolti il figlio e la colf

La Corte d'Assise di Ravenna ha assolto i due imputati per l'omicidio pluriaggravato di Danilo Molducci, medico di Campiano, deceduto a 67 anni il 28 maggio 2021. Gli imputati erano il figlio Francesco, 40 anni, studente di medicina, esperto di trading ed ex segretario del Pd di Castrocaro, e la colf romena Elena Vasi Susma, 52. Secondo il pm il figlio Francesco aveva pianificato per motivi economici l'assassinio del padre con un sovradosaggio dei medicinali che l'uomo assumeva, somministrati dalla badante. Ma i giudici li hanno assolti perché il fatto non sussiste.

La Cassazione

Per provare l'ubriachezza può non servire l'alcoltest

Se un guidatore è in stato comatoso, in forte alterazione, incapace di rispondere alle domande delle forze dell'ordine basta il verbale degli agenti, senza il riscontro dell'alcoltest, per provare l'ebbrezza grave oltre 1.5 . A ribadirlo è una sentenza della Cassazione che ha respinto il ricorso di un automobilista di Brescia. Per gli Ermellini bastano elementi «obiettivi e sintomatici» come «lo stato comatoso e di alterazione manifestato alla vista degli agenti, certamente riconducibile a un uso assai elevato di bevande alcoliche, di certo superiore a 1.50».

A Firenze

Amanda Knox «Sarò in aula per difendermi da false accuse»

«Il 5 giugno entrerò nella stessa aula di tribunale in cui sono stata condannata per un crimine mai commesso, e per difendermi ancora una volta». Lo scrive Amanda Knox, 36 anni, americana, sul suo profilo X in riferimento al procedimento, al tribunale di Firenze, che la vede imputata per calunnia a quasi diciassette anni dall'omicidio di Meredith Kercher, avvenuto a Perugia l'1 novembre 2007. Amanda Knox è stata assolta in via definitiva, dopo un'alternanza di condanne e assoluzioni.

Bucci operato per un tumore alla pelle

Il sindaco di Genova resta ricoverato. Intervento dall'esito positivo. L'ospedale: «C'era una metastasi»

La vicenda

- Ieri il sindaco di Genova Marco Bucci, è stato operato al Galliera per asportare un tumore alla pelle
- Dopo l'intervento, programmato da tempo, il sindaco resterà in ospedale per cinque giorni
- A Bucci sono giunti gli auguri da tutte le forze politiche

Ore 20 di domenica sera. Al termine della giornata di lavoro, contrassegnata soprattutto dalle celebrazioni per il 2 giugno, il sindaco di Genova Marco Bucci — 64 anni, manager farmaceutico prestato alla politica, alla guida di una coalizione di centrodestra — ha chiuso la porta del suo ufficio al sesto piano del maestoso palazzo Tursi e poi si è fatto accompagnare all'ospedale Galliera.

Solo i familiari e gli stretti collaboratori dello staff ne erano a conoscenza. Ieri mattina era in programma un intervento in sala operatoria. Non d'urgenza, non grave, ma rognoso, assai, questo sì. È andato bene. Il bollettino — concordato con lo stesso Bucci — dice che il primo cittadino è stato sottoposto a «intervento chirurgico dall'équipe di Chirurgia maxillo-facciale e plastica ricostruttiva, per una metastasi linfonodale da neoplasia cutanea». In parole più semplici, gli è stata asportata una massa tumorale sulla pelle, all'altezza del collo. Resterà al Galliera per cinque giorni e successivamente verrà sottoposto alle terapie del caso.

Auguri di «pronta guarigione» e testimonianze «di vicinanza» sono giunte da tutto il mondo politico, opposizione in primis. «Apprendiamo in queste ore del delicato intervento subito quest'oggi dal sindaco, auguri sinceri» hanno scritto in una nota i consiglieri comunali Simone D'Angelo (segretario provinciale Pd), Filippo Bruzzone (lista Sansa), Fabio Ceraudo (M5s) e Cristina Lodi (Azione). Poi i messaggi di Matteo Renzi — «Dai sindaco. Tutti con te» — che con Italia Viva sostiene la maggioranza di Bucci, e dei senatori genovesi Annamaria Furlan e Lorenzo Basso (entrambi Pd): «Rimettiti presto». Su X, il viceministro alle Infrastrutture, il leghista Edoardo Rixi, ha detto che «Genova ti aspetta per portare avanti quei cambiamenti attesi da decenni». Infine gli auguri di Alessandro Piana — «torna in piena operatività al più presto» — presidente della Regione ad interim, con Giovanni Toti ai domiciliari.

Il ricovero
Domenica sera il ricovero nel più stretto riserbo. Solo la famiglia ne era a conoscenza

Impossibile immaginare che Bucci stesse male. Per stare all'agenda dell'ultimo fine settimana, il calendario d'appuntamenti è stato fittissimo. Sabato alle 7 e 30 era alle acciaierie ex Ilva per presentare, con il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il francobollo emesso a ricordo di Guido Rossa, il sindacalista ucciso dalle Brigate Rosse nel 1979. Poi alle 11 un incontro elettorale con Renzi e più tardi ancora con il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Domenica il sindaco ha partecipato alla processione per la solennità del Corpus Domini, poi alle celebrazioni del 2 giugno. «Instancabile, come sempre», hanno detto dallo staff. Sinché Bucci non si rimetterà, la giunta sarà guidata dal vicesindaco Pietro Piciocchi.

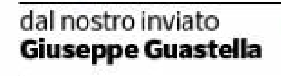
Il sindaco Marco Bucci, 64 anni, è sindaco di Genova dal 2017. Resterà in ospedale per cinque giorni

Le condizioni
Fra cinque giorni potrà tornare a casa e iniziare con le terapie previste

Alessandro Fulloni

Il no alla scarcerazione di Signorini: «Non si rende conto della gravità»

Genova, il gip e l'ex presidente del Porto: definì i suoi comportamenti inopportuni



dal nostro inviato
Giuseppe Guastella

GENOVA Troppo riduttivo definire solo «inopportuni» i rapporti che lo legavano indissolubilmente ad Aldo Spinelli: Paolo Signorini non sembra rendersi conto del «disvalore» del suo comportamento nell'aver accettato da presidente dell'Autorità portuale di Genova regali e soldi dal re della logistica portuale, scrive il giudice. Anche per questo non può lasciare il carcere dove si trova dal 7 maggio nell'inchiesta per corruzione che ha portato agli arresti domiciliari il Governatore della Liguria Giovanni Toti.

Con il provvedimento con cui ieri ha respinto la richiesta di Signorini di uscire dal carcere di Marassi, il gip Paola Faggioni non trova alcuna ragione per concedergli almeno i domiciliari ai quali i pm di Genova guidati da Nicola Piacente avevano dato parere negativo. Lo avevano fatto immediatamente dopo l'interrogatorio del 27 maggio dell'ex presidente dell'Autorità portuale, che è l'unico dei 30 indagati ad essere in cella. «Ha riconosciuto la sostanziale inappropriatezza di una frequentazione con quello che ha sempre ritenuto un amico. Col senno di poi, ha capito che il suo non era un comportamento adeguato», aveva anticipato l'avvocato Enrico Scopesi dopo appena due ore e mezza di un interrogatorio che non aveva soddisfatto per niente i pubblici ministeri.



In carcere Paolo Emilio Signorini, 60 anni, ex presidente dell'Autorità di Sistema Portuale ed ex ad di Iren, davanti ai moli del porto vicino cui sorgerà la nuova diga foranea

Il no alla scarcerazione apposto dal giudice per le indagini preliminari è basato anche sulle dichiarazioni di Signorini riguardo i 15 mila euro che avrebbe ricevuto da Spinelli per pagare il catering del matrimonio di sua figlia. Ha detto che i soldi non li aveva avuti da scio' Aldo, come chiamano Spinelli tra le banchine del porto, ma da un'amica alla quale li ha restituiti quando ha vinto 40 mila euro al casinò. Per l'accusa, invece, quei 15 mila euro sono una tangente, solo una minima parte di quello che ha ottenuto svendendo la sua funzione di pubblico ufficiale per aiutare Spinelli ad ottenere, anche su pressioni di Giovanni Toti, i provvedimenti che l'imprenditore voleva a tutti i costi e che hanno fatto decollare il valore della sua impresa della logistica. «Non mi sono mai fatto corrompere e non ho mai subito pressioni», aveva dichiarato ai magistrati.

L'interrogatorio non era andato a fondo nemmeno quando si era parlato dei 22 weekend a Montecarlo (e 42 notti) nel lussuoso Hotel de Paris a carico di Spinelli, compresi le puntate al casinò, la borsa Chanel e il braccialetto Cartier da 7.200 euro per le amiche che lo accompagnavano, o quando è stata evocata la promessa di un lavoro da 300 mila euro l'anno a Roma una volta uscito dall'Authority che, come tutto il resto, l'accusa mette nel conto delle tangenti che ha messo in tasca. Spinelli avrebbe costruito abilmente un rapporto diretto con Signorini, molto probabilmente per non dover passare più da Toti. Entrambi lo definiscono come un' amicizia cementata con la passione comune per i tavoli da gioco nonostante la notevole differenza di età: il primo ha 84 anni, il secondo 60. «L'iter delle pratiche è stato regolare, non ho svenduto la mia funzione, ho operato solo nell'interesse del porto e degli operatori portuali», aveva rivendicato con i magistrati il presidente dell' Authority. Per l'accusa, invece, «ha una personalità del tutto incurante dell'interesse pubblico» con un totale «asservimento» ai privati. In questo quadro complessivo, per il gip le esigenze cautelari restano completamente immutate. Ad esempio, permane il rischio che, una volta libero, Signorini possa inquinare le prove, e questo nonostante gran parte degli elementi di accusa arrivino da un fiume di intercettazioni fatte dalla Guardia di Finanza in quasi tre anni di indagine. La difesa contesta anche il sospetto che possa commettere altri reati dello stesso tipo, dato che non è più il presidente dell'Autorità portuale ed è stato sospeso anche dal Iren, la multiutility di cui è amministratore delegato, ma dalla quale, evidenzia il gip, non ha avuto remore ad assegnare una consulenza da 200 mila euro all'imprenditore Mauro Vianello, coinvolto nell'inchiesta perché gli avrebbe dato una tangente da 6.600 euro.

La decisione
I rapporti con Spinelli, i 15 mila euro per il matrimonio e il rischio che «reiteri» il reato

Presto in Procura riprenderà la sfilata di testimoni. Dopo l'intervento chirurgico di ieri, per il momento non ci sarà il sindaco di Genova Marco Bucci il cui nome (non è indagato) compare per la vicenda Rinfuse. Se ne parlerà quando dopo la convalescenza.

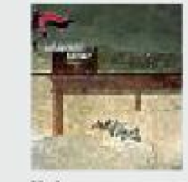
La vicenda

- Paolo Emilio Signorini, l'ex presidente dell'autorità di sistema portuale di Genova e Savona ed ex ad di Iren, resta in carcere
- Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari, Paola Faggioni, che ha respinto l'istanza di attenuazione presentata dai suoi legali
- Signorini è stato arrestato per corruzione il 7 maggio e, da quel giorno, è rinchiuso nel carcere di Marassi. Anche i pm Manotti e Luca Monteverde, titolari dell'inchiesta, avevano dato parere negativo all'attenuazione della misura
- Per il gip persiste il «rischio di inquinamento probatorio e il pericolo di reiterazione»

Agli scavi di Ercolano

La domus sfregiata da un turista Il ministro: paghi i danni

Una scritta con un pennarello nero, uno di quelli con inchiostro indelebile. Una sola parola, probabilmente un nome: Patwa, o qualcosa del genere. È il segno lasciato domenica pomeriggio da un turista olandese su una delle pareti di una domus negli scavi archeologici di Ercolano. Un 27enne che non ha trovato di meglio da fare che lasciare una testimonianza d'inciviltà in un luogo che è testimonianza di arte e cultura. Gli è costato una denuncia per imbrattamento e danneggiamento di opere artistiche, perché sono stati in tanti a vederlo avvicinarsi alla parete e scriverci sopra. Molti visitatori si sono precipitati a segnalare l'episodio agli addetti alla sorveglianza. Questi hanno poi chiesto l'intervento dei carabinieri. «Va sanzionato con la massima fermezza», dice di lui il ministro della Cultura Sangiuliano. E ricorda che oggi i prefetti hanno «il potere di comminare, prescindendo dal processo che ci sarà, una sanzione pecuniaria ai responsabili di questi atti scellerati», e che «grazie alla legge da me fortemente voluta questo soggetto dovrà anche pagare di tasca propria i lavori di ripristino dell'opera».



Il danno L'affresco della domus imbrattata dal turista

Liste d'attesa, riforma a metà Un decreto con i punti urgenti

La doppia pista: oggi il piano in Consiglio dei ministri, poi un ddl con più risorse

di **Margherita De Bac**

ROMA Non possono aspettare, le liste di attesa. È stato salvato, almeno in parte, il provvedimento congegnato per riorganizzare il sistema di esami e visite ambulatoriali, tallone d'Achille della nostra sanità pubblica. La premier Giorgia Meloni lo vuole fortemente e lo ha più volte rilanciato, anche domenica scorsa, disturbata dall'ipotesi che il progetto potesse saltare per difficoltà di cassa.

I ministeri della Salute e dell'Economia hanno allora ingaggiato una «febbrile» trattativa, fino a raggiungere un compromesso. Il doppio binario. Si parte subito con un decreto che stamattina arriva in Consiglio dei ministri ed è sostenuto da fondi già disponibili (si parla di più di 300 milioni). Poi si ragionerà su un disegno di legge da inviare alle Camere che completa la riforma.

Il decreto prevede l'apertura degli ambulatori sabato e domenica con la possibilità di prolungare l'orario anche per liberare i letti nei reparti occupati da pazienti in attesa di accertamenti. Scatta l'obbligo per le Regioni di creare centri di prenotazione unici dove convogliare tutte le agende di appuntamento di strutture pubbliche e convenzionate. Viene creata una piattaforma nazionale di monitoraggio del sistema domanda-offerta affidato all'Agenas, agenzia per i servizi sanitari nazionali, incaricata di intervenire nei casi di mancato rispetto dei tempi da parte delle Asl. Salta, dal primo gennaio 2025, il famigerato tetto di spesa per l'assunzione del personale che rende gli organici sempre in affanno. Era fermo a vent'anni fa: dal 10% si passa al 15.

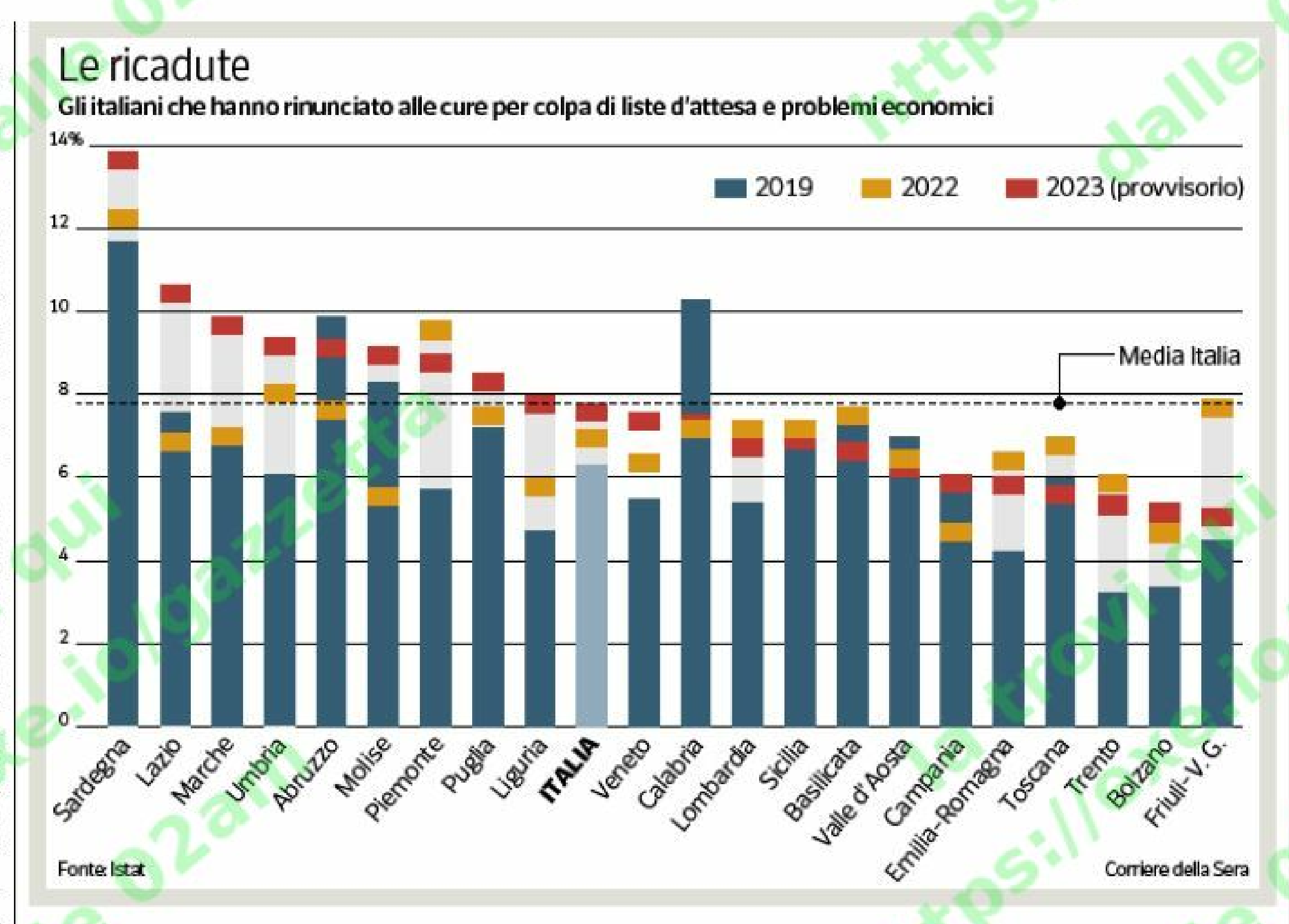
La conferma l'ha data il ministro Orazio Schillaci, ieri sera ospite nei *Cinque Minuti* di Vespa, mentre il testo era ancora oggetto di un braccio di ferro tra tecnici di Mef e Salute. «Sarebbe una svolta epocale se il cittadino riuscisse ad avere esami garantiti nei tempi giusti, esempio una Tac non rinviabile entro 72 ore», ha detto con sollievo Schillaci. E ancora: «Sarà ribadito che non è possibile eseguire in *intra moenia* (cioè ricorrendo alla libera professione all'interno dell'ospedale) un numero di prestazioni superiori a quelle erogate dal pubblico. Lavoreremo con le Regioni».

Il ministro ha aggiunto che gli operatori sanitari disponibili a turni extra godranno della riduzione dell'imposta fiscale sugli straordinari: «È fondamentale e credo che i dipendenti risponderanno positivamente». Oggi l'aliquota marginale è del 46%, si dovrà arrivare al 15.

Attualmente non ci sono dati sulla durata delle attese rilevati scientificamente, quelli esistenti si basano infatti su aneddoti, le informazioni sono incomplete e frammentarie. Secondo uno studio di Ocse (Organizzazione per cooperazione e sviluppo economico) del 2019 l'Italia non è fra i Paesi messi peggio in Europa.

Per realizzare l'intero progetto si dovrà poi aggiungere un disegno di legge che includa tra l'altro l'aumento del tetto di spesa per l'acquisto di prestazioni dai privati convenzionati, il potenziamento dei servizi per la salute mentale, l'obbligo di garantire la prestazione ricorrendo alla libera professione all'interno dell'ospedale se il cittadino non è stato soddisfatto entro i tempi indicati sulla prescrizione. Sembra tramontata l'ipotesi di permettere alle farmacie di eseguire alcune analisi base.

Le Regioni pretendono di essere coinvolte. Ieri hanno avuto un incontro definito «insoddisfacente» con il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato: «Non abbiamo visto un testo scritto», è deluso il loro coordinatore Raffaele Donini. L'opposizione attacca. Sulle liste di attesa «il governo sta bluffando», accusa il presidente dei senatori del Pd, Francesco Boccia.



Le tappe

- La prima metà della riforma è contenuta in un decreto. Prevede: l'apertura degli ambulatori di sabato e domenica (con possibilità di prolungare l'orario); centri di prenotazione unici nelle regioni (per tutte le strutture pubbliche e convenzionate); monitoraggio nazionale da parte dell'Agenas
- È previsto un successivo Ddl. I principali punti: aumento del tetto di spesa per l'acquisto di prestazioni da privati convenzionati; potenziamento dei servizi per la salute mentale; libera professione in ospedale per rispettare i tempi indicati dalle prescrizioni mediche

L'agenzia

AGENAS

È l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali: è incaricata di intervenire nel caso di mancato rispetto dei tempi da parte delle Agenzie sanitarie locali (Asl), oltre a collaborare per il potenziamento della rete di assistenza ospedaliera e territoriale. Ad Agenas il nuovo decreto affida una piattaforma di monitoraggio del sistema domanda-offerta sanitaria

Chicago

Tumore al polmone Le terapie innovative

Applausi durante la presentazione dei dati, una manifestazione di entusiasmo non frequente in un congresso medico, ma le novità sul tumore al polmone che sono state presentate al convegno dell'American Society of Clinical Oncology (Asco), in corso a Chicago, hanno suscitato una reazione appassionata nella comunità scientifica. «Questa neoplasia resta difficile da trattare perché più del 70% dei malati arriva alla diagnosi tardi, quando è già in stadio avanzato e le possibilità di guarire purtroppo sono ridotte — dice Massimo Di Maio, presidente eletto dell'Associazione italiana di oncologia medica —. Per questo le novità esposte sono così rilevanti, negli ultimi tempi stiamo facendo progressi. La sopravvivenza dei pazienti metastatici, che per decenni è stata ferma a pochi mesi, ora si riesce a prolungare per diversi anni in un numero crescente di casi: un traguardo che sembrava impensabile». Bloccare l'evoluzione della malattia, rallentarla, ridurre il pericolo di recidive o metastasi sono i primi obiettivi a cui puntano i ricercatori. «Obiettivi che vengono raggiunti da alcuni nuovi farmaci quali *osimertinib, durvalumab* e *lorlatinib* — spiega Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano —. Diverse ricerche presentate sono destinate a cambiare le attuali terapie standard perché fanno guadagnare tempo ai malati. E, cosa di non poco conto, con una buona qualità di vita».

Vera Martinella

Il caso

Englaro e la condanna del dirigente regionale «Risponda degli errori»

Il padre di Eluana: scelte sbagliate e disumane

«Non mi hanno dato scampo, costringendomi a continuare il mio percorso al di fuori della Lombardia. Io ho fatto la mia strada nella legalità e dentro la società. Ora sono loro che nella legalità e dentro la società dovranno rispondere delle azioni commesse».

A più di 15 anni da quando si è spenta Eluana, Beppino Englaro è ancora costretto a fare i conti con il doloroso cammino che ha dovuto compiere per far rispettare le volontà di sua figlia, dopo che la Corte dei conti ha condannato il direttore generale della sanità lombarda a risarcire i 175 mila euro pagati dalla Regione per averlo costretto a far morire la ragazza in Friuli-Venezia Giulia.

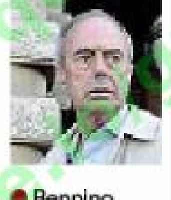
Nelle parole di quest'uomo non c'è rabbia né desiderio di rivalsa, come sempre è stato in questi lunghissimi anni di battaglie cominciate nel 2008 quando la Corte d'appello di Milano, applicando una storica sentenza della Cassazione, autorizzò la sospensione dell'alimentazione forzata che la teneva in vita da 17 anni, in stato vegetativo irreversibile, dopo un gravissimo incidente. La sentenza, che si basava sul principio di rispettare la volontà di non essere sottoposto ad accanimento terapeutico espressa da una persona quando era in grado di intendere e di volere, non fu applicata dalla Regione Lombardia: con una nota l'allora direttore generale della Sanità Carlo Lucchina, invitò sanitari e strutture a non sospendere l'assistenza anche a pazienti in stato vegetativo permanente. Beppino Englaro trasferì poi sua figlia da Lecco alla clinica La Quiete di Udine dove, interrotta l'alimentazione, la donna morì nel 2009.

L'iter giudiziario proseguì per anni attraverso ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato che nel 2017 condannò la Regione Lombardia a risarcire Beppino Englaro con 175 mila euro per le spese sostenute e i danni subiti. Per recuperare quanto era stato sborsato dall'Erario, la Corte dei conti della Lombardia avviò un procedimento nei confronti del dg Lucchina, che si è chiuso in appello venerdì scorso con la condanna, chiesta dalla procura guidata da Paolo Evangelista, dell'ex dirigente a risarcire i 175 mila euro. La Corte, che specifica di non giudicare le convinzioni etiche del dg, definisce il suo intervento una «patente violazione dei doveri di servizio», un «rifiuto assoluto» che era «frutto di una personale e autoritativa interpretazione del diritto alla vita e alla salute», e di una «concezione personale ed etica del diritto alla salute».

«Hanno cercato di mettermi all'angolo, dimostrando una disumanità che non auguro a nessuno di dover subire. Obbligandomi ad andare lontano per esercitare il diritto all'autodeterminazione, per rispettare il desiderio della mia Eluana, un purosangue della libertà», dichiara Beppino Englaro. «Ora sono problemi loro, hanno sbagliato, è giusto che rispondano dell'errore fatto».

Giuseppe Guastella
(ha collaborato Barbara Gerosa)

Chi è



Beppino Englaro *(foto)* per rispettare la volontà della figlia Eluana nel 1999 iniziò la sua battaglia legale contro l'accanimento terapeutico



Nel 2009 Eluana Englaro morì a 39 anni dopo 17 passati in stato vegetativo irreversibile a causa di un gravissimo incidente stradale

La sentenza
L'ex dg della sanità lombarda la mantenne in vita per convinzioni personali: risarcisca

La storia

di **Piefrancesco Catucci**

Egonu ha fatto pace con la Nazionale conquistata dal santone-c.t. Velasco Milano (squadra e città) le ha fatto bene Il rapporto con Leo, giocatore e manager

La nuova Paola più serena e tutta azzurra

116 **i chilometri orari** della schiacciata record di Paola Egonu nel match contro il Brasile, battuto il giorno dopo di un ulteriore chilometro all'ora

202 **le presenze** nella Nazionale azzurra accumulate da Egonu a partire dal 2015, numero da primato per una venticinquenne

18 **il numero** della maglia di Paola, ispirato dal suo giorno di nascita, 18 dicembre 1998: è anche il suo numero fortunato

Un'estate fa sembrava tutto perduto. L'autunno, però, non è stato così «malinconico» come cantava Franco Califano e la primavera di Paola Egonu pare disegni buoni auspici sull'estate alle porte, la più importante della sua carriera sportiva finora. Perché c'è una Nazionale di volley che ormai attende soltanto la matematica per festeggiare il pass per l'Olimpiade di Parigi anche grazie ai suoi punti nelle quattro partite della scorsa settimana a Macao, ma ci sono pure tanti sorrisi, abbracci e una serenità tutta nuova, nonostante i Vannacci di turno sui quali ha scelto di lasciar voce unicamente ai tribunali.

Un'estate fa volavano gli stracci tra l'Egonu vestita d'azzurro e il commissario tecnico Davide Mazzanti che l'aveva privata dello scettro di regina della Nazionale, relegata in panchina all'Europeo e le aveva tolto le sponde amiche nello spogliatoio nel tentativo di stimolare una sua reazione facendo precipitare un rapporto già ai minimi termini da mesi. La storia testimonia come non sia finita bene e lei abbia poi rinunciato a partecipare al preolimpico in Polonia. Per fortuna, però, è solo storia da cui trarre insegnamento. Ha cominciato il presidente federale Giuseppe Manfredi che, anche a costo di farsi qualche nemico tra i club di serie A1 femminile, ha deciso di affidare quella panchina alla persona più autorevole in circolazione. E Julio Velasco, l'uomo che negli anni Novanta aveva forgiato la Generazione dei fenomeni, non ha perso tempo a chiarire le cose: «Le giocatrici non sono tutte uguali, fin quando non c'è da lavorare in palestra». Lì non esistono atlete più uguali di altre.

La sua cura sta funzionando e il risultato è un'Italia sempre legatissima alla sua trascinatrice, ma allo stesso tempo più imprevedibile e meno *Egonucentrica* nelle dinamiche di gioco: e meno palloni da attaccare si traducono in maggiore lucidità quando i punti diventano decisivi. La campionessa di Cittadella ha anche ritrovato lo smalto dei tempi migliori al servizio e ha ridotto il numero di errori diretti. Chi la vede lavorare negli allenamenti azzurri chiusi alla stampa racconta di una giocatrice che si allena con qualità e quantità e che pare aver ritrovato anche il miglior feeling con la squadra: cosa non banale, visti i problemi delle ultime due estati e qualche frizione nel blocco azzurro vissuta anche in casa Allianz Vero Volley Milano nell'ultima stagione. Oltre alla voglia di sudare per quella maglia con cui i rapporti sembravano incrinati dopo il Mondiale 2022, gli insulti razzisti ricevuti via social in seguito alla semifinale persa con il Brasile e l'addio alla Nazionale poi ritrattato.

In mezzo sono accadute tante cose ed Egonu è cresciuta anche nella capacità di gestire quelle pressioni inevitabili per una giocatrice-pop come lei, costantemente esposta. Come quando fu invitata da Amadeus al Festival di Sanremo e fu bersagliata dalle polemiche per alcune frasi uscite male in conferenza stampa, o quando decise di lasciare l'Italia per fare un'esperienza al Vakifbank Istanbul (il Real Madrid della pallavolo), fino all'approdo a Milano con le stimmate di campionessa in una squadra già forte, costruita per interrompere l'egemonia di successi di Conegliano. Sono arrivate le finali, ma non i titoli, però in compenso Egonu ha trovato una società ambiziosa e molto attiva nel sociale con cui procedere a braccetto in un percorso di crescita condivisa che proseguirà anche il prossimo anno. Oltre a una città come Milano in cui coltivare le proprie passioni glamour e i rapporti con gli sponsor personali.

E ha ritrovato anche qualcuno capace di scaldarle il cuore. Dopo il coming out su queste pagine del 2018 e la ricerca di un amore che superasse le definizioni e le barriere di genere, l'autunno scorso Paola ha incontrato Leo Puliti: parlano entrambi la lingua della pallavolo e lui, oltre a schiacciare per il Garlasco (nel pavese), è anche il brand manager del Vero Volley Milano. «La mia isola felice» l'ha definito una volta sul suo profilo Instagram che, come mai accaduto in passato, è sempre aggiornato con istantanee sull'evoluzione di una storia d'amore che sembra regalarle serenità. Perché oggi Paola Egonu, con il suo look cangiante (dal biondo di settembre al mogano di qualche settimana fa, fino al nero di questi giorni) mostra un sorriso diverso. La capacità di schiacciare forte, d'altronde, non è mai cambiata, anche se il suo record di 116 km/h stabilito sabato è stato già battuto di un soffio domenica.

Un motivo in più per tirare ancora più forte, magari ai Giochi di Parigi.

Verso Parigi

ULTIMI TEST

Con un piede e mezzo all'Olimpiade, alle azzurre manca solo il conforto dell'aritmetica che arriverà nella prossima tappa di Nations League a Fukuoka, dall'11 al 16 giugno contro Canada, Corea, Usa e Serbia

L'album



Bacio Con il fidanzato Leonardo Puliti, 33 anni, brand manager del Vero Volley e schiacciatore del Garlasco



Sanremo Paola Egonu ospite speciale al Festival della canzone del 2023 con Amadeus (Ansa)



Intesa Con le nazionali Myriam Silla e Anna Danesi, dalla prossima stagione compagna all'Allianz

Eredità Agnelli, il mistero dei tredici quadri contesi

Milano, l'informativa ai pm: la nonna li donò ai nipoti. Margherita: falso. Le opere forse al Lingotto

I quadri di grande valore di cui Margherita Agnelli aveva denunciato la scomparsa sarebbero in realtà custoditi tra la Pinacoteca del Lingotto e Saint Moritz, e quindi «rintracciati o rintracciabili».

Le 13 opere di artisti come Picasso, Monet, de Chirico e altri sarebbero state donate dalla nonna Marella Caracciolo (morta nel 2019) ai nipoti John, Lapo e Ginevra Elkann. Erano parte dell'eredità Agnelli ed erano appese alle pareti di Villa Frescot e di Villar Perosa (entrambe nel Torinese) e dell'attico romano a due passi dal Quirinale.

È quanto risulterebbe da un'annotazione del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Gdf depositata alla Procura di Milano nell'ambito dell'indagine che ha portato il gip ad archiviare la posizione di un gallerista svizzero e di un suo collaboratore, accusati di ricettazione, e a disporre ulteriori accertamenti.

Sono bastate quelle due parole, «rintracciati o rintracciabili», a riaprire il mistero sulle preziose opere d'arte reclamate da Margherita, unica erede dei beni immobili dopo la morte della moglie dell'Avvocato. Nell'annotazione, stando ad alcune indiscrezioni, si farebbe riferimento al fatto che le opere sarebbero state trovate durante le perquisizioni disposte dalla Procura di Torino nell'indagine sulla presunta frode fiscale e truffa ai danni dello Stato in cui sono indagati — a vario titolo — i tre fratelli Elkann in relazione alla successione della nonna. E per la verità alcune opere sono state trovate: non si tratta di originali, ma per la maggior parte di copie. Del tesoretto artistico solo un quadro sarebbe autentico: «Camera con vista» del pittore di origini polacche Balthus, valore stimato 12 milioni di euro.

Secondo l'informativa, redatta sulla base delle testimonianze di due governanti e di una terza persona che sono stati al servizio di Marella Caracciolo, i quadri sarebbero stati donati a John, Lapo e Ginevra Elkann. Inoltre, dall'esito delle consultazioni di una serie di banche dati «competenti», in particolare quelle del ministero della Cultura e la piattaforma S.u.e. (Sistema uffici esportazione), non sarebbero emerse movimentazioni illecite né vincoli attorno alle tele di valore inestimabile. Tuttavia, secondo fonti vicine a Margherita, «i quadri oggetto di denuncia nel procedimento di Milano — che non può dirsi ancora concluso — non possono essere stati donati, in quanto Marella non ne aveva la proprietà. Peraltro, non risulta ad oggi formalizzato nessun documento di donazione». E comunque, si sottolinea: «Qualora le indiscrezioni fossero confermate, vi sarebbero atti invalidi e verrebbe richiesta l'immediata restituzione delle opere che sono e restano di proprietà di Margherita Agnelli».

Simona Lorenzetti

L'accusa



● Nell'ambito della contesa ereditaria con i figli, Margherita Agnelli lamenta la sparizione di un vero e proprio tesoro d'arte appartenuto al padre Gianni Agnelli *(sopra)*

Il giallo

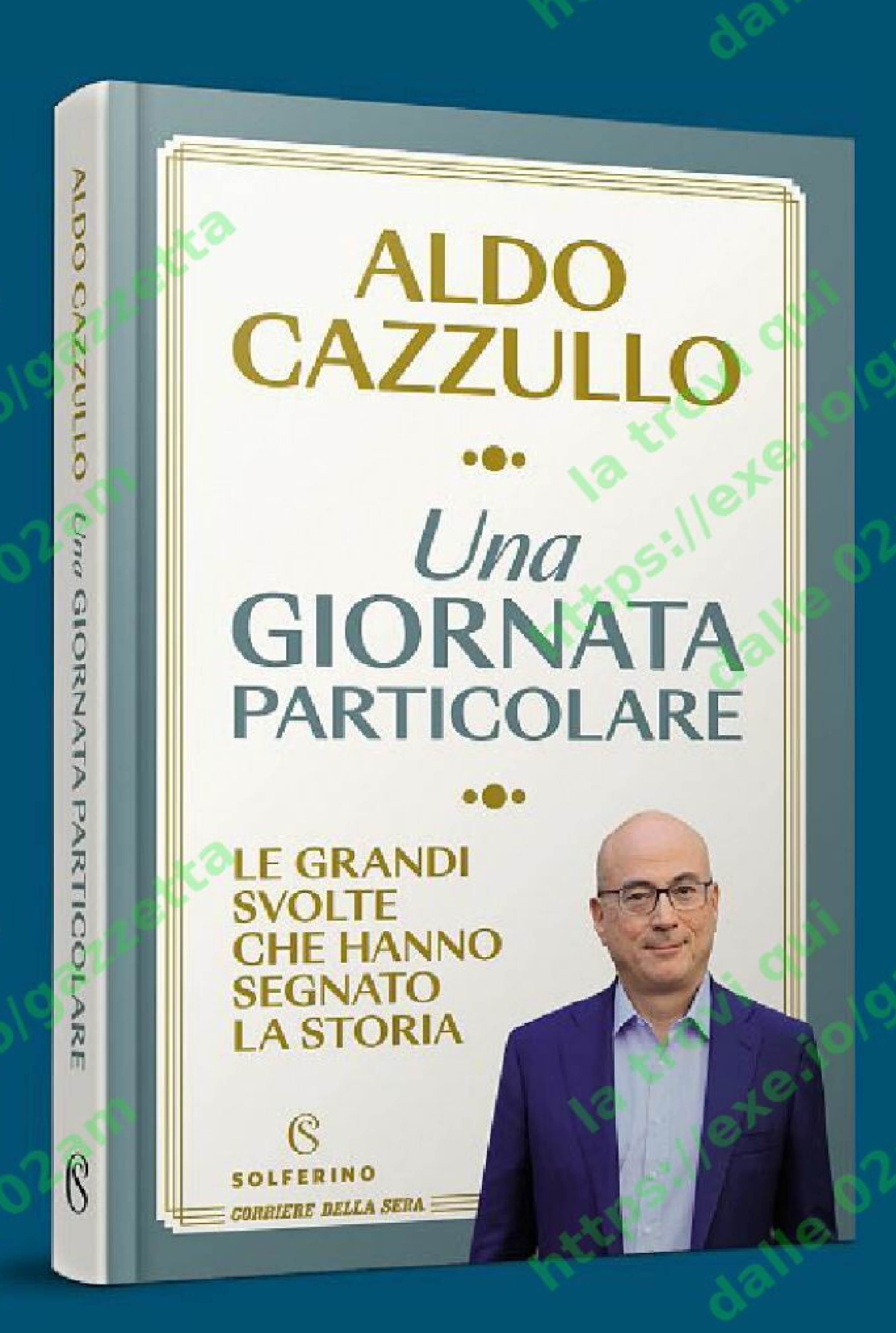
La relazione in Procura parla di dipinti «rintracciati o rintracciabili»

Le opere



● Secondo Margherita *(sopra)* il tesoro sarebbe composto da 13 straordinarie opere di artisti come Picasso, Bacon, Monet, de Chirico, Balthus, Monet

«CI SONO GIORNI CHE CI HANNO RESO QUELLO CHE SIAMO»



In un'epoca di profonda crisi, politica e sociale, Aldo Cazzullo sceglie tredici grandi eventi del passato per raccontare le svolte principali della nostra storia e il coraggio delle persone che hanno saputo cambiarla. Tredici giornate memorabili, che rappresentano il culmine di una stagione o l'inizio di una nuova era: dalla scoperta dell'America alla disfatta di Caporetto, dal processo di Artemisia Gentileschi alla strage di Capaci, dalla rivolta di Spartaco alla congiura dei Pazzi. Date, personaggi, luoghi e momenti che hanno trasformato l'Italia e il mondo intero.

In edicola con Corriere della Sera. Non vendibile singolarmente.

in **libreria** e in **edicola**





CHE FINE HA FATTO?

«Tomba mi manda ancora i video delle mie telecronache Sono il primo avvocato d'Italia e oggi guardare lo sci mi annoia»

di Giovanni Viafora



Milanese Bruno Gattai, 65 anni, due matrimoni e cinque figli. Oggi è uno degli avvocati d'affari più importanti d'Italia. Nel cuore dei tifosi è rimasto però la voce dei successi di Alberto Tomba

Bruno Gattai, dalla tv agli affari: «Il grande rimpianto di Alberto è di non essere riuscito a fare una famiglia»

Quante vite? Tre, almeno. E tutte da protagonista. Eppure, se si dice «Gattai», il riflesso condizionato è «Tomba». Anzi: «La voce di Tomba» (un po' come di Sonego si dice: «Il cervello di Sordi»). Su Facebook c'è ancora una pagina attiva: «Adoratori di Bruno Gattai». Sono gli orfani delle sue telecronache — prima a Telemontecarlo, poi a Mediaset — che sono state il coro degli anni benedetti dell'Albertone nazionale (Calgary 1988, si fermava pure Sanremo: *«Deve mollare, deve mollare... È nella leggenda!»*). Ma quella, appunto, era *una* vita. Oggi lo zeitgeist soffia su una delle terrazze più belle e smisurate di Milano, ultimo piano dello studio «Pedersoli-Gattai»: l'aristocrazia degli uffici legali.

Che parabola.

«Le telecronache mi hanno reso popolare, ma è stata la cosa che mi ha dato meno soddisfazioni: è quella che mi è sempre venuta più facile».

Quale mette in testa?

«La professione. Oggi nel private equity sono considerato forse il migliore avvocato d'Italia».

Non ha perso la schiettezza.

«Ma ho attraversato anche casini pazzeschi».

Ovvero?

«Nel 2012 guidavo la sede italiana di Dewey Ballantine, che in dieci anni avevo portato da 10 a 105 avvocati. Grossa società americana: fallì. Fu la "Lehman Brothers" degli studi legali. Mi trovai di colpo senza niente, rischiando di perdere anche il patrimonio personale. Riunii le venti persone che mi erano più legate e ripartii come "Gattai, Minoli and partners". Dopo dieci anni siamo tornati a essere in 150. E l'anno scorso ci siamo fusi con Pedersoli. Abbiamo seguito noi la cessione a Kering del palazzo di via Montenapoleone per 1,3 miliardi di euro: l'operazione più elevata in Europa per singolo asset».

Non immagino la parcella.

«Guardi neanche tantissimo. Gli advisor legali guadagnano meno di quelli finanziari, purtroppo. Ma ho fatto operazioni più grosse».

Tipo?

«L'acquisizione della Recordati da parte di un fondo inglese. Mentre ci lavoravo mi sono detto: se la chiudo mi compro una Ferrari».

E?

«Ho comprato una Portofino. Erano anche i miei 60 anni. L'unico sfizio della mia vita».

L'ultima telecronaca?

«Ho chiuso nel 2000, dopo quattro Olimpiadi».

Come cominciò?

«Devo partire della prima vita».

Lo sciatore.

«Sì, iniziai prestissimo, perché mia sorella soffriva d'asma e la mia famiglia d'inverno si trasferiva a Cortina. A 8 anni vinsi il trofeo Topolino, che allora era una cosa seria. Poi tutti i campionati di categoria, fino agli assoluti di discesa libera a 19 anni».

Poteva diventare un campione.

«Non ero un fenomeno, ma andavo forte. Troppo. Mio padre all'epoca era presidente della Federazione: ci tenevo a dimostrare che non avevo vantaggi di alcun tipo. Ma caddi molte volte».

Suo padre Arrigo Gattai. Che divenne presidente del Coni.

«Era il figlio primogenito di una famiglia patriarcale fascista. Legatissimo ad Angelo Moratti: lo conobbe dal barbiere, il mitico Gino. E diventò il suo uomo di fiducia: fu papà che andò a prendere Helenio Herrera a Barcellona. Io invece ho una foto di me, da piccolo, sulle ginocchia di Guarnieri».

Che ricordo ha di lui?

«Complicato, esigente. Ma quando sciavo c'era sempre, mi aspettava al traguardo con gli stivaloni. Oppure saliva a piedi, lungo le piste: mi cercava con lo sguardo. Ogni volta che dovevo prendere una scelta importante nella mia vita, volevo prima parlare con lui».

È morto proprio nel 2012.

«Non ha potuto vedere quello che sono riuscito a costruire. Avrei voglia di parlare con lui. Mi manca tanto il papà. Mi commuovo...». *(ci fermiamo, a Gattai scende una lacrima, si asciuga gli occhi).*

E quella collocazione a destra di suo padre non fu mai un problema?

«Ma no, era così intelligente. Seppe cambiare. Anche con me, che sono sempre stato più di sinistra. Ho fatto il liceo negli anni più caldi. Daniele Laus, uno degli assassini di Tobagi era mio compagno di banco al Beccaria».

Stavamo parlando delle telecronache: come iniziò.

«Dopo l'ennesima caduta mi fermai. Lasciare fu uno shock. Fu Enrico Crespi ex giornalista della Notte che collaborava con Telemontecarlo che mi chiese di dargli una mano. Avevo 25 anni. Iniziai con le Olimpiadi di Sarajevo».

Non si è più fermato.

«Ho avuto il culo che nacquero Alberto Tomba e Deborah Compagnoni».

Tomba, appunto.

«All'inizio il rapporto era complicato, criticai la sua scelta di concentrarsi solo su Gigante e Slalom. Ma aveva ragione lui. All'epoca non lo frequentavo molto, non volevo passare per il leccaculo di turno. Oggi abbiamo un rapporto bellissimo».

Vi sentite?

«Mi chiama, ci scriviamo. Mi manda di continuo i video delle vecchie mie telecronache. Guardi...».

Gattai estrae il cellulare, apre WhatsApp e scrolla gli scambi con Tomba: sono tutti cuoricini ed emoticon. Parte un vocale di Alberto a Bruno: «Grande papi, un abbraccio monello! Ti aspetto al club!».

Oggi Tomba come sta?

«Benone, ha investito in diverse proprietà immobiliari. E se le gestisce in giro per il mondo. Poi ogni tanto fa un po' di *apparency*. Credo che il suo grande dispiacere sia di non essere riuscito a fare una famiglia».

Aldo Grasso sul Corriere elogiò lo stile delle sue telecronache, mentre fu impietoso con il competitor di allora della Rai, Furio Focolari («La neve l'ha vista solo qualche rara domenica sul Terminillo»).

«Ma il povero Furio non sciava neanche male. Eravamo amici. Lui ci soffriva, ma non lo dava a vedere».

Perché smise?

«Alla fine facevo una vita infernale: lavoravo fino a venerdì notte, poi prendevo la macchina e scappavo su in montagna a fare la telecronaca. Ho una foto in cui salgo sulle piste con mia figlia sulle spalle. Poi quando tornavo in studio i clienti mi dicevano: "Ma lei è quello dello sci". Dovevo superare i pregiudizi».

E lo sci lo guarda ancora?

«Poco, mi annoia. È tutto uguale».

Goggia o Brignone?

«Sofia ha due c... giganteschi. Di Brignone sono abbastanza amico, suo papà ha allenato mio figlio Luca».

E lei che padre è?

«Ho cinque figli, da due matrimoni. Sono tutti ragazzi fantastici. Due di loro, siccome sono bravi, lavorano nel mio studio».

È vero che si arrabbia spesso?

«Sono competitivo, mi incazzo. Ma con la maturità questo lato si è addolcito».

Chi l'ha delusa?

«I clienti vanno e vengono».

Ma in particolare?

«Ho assistito per 10 anni Donatella Versace. Dopo che riuscì a far entrare Blackstone nel capitale, il rapporto si interruppe. Probabilmente il management ha cercato di farmi fuori. Ma a lei mi ero affezionato».

Invece con chi ha legato?

«Guido Barilla lo considero un fratello. Gli affiderei tutta la mia famiglia».

Tra due anni ci saranno le Olimpiadi a Milano-Cortina, non le mancherà essere in cabina?

«È un capitolo chiuso, non ho rimpianti».

Il regalo

«Dopo l'acquisizione di Recordati mi sono comprato una Ferrari L'unico sfizio della vita»

L'Olimpiade



CALGARY 1988

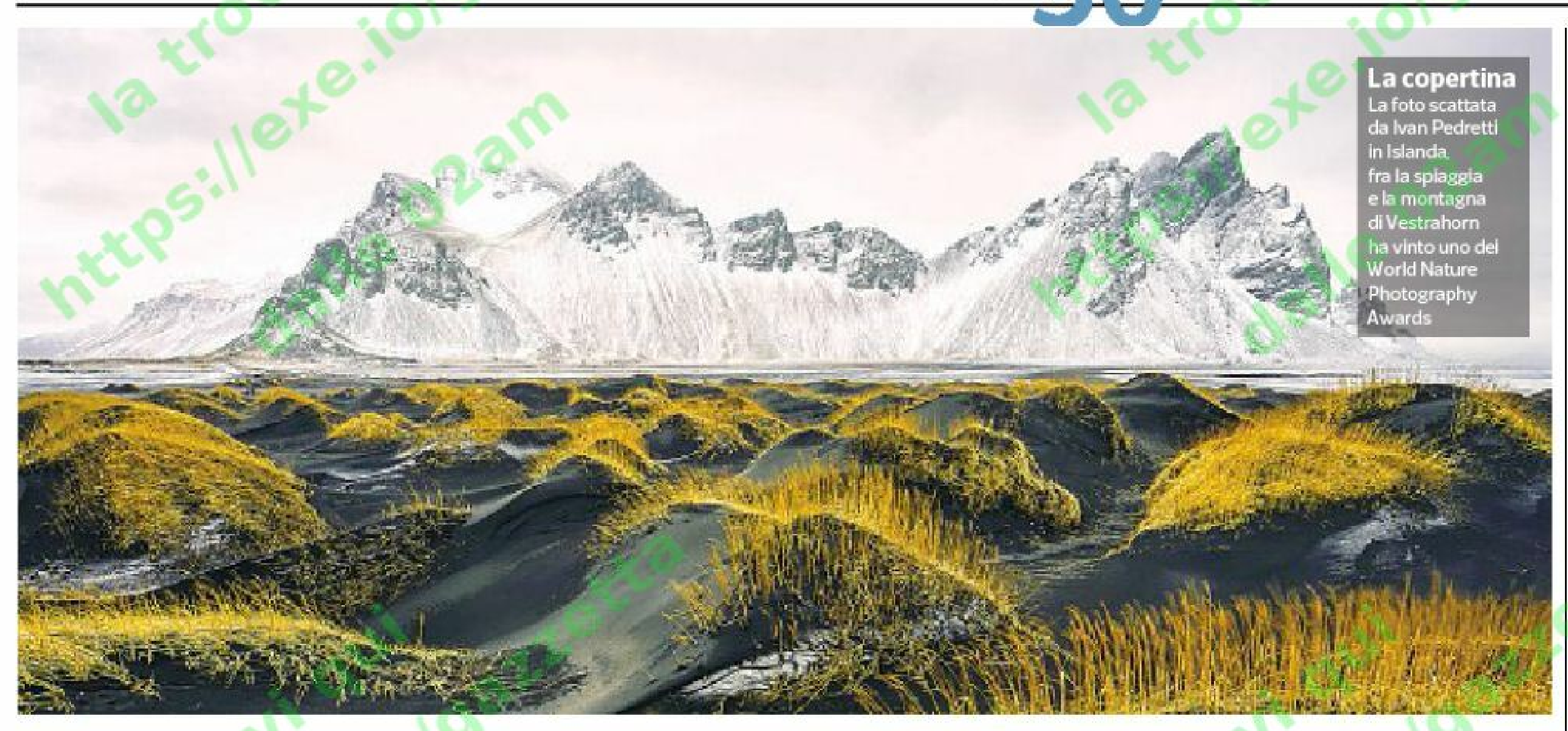
È il 15 marzo. Alberto Tomba vince la medaglia d'oro nello slalom speciale. Per assistere alla gara si ferma il Festival di Sanremo: in molti cambiano canale passando dalla Rai a Telemontecarlo, per seguire la telecronaca di Bruno Gattai

Chi è

● Bruno Gattai, nasce a Milano nel 1959. Suo padre è Arrigo, presidente del Coni. Promettente sciatore, si infortuna e così a 25 anni inizia a dedicarsi alle telecronache: Su Tmc e poi su Mediaset diventerà la voce di tutti i più grandi successi di Alberto Tomba. Inventando uno stile unico

● Dal 2000 si dedica solo alla professione di avvocato. Oggi guida uno degli studi più importanti d'Europa

PIANETA 2030 il festival



La copertina
La foto scattata da Ivan Pedretti in Islanda, fra la spiaggia e la montagna di Vestrahorn ha vinto uno dei World Nature Photography Awards

IL CLIMA AL CENTRO CAPIRE PER AGIRE

PIANETA 2030-IL FESTIVAL, QUATTRO GIORNI DI INIZIATIVE A MILANO

Domani

● Il Festival di Pianeta 2030 si tiene a Milano in Triennale, dal 5 all'8 giugno. Si comincia alle 10 con gli spettacoli per le scuole nel Teatro dell'Arte (domani, Gabriella Greison e Giulia Calogero). Dalle 14 i seminari di fotografia e subito dopo nel Salone d'Onore i protagonisti dei pomeriggi. Ogni sera, dopo l'aperitivo, lo spettacolo torna nel Teatro dell'Arte. L'8 giugno tra le 10 e le 12.30 si parla di mare. Ogni giorno, alle 17, lo yoga.

di **Giorgia Bollati**

È domani la giornata più importante per il pianeta: la Giornata Mondiale dell'Ambiente. Per celebrarla, il *Corriere della Sera* sarà in edicola con le pagine tutte verdi (anche il sito sarà dello stesso colore). E con il suo mensile dedicato a clima e ambiente inaugura, in Triennale a Milano, *Pianeta 2030*-il Festival, una quattro giorni di scienza, divulgazione, arte e spettacoli, con chiusura l'8 giugno, Giornata Mondiale degli Oceani. Un festival che parte dalle domande che ci poniamo tutti sullo stato del nostro mondo, sulla salute della natura, degli animali e delle piante, e sulla posizione che al suo interno assumiamo noi, esseri umani. E cerca di rispondere dando valore all'attenzione crescente che dedichiamo a montagne, foreste e mari. Un grande festeggiamento-maratona di talk e interviste con divulgatori, scrittori ed esperti, italiani e internazionali.

Ogni mattina, si comincia con uno spettacolo per le scuole: da mercoledì a venerdì, nel Teatro dell'Arte, Conai (con "*Dipende da noi*" di Lab121), Adrian Fartade e Gabriella Greison insieme a Giulia Calogero, presidente Menkab. E si prosegue, ogni giorno dalle 14, con seminari di fotografia: in ordine di data, con Valeria Barbi, Lorenzo Colantoni e Matteo Luciani con Isacco Emiliani.

Cuore delle celebrazioni sono gli incontri del pomeriggio nel Salone d'Onore. Tanti gli ospiti attesi, a partire dal filosofo della biologia ed evoluzionista Telmo Pievani che apre la prima giornata, a Guido Tonelli del Cern, Giovanni Storti con Giacomo Poretti. E poi, ancora, tra gli altri, nei vari giorni, Beppe Severgnini, Alex Bellini, Barbara Mazzolai, il neuroscienziato Giorgio Vallortigara, Stefano Boeri, Federico Rampini. Per arrivare ad Andrea Rinaldo, Marco Malvaldi e le rebelde di Skam Italia, Sergio Harari, Giulio Boccaletti e Paolo Galli.

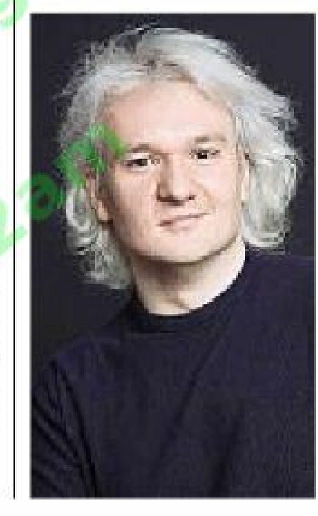
Si termina, la sera, con aperitivi seguiti da tre spettacoli, dalle 20.30: il 5 giugno, Mario Tozzi con un Sapiens speciale per *Pianeta 2030*, "*Sapiens sull'orlo di una crisi di nervi*"; il 6 Nicola Lagioia in dialogo con, tra gli altri, Vinicio Capossela, Rose Villain e Cristiano Godano, guidati da Sara Zambotti (Caterpillar); il 7 serata comica con Giobbe Covatta, Arianna Porcelli Safonov, Ghemon e Yoko Yamada.

Ogni giorno alle 17 Marianne Mirage conduce lo yoga in giardino, per cui occorre prenotare sul sito (www.corriere.it/pianeta2030/festival/), dove è anche possibile trovare il programma completo.

Ingresso
Gli eventi in Triennale a partire dalle 14 sono a ingresso libero. Per i seminari di fotografia occorre la prenotazione

Il programma delle mattinate

Incontri e laboratori per le scuole



Da domani a venerdì le mattinate del Festival saranno riservate alle scuole. Domani si comincia alle 9.30 con le elementari: in Agorà il laboratorio *Ricercamondo* di Henkel, pensato per stimolare nei bambini la curiosità verso le materie scientifiche; sul palco del Teatro dell'Arte, alle 10, lo spettacolo *Dipende da Noi* di Lab121 e Conai. Giovedì 6 Adrian Fartade (*in foto*) spiegherà ai ragazzi delle medie dieci cose straordinarie sull'universo e venerdì 7 Gabriella Greison darà risposte scientifiche alle domande esistenziali dei cantanti in *Jukebox della fisica* per le superiori, che incontreranno anche Giulia Calogero, presidente dell'associazione Menkab per la salvaguardia del mare. (*val. mus.*)

L'evento

I protagonisti



Giovanni e Giacomo
Attori e comici. Giacomo Poretti è l'autore di *PoretCast*, Giovanni Storti fa anche divulgazione (Ipa Agency)



Barbara Mazzolai
Biologa e Direttrice associata per l'area robotica dell'Istituto Italiano di Tecnologia



Vinicio Capossela
Cantautore e scrittore, il suo ultimo album è *Tredici canzoni urgenti*



Mario Tozzi
Geologo, divulgatore scientifico e conduttore televisivo. Dal 2019 conduce *Sapiens* su Rai 3

La multinazionale del beauty: «L'Oréal For The Future»

Ambiente, donne, ricerca: il laboratorio della sostenibilità

«Le aziende possono essere parte della soluzione su alcune delle sfide ambientali e sociali più pressanti e noi vogliamo assumerci maggiori responsabilità, andare oltre la trasformazione del modello di business. Lo faremo attraverso il nostro programma di sostenibilità e seguendo il nostro *purpose*: create the beauty that moves the world (creare la bellezza che muove il mondo, *ndr*)».

Ninell Sobiecka, presidente e amministratrice delegata di L'Oréal Italia, la multinazionale del beauty che ha storicamente nel nostro Paese una presenza importante sia a livello industriale che di mercato, non ha dubbi. «Abbiamo una storia lunga 150 anni e vogliamo giocare un ruolo importante almeno per i prossimi 115 — spiega Sobiecka —. Un pianeta sano e una società più inclusiva sono le condizioni per continuare a lavorare bene».

Anche attraverso il programma L'Oréal For The Future, che ha tra gli obiettivi quello di raggiungere entro il 2025 il 100% di energia rinnovabile nei siti produttivi (siamo al 91% oggi); entro il 2030, invece, il 100% degli ingredienti *biobased* per le formule sarà rintracciabile e verrà da fonti sostenibili, nessuno sarà collegato alla deforestazione (93% oggi); il 100% dell'acqua usata per fini industriali sarà riciclata e il 100% della plastica utilizzata nelle confezioni sarà riciclata. «Abbiamo le spalle larghe per guidare la svolta e investire — spiega Sobiecka —. A Parigi nel nostro Packlab ingegneri e designer sono impegnati nelle sfide del packaging, mentre nel laboratorio sugli ingredienti 4.000 scienziati lavorano su formule di origine naturale e basate sulla green science. Già il 65% dei nostri ingredienti è di origine vegetale». Sul fronte degli investimenti, con oltre 200 milioni di euro, L'Oréal ha poi creato diversi fondi che si concentrano sulla rigenerazione della natura, sull'economia circolare e sul sostegno alle donne. «Il Fondo per l'emergenza climatica L'Oréal è stato lanciato nel 2023 per aiutare le comunità fragili a sviluppare una maggiore resilienza di fronte ai disastri causati dal cambiamento climatico — spiega la ceo —. Ed entro il 2026 avremo stanziato 80 milioni di euro per le donne più vulnerabili attraverso il Fondo L'Oréal per le donne (55 milioni già suk piatto)».

Se torniamo in Italia una menzione speciale va al sito di Settimo Torinese. «È un bell'esempio di riconversione industriale — dice Sobiecka —, un'eccellenza del gruppo in termini di produzione (tra i primi 10 stabilimenti più produttivi al mondo) e sostenibilità, alimentato dal 2015 al 100% con energia rinnovabile e al 100% circolare. È anche una fabbrica Waterloop, che consuma acqua come materia prima nei prodotti e non per altri usi».

Francesca Gambarini



Il volto
Ninell Sobiecka, presidente e ceo di L'Oréal Italia. Ha iniziato la sua carriera nella multinazionale del beauty nel 2005

L'Italia
Settimo Torinese è un'eccellenza in termini di produzione e con alti livelli di sostenibilità



Nel nostro Packlab ingegneri e designer studiano per ridurre la plastica nelle confezioni senza impattare sulla qualità

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE

Al Teatro di Palazzolo Acreide (Siracusa)

Ogni anno studenti italiani e stranieri mettono in scena tragedie e commedie

Il primo giugno è arrivato l'European Heritage Award della commissione Ue

di **Alessandro Cannavò**



Una scena di «Antigone» presentato a Palazzolo Acreide dal Liceo Golgi di Brescia. La 28esima edizione del Festival internazionale del Teatro classico dei giovani si conclude oggi (*foto di Gianni Carnera/AFI-SR*)

Il palco dei giovani

Il Festival che è anche scuola rispolvera la Grecia classica

L'aria è tersa alle 8 del mattino sulla collina di Akrai, ma il sole promette di non fare sconti. Palazzolo Acreide, cittadina-gioiello del barocco siracusano, è un po' più giù, qui a 850 metri di altitudine il teatro greco del III-II secolo a. C. è incastonato in un panorama arcaico con, sullo sfondo, la sagoma imponente dell'Etna. Il grecista Ettore Romagnoli lo chiamò «il teatro del cielo»: il mito è già qui. I ragazzi delle scuole arrivano alla chetichella, sistemano i loro zaini tra le antiche pietre, tirano fuori qualche costume, un lenzuolo a mo' di peplo, una maschera; si truccano a vicenda. Sono pronti a recitare al Festival internazionale del teatro classico dei giovani. Frequentano per lo più i licei, si sono imbattuti in un insegnante appassionato di teatro. Il greco e il latino studiati sui libri si fanno azione, carne viva.

Organizzato dall'Inda, l'Istituto nazionale del dramma antico, il Festival dei giovani è «figlio» del Festival delle tragedie e delle commedie classiche che si svolge in questo periodo al Teatro Greco di Siracusa. Nato nel 1991 da un'idea del filologo classico Giusto Monaco, ha visto passare finora circa 55mila studenti, come registra il direttore e memoria storica del Festival, Sebastiano Aglianò. Sulla collina di Akrai, Aglianò è come un preside, bonario ma inflessibile: ogni mattina, dalle 9 alle 13, quattro scuole, quattro rappresentazioni. «Durata delle opere, 50 minuti; vieto i microfoni, l'acustica è perfetta; e impongo che prima e dopo l'esibizione i ragazzi stiano sugli spalti ad assistere allo spettacolo degli altri». Il primo giugno è arrivato un riconoscimento importante: l'European Heritage Award assegnato dalla Commissione europea e da Europa Nostra «per l'approccio innovativo al coinvolgimento dei giovani nel patrimonio culturale e nel promuovere un più profondo apprezzamento dei testi classici». Oggi è l'ultimo dei 24 giorni di rappresentazioni. Quest'anno si sono iscritti 84 istituti di tutta Italia con la voglia di affrontare una sfida, quasi sempre affidata a progetti speciali al di fuori dell'orario scolastico.

continua a pagina 28

Questa è buona

di **Elisabetta Rosaspina**

LA SPESA A CHI È SOLO ILLUMINA LE PERIFERIE



Luci a San Siro. Ma anche al Corvetto, Molise-Calvairate, Ponte Lambro, Gratosoglio. Da quasi dieci anni il progetto «Illuminiamo le tavole», un importante esperimento di «volontariato aziendale», permette la consegna mensile – e a domicilio – di borse della spesa per famiglie in difficoltà. Con un'attenzione particolare agli anziani soli, spesso confinati ai piani alti di alveari senza ascensore. Frasi desolate, come «ma, io, sono due anni che non esco di casa...», hanno stretto il cuore ai volontari, una sessantina, che in questo decennio hanno bussato alle porte di quasi 500 appartamenti di periferia per recapitare, finora, oltre 80 tonnellate di alimenti donati da aziende e benefattori. L'idea nasce alla fine del 2015 dall'Associazione Quartieri Tranquilli e dall'Enel, che mette a disposizione per le consegne dipendenti-volontari e auto elettriche. Il sostegno del Comune di Milano e, dal 2020, il coordinamento della Fondazione Arché completano l'efficace «impianto elettrico» che anche il prossimo 14 giugno illuminerà tavole un po' meno sguarnite.

Le storie della settimana

(ri)Visto

Clayburgh-Mazursky antenati del #metoo



di **Paolo Baldini**

Ingiustamente dimenticato, «Una donna tutta sola» di Paul Mazursky (1978) è un esempio di buon cinema al femminile, antenato del #metoo, sepolto nell'epoca delle ideologie e della contestazione. Erika (Jill Clayburgh, 1944-2010) viene abbandonata dopo 17 anni di matrimonio da Martin (Michael Murphy) che si è invaghito della giovane Macha. Erika è bella, colta, brillante. Ha una figlia sedicenne, Patty, a cui badare e un bel patrimonio di amicizie. Ma ha impostato la sua esistenza sul rapporto di coppia e ora è come se le mancasse l'aria. La psicologa le consiglia di trovare un nuovo partner. Erika si lega a Saul (Alan Bates). Poi, quando Martin torna all'ovile, ha il coraggio di dire no all'uno e all'altro. Emancipazione compiuta. Il film più riuscito di Mazursky. Clayburgh vinse la Palma d'oro a Cannes.

Grasser, sportivo estremo con tetraparesi spastica, vuole però realizzarsi nel lavoro
Dallo skate a tuffi e corse. E con la Nazionale tedesca di surf punta ai Giochi 2028
Intanto accusa le imprese: «Cercano capacità ma si concentrano sui limiti fisici»

Mille curricula, zero colloqui Johnny, sfida ai pregiudizi

di **Giacomo Fasola**

Chi è



● Il tedesco Johnny Grasser, 35 anni, ha una tetraparesi spastica che ha affrontato anche cimentandosi con sport estremi. La sua storia su *www.johannes-grasser.de*



Johnny Grasser durante un allenamento di surf: fa parte della Nazionale tedesca

«Dopo la laurea ho mandato 900 curricula e nessuno mi ha richiamato. Allora ho capito che per essere visto dovevo fare qualcosa di eccezionale». Johannes «Johnny» Grasser, tedesco, 35 anni, è uno sportivo estremo con tetraparesi spastica. Una contraddizione soltanto all'apparenza, se si guarda alle imprese che ha realizzato: oltre a fare skate e surf, detiene il record mondiale di tuffo dall'alto con carrozzina (7,5 metri) e ha scalato i 400 metri di granito del Pan di Zucchero, a Rio de Janeiro.

Johnny è nato prematuro con una paralisi cerebrale infantile. Sin da piccolo è stato abituato dai genitori a cavarsela da solo e non porsi limiti. «Secondo i medici la mia disabilità era incompatibile con qualsiasi attività sportiva, ma da piccolo sciavo sulle piste nere fra le gambe di mamma» racconta. «Non è sempre stato facile, ma sapevo perché lo stavo facendo. Mamma e papà dicevano che c'era soltanto una decisione da prendere: fare tutto ciò che era nelle mie possibilità per vivere una vita indipendente, oppure mollare».

Nel 2006, quando aveva 17 anni, i dottori gli hanno detto che non avrebbe più camminato. Johnny non si è abbattuto, ha aumentato a quattro ore l'allenamento giornaliero e ha continuato a usare le sue gambe, insieme alla sedia a rotelle. Dopo il diploma ha lasciato Bamberga per studiare Scienze dello sport all'Università di Monaco. Si è laureato, ha iniziato a inviare curriculum ma nessuno l'ha mai chiamato per un colloquio. E lì è iniziato un periodo di crisi: «Fino a quel momento l'attività sportiva mi aveva permesso di evitare l'isolamento sociale. Negli ultimi anni però le mie condizioni erano peggiorate e non potevo più allenarmi come prima. In più, il mondo del lavoro continuava a respingermi per via delle limitazioni fisiche. Mi sono chiesto cosa stessi facendo della mia vita, sono arrivato a pensare di mollare tutto».

E invece, a 28 anni ha trovato la forza di ricominciare da capo. «Tempo prima ero stato ospite a una gara di surf in Francia. Mi sono detto: perché non provare? Ho iniziato progettando uno skateboard adatto alla mia disabilità. Poi dallo skate sono passato alla tavola da surf. Nessuno pensava che nelle mie condizioni potessi davvero cavalcare le onde, ma è andato tutto alla grande». Le imprese di Johnny hanno attirato l'attenzione di giornali e tv, e da lì sono arrivati nuovi progetti. Prima la corsa di 16 chilometri nel fango. Poi il tuffo in piscina da una piattaforma alta 7,5 metri. Quindi la conquista del Pan di Zucchero, in Brasile: un'impresa che ha richiesto 11 ore, e che nei prossimi mesi diventerà un documentario.

Motivazione
Oggi tiene conferenze, offre consulenze, fa personal coaching e si allena 3-4 ore al giorno

Il Pan di Zucchero

«Perché ho fatto tutte queste cose? Innanzitutto perché affrontare nuove sfide mi motiva» risponde Johnny. «Dopo il Pan di Zucchero, però, ho maturato una nuova consapevolezza. È stato un progetto davvero molto impegnativo, che ha richiesto sette ore di allenamento al giorno e mi ha spinto quasi oltre i miei limiti. Ho capito di essermi imbarcato in quell'avventura, come nelle precedenti, perché dovevo dimostrare agli altri di essere "normale". Dovevo, insomma, fare cose straordinarie per essere trattato in modo ordinario».

Oggi Johannes Grasser tiene conferenze, offre consulenze e fa personal coaching. Le sue giornate prevedono dalle tre alle quattro ore di allenamento, sia perché il suo fisico ne ha bisogno sia perché è un atleta della Nazionale tedesca di surf. Il prossimo grande progetto sono i Giochi di Los Angeles 2028, sperando che il surf diventi disciplina paralimpica. La sua speranza, invece, è che il mondo del lavoro cambi il suo approccio verso la disabilità: «Ho mandato quasi mille candidature e non sono stato chiamato nemmeno per un colloquio, che sarebbe il primo step. Eppure le aziende cercano flessibilità, leadership e capacità di lavorare con persone diverse, che sono esattamente le qualità che ho sviluppato sin da quando sono piccolo. Sono un candidato ideale, ma purtroppo ci si concentra sui limiti fisici invece che sulle potenzialità».

BUONE NOTIZIE SECONDO ANNA

#FuoriTempo



GuidoMarangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it

Anche a primavera inoltrata Anna vuole cantare canzoni di Natale. Quando le chiedo spiegazioni su quella richiesta così inopportuna e fuori tempo lei risponde: «Natale è bello e sto bene». Sorrido e penso a quante cose non faccio e quante parole non dico solo perché le ritengo fuori luogo e fuori tempo, ma che potrebbero essere solo belle e fare semplicemente bene.

Il Festival dei giovani a Palazzolo

Antigone e Le rane Il bello di vedere un istituto tecnico fare il teatro greco

La rassegna
Il Festival internazionale del teatro classico dei giovani si svolge a Palazzolo Acreide *www.indafondazione.org*

SEGUE DA PAGINA 27

«Ma sono venuti anche da Grecia, Spagna, Tunisia, Lussemburgo e Francia che porta annualmente i giovani della prestigiosa Aidas, la Scuola superiore di Arti Drammatiche di Versailles». Un viaggio di formazione: la sera i ragazzi assistono alle rappresentazioni classiche di Siracusa. «Per noi venire a Palazzolo - dice la professoressa di greco e latino Elisabetta Biella del Leone XIII di Milano, in scena con i *I Persiani* di Eschilo - è il coronamento di tutto il lavoro di un anno. In questo modo i ragazzi, che hanno lavorato con l'attrice e regista Giulia Quercioli, vedono il mito con lo spessore del vissuto: lavoriamo molto sulla comprensione del testo e poi il fare teatro aggiunge alla dimensione culturale-filosofica quella scenica del movimento. Ne guadagna anche il rendimento nelle due materie scolastiche».

«Gli studenti bisogna motivarli. Io ho indicato lo studio - ammette l'insegnante Elisabetta Zammito del Dante Carducci di Trieste, in scena con *Le Baccanti* di Euripide - ma la creatività è tutta loro. Lo portammo anche 20 anni fa, la mia prima volta. Il cerchio si chiude, io finisco qui». La gioia liberatoria finale con la fotoricordo di gruppo sulla scena si intridono di commozione. Uno spettacolo per il quale due diciassettenni, Enea Sergi e Ludovico Boni, hanno creato delle musiche originali.

È un'occasione per scorgere talenti in erba. Enrico Caiazza, come Penteo, il re che osa sfidare il dio Bacco, colpisce per la voce stentorea e il dominio della scena. «Non conoscevo il teatro prima di queste esperienze, anche i miei genitori sono sorpresi. E fare il re mi viene bene, ho già interpretato Creonte», dice con una certa ironia. Rossella Ranchetti emoziona per come si immerge nel personaggio di Antigone, nell'omonima tragedia di Sofocle portata in scena dal Golgi di Breno (Brescia), liceo che da anni lavora con la regista e danzatrice Silvia Dante nel progetto curato dai professori Rosa Sturniolo e Ivan Ferrari. «Antigone? Quand'ero più piccola sposavo il suo coraggio al cento per cento. Oggi il voler sfidare a tutti i costi la legge in nome di un sentimento di compassione, lo vedo come una cocciutaggine».



Un momento de *Le baccanti*, presentato dall'Isis Carducci-Dante di Trieste (*Gianni Carnera / AFI-SR*)

Grande partecipazione del Virgilio di Vico del Gargano, scuola che non manca l'appuntamento con il Festival di Akrai sin dal 1991 e che ha portato *La guerra e la pace*, un mix dei tre titoli in scena al Teatro Greco di Siracusa. «Il nostro problema è governare la tecnologia con la creatività, riflettendo sull'intelligenza umana», dice con saggezza il vecchio preside Michele Afferrante. Ma all'esperienza teatrale ha partecipato con *Le rane* di Aristofane anche un istituto tecnico, il Castelli di Brescia, che prepara i ragazzi al mondo dell'informatica, della meccatronica, della chimica. «Quando proponemmo un corso teatrale – dicono i due insegnanti Rosaria Basile e Marco Passarella che è anche il regista - la dirigente scolastica ci guardò perplessa. E invece si sono iscritti in 16».

L'idea del teatro come possibilità di formazione scolastica prende piede. E 5 anni fa il Miur ha dato il via libera a uno specifico indirizzo per quattro

Welfare comune

Terzo settore al voto Appello per l'Europa e l'economia sociale

«Partecipare è darsi l'opportunità di migliorare insieme e andare a votare è il passo iniziale che rende possibile tutti i successivi per il miglioramento della società, anche e soprattutto per le nuove e future generazioni. L'astensionismo, purtroppo sempre più diffuso, nega invece questa possibilità». Così la portavoce del Forum terzo settore, Vanessa Pallucchi, nell'intento di dare ancora più intensità all'appello «Per un'Europa democratica, solidale e sostenibile» lanciato dal Forum stesso e rivolto a tutte le forze politiche in vista delle elezioni europee. «L'Europa di oggi - ha spiegato Pallucchi a margine di un convegno sul tema tenutosi a Roma - vive scenari di crisi inediti, spesso drammatici e anche per questo ha ancora più bisogno di esercizio concreto e diffuso di democrazia. Il Terzo settore, che nasce dall'auto-organizzazione spontanea dei cittadini, vede nella partecipazione la strada principale e ineludibile per far sì che l'Europa riaffermi i suoi valori fondanti e torni a essere un progetto di pace, di democrazia e diritti sociali». E la portavoce del Forum ha proseguito: «Abbiamo riscontrato un interesse positivo, da parte delle varie forze politiche italiane, alle nostre proposte per il nuovo Parlamento europeo. Da un'equa e giusta transizione ecologica alla realizzazione di un welfare europeo, dal rafforzamento della cooperazione internazionale alla valorizzazione e al sostegno del Terzo settore, che è un modello di economia sociale replicabile e un unicum in Europa. Ci auguriamo che l'interesse si tramuti in impegno concreto nelle istituzioni europee».

La web serie che racconta realtà solidali da sostenere con Fondazione Italia per il Dono
E i «CapoLavori» sull'inserimento professionale dei ragazzi con il Politecnico di Milano
Il nuovo testo sull'eroe di Troia e la responsabilità di prendere i vecchi in spalla e i figli per mano

Le Capriole non profit di Cevoli «E adesso aspetto un Enea»

Obiettivi

● Fondazione Italia per il Dono è un ente non profit che offre servizi filantropici a livello sia nazionale sia internazionale a tutti quei soggetti che vogliono dare organicità e coerenza alle loro erogazioni, ma non possono o non vogliono crearsi una propria fondazione erogativa

● Oltre ad assistere ogni donatore nell'individuare lo strumento filantropico che meglio risponde alle sue necessità, aspirazioni e risorse, la Fondazione è impegnata a sostenere progetti di utilità sociale

di **Laura Aldorisio**

Lui è l'assessore Palmiro Cangini del comune di Roncofritto superiore, ma anche l'originale imprenditore Teddi Casadey e perfino lo strampalato lavoratore dello spettacolo Lothar. Sono questi, tra gli altri, i personaggi che hanno reso noto il loro autore, Paolo Cevoli. Che durante il lockdown si è dato una nuova opportunità con la serie *Capriole*, racconto di «realtà non profit che avevo conosciuto negli anni, un incontro come quello tra Virgilio e Dante che per incamminarsi lungo la grande avventura del Purgatorio e poi del Paradiso deve fare una capriola in fondo all'Inferno, attaccato ai peli di Lucifero. È la capriola - in romagnolo *scapuzzo* - che accade in queste realtà quando qualcuno ti prende per mano e chiunque può guardare in faccia il suo limite, facendone un punto di partenza».

Storie di inferno e paradiso, di fallimenti e rinascite. Alla web serie è legata anche la possibilità, tramite Fondazione Italia per il Dono, di destinare un contributo alle associazioni di cui si raccontano le storie. Ma non solo. Qualche tempo dopo, in un altro incrocio «casuale» con un ragazzo sotto i portici bolognesi, Cevoli si accorge che il lavoro «da sfida è diventato sfiga, la fatica del giorno dopo giorno ha un peso insostenibile e spesso viene rigettata. Anche Dante all'inizio della Commedia scorge la montagna del Purgatorio e prova a raggiungerla subito, poi però incontra la lupa, la lonza, insomma la fatica. I nostri padri non avevano bisogno di spiegare, ci dicevano "devi lavorare perché è così, punto". Ma oggi non basta, bisogna dare ragioni, soprattutto esempi». Così parte un'altra web serie, *CapoLavori*, con la Graduate School of Management del Politecnico di Milano, in cerca di realtà dove «si va al lavoro fischiettando e non smaronando». Per lo stesso Cevoli ogni tappa professionale è stata un percorso non sempre lineare, «è come andare in montagna, incontri qualcuno, chi sei, dove vai, conosci una scorciatoia? Poi c'è un bivio e bisogna scegliere: dove andiamo? Facciamo un pezzo insieme». Cevoli si iscrive a Giurisprudenza a Bologna «solo perché c'era un amico che aveva un letto libero», la porta a conclusione, ma la professione da avvocato non lo attira. Viene a sapere che il Grand Hotel di Rimini, «un sogno per noi ragazzi», sta cercando di mettere in piedi una startup con l'idea, allora ancora innovativa in Italia, di una catena di fast food. È assunto, in breve l'attività conta 500 dipendenti, finché viene corteggiata e acquistata da altri. Cevoli ricomincia da uno, poi due locali. E qui viene a contatto con molti comici. «Nel 1990, dodici anni prima del mio debutto a Zelig, avevo partecipato al concorso La Zanzara d'oro. Lì mi sono reso conto che facevo ridere. Arrivai terzo, dopo Antonio Albanese, secondo, e prima di Fabio De Luigi, quarto».

Lo scapuzzo

«Chiunque può e deve guardare in faccia il suo limite, facendone un punto di partenza»



L'attore e cabarettista Paolo Cevoli racconta il Terzo settore con «Capriole. Storie di fallimenti e di rinascite»

Nel 2002 arriva l'occasione di Zelig. «Ma anche quella volta ho detto "al massimo posso venire a Milano una volta a settimana", sempre per via del lavoro. Hanno accettato. All'inizio solo per due puntate. Poi per tutta la stagione. Da lì è successo tutto il casino». Ma Cevoli farà trascorrere ancora tre anni prima di lasciare il suo precedente lavoro e seguire la nuova curva della strada. Accetta gli inviti che arrivano da tutta Italia, Zelig in prima serata e dà forma alla prima struttura di un repertorio personale.

Sogni da costruire

Su tutto un suggerimento di Bisio e di Gino e Michele: «Mi hanno detto "Paolo, tu hai talento ma non hai basi solide, devi avere una preparazione". Questo mi ha fatto superare la paura del successo effimero e, a 44 anni, ho iniziato a studiare con il regista Daniele Sala e non ho ancora smesso». Da allora riempie i teatri con *Andavo ai 100 all'ora*, *La Sagra famiglia*, *La Penultima cena*. Anticipa anche lo spettacolo che debutterà a febbraio. «Racconterò la storia di Enea, eroe sconfitto, che fugge da Troia col sogno di costruire Roma, il padre sulle spalle e il figlio per mano. I giovani sono la Generazione Enea con la responsabilità di prendere il passato sulle spalle e accompagnare chi ancora non è capace di camminare. Io posso sperare di incontrare qualcuno che mi prenda sulle spalle, di incrociare Enea. Ah, lo spettacolo si chiamerà *Figli di Troia*».

licei artistici. Tra questi, il Catalano di Palermo che ha portato *Le troiane* di Euripide. «Cinque ore a settimana di recitazione che diventano 7 nell'ultimo anno, 5 di regia, 2 di storia del teatro, un legame con l'Accademia Silvio D'Amico di Roma», spiega Giuseppe Bisogno, 35 anni di carriera da attore, docente con Franco Reina e Aurelio D'Amore. «Non si tratta di scovare la bella faccia o l'animale di scena. Nella lettura di un testo c'è un secondo livello, più profondo, accessibile solo se si hanno riferimenti culturali. Con i ragazzi andiamo spesso a teatro, ma anche a vedere i musei». Ma l'insegnamento più importante è un altro. «Nel teatro sia il gruppo sia l'individuo vengono messi in evidenza e sono interdipendenti: l'uno non può andare avanti senza l'altro, e viceversa. Una grande lezione per diventare dei buoni cittadini».

Alessandro Cannavò

«Noi e Joy, in cammino verso la normalità»

La storia di due genitori davanti alla malattia rara del figlio. Il sostegno di Asm

La onlus

L'associazione Asm è nata nel 1981 da un gruppo di medici e studiosi, per difendere la salute dei bambini fin dalla gravidanza e affrontare il problema delle malattie congenite *asmonlus.it*

Ha compiuto due anni a aprile Joy. Joy come gioia, come un bimbo che non avrebbe dovuto nascere e ora fa il pieno dei vizi concessi dai genitori, che ogni giorno, minuto per minuto, godono della felicità di averlo con loro. Kateerin e Davide raccontano all'unisono la storia dell'unico figlio. Una giovane coppia che oggi si bea nel vederlo scorrazzare nell'aula magna del Niguarda, durante un convegno organizzato dall'associazione Asm (Associazione italiana studio malformazioni onlus) sulle malformazioni cardiache congenite. Joy ne aveva una gravissima e rarissima. Gliel'hanno scoperta durante uno dei controlli in gravidanza. «Non ce la farà, signora», fu l'annuncio dei medici di un noto centro milanese a Kateerin, annichilita. Ma non si sono arresi: «Il dottore fu severo, disse che il bimbo sarebbe stato attaccato al filo del respiratore, che avremo avuto un futuro difficile e ci suggerì di prendere in considerazione l'aborto. Ma quel pensiero non ci ha mai sfiorato». Invece, arrivarono all'ospedale Niguarda, al centro di Stefano Marianeschi, cardiochirurgo infantile. Joy aveva la sindrome del cuore sinistro ipoplasico, cardiopatia che colpisce 8-10 bambini ogni mille nati: «Ci disse che grazie alle nuove tecniche avremmo potuto andare avanti. Che dopo una prima fase difficile nostro figlio avrebbe avuto una vita normale».

Joy è nato il 19 aprile, un'ora dopo è stato operato. Il primo di nove interventi, sette dei quali a cuore aperto. E altri dovrà sostenerne. «Ho avuto appena il tempo di vederlo quando subito dopo il parto un'ostetrica me lo appoggiato alla guancia. Sii forte, gli ho sussurrato. E ce l'ha fatta. Ho immaginato che sorridesse e mi rispondesse, tranquilla mamma, voglio vivere. Ha superato un'operazione che si accompagna al 70% di mortalità. Per noi già il vederlo nascere è stata una felicità immensa».



Una immagine della festa di compleanno di Joy nel 2023: in braccio alla mamma e, a sinistra, il papà

Le tappe

E oggi? «Fa tutto ma certo da grande non potrà praticare sport faticosi. Lui si autogestisce. Se è affaticato si ferma da solo. Non possiamo nascondere che abbia dei ritardi nella parola e nella crescita, ma che si vuole di più da una creatura che ha sopportato sette anestesie? Quest'anno lo abbiamo iscritto all'asilo che comincerà a settembre. I medici ci hanno dato l'ok, finalmente. È la prima tappa di un percorso da bambino normale. Ci aspetta un mondo e siamo grati per il sostegno che ci ha dato l'associazione Asm».

Margherita De Bac

L'intervista

Forum e Bn

Borse di studio per ricordare Claudia Fiaschi

Sarà dedicato a Claudia Fiaschi, ex portavoce del Forum terzo settore e figura di riferimento nel mondo del sociale scomparsa prematuramente lo scorso marzo, il premio per le migliori tesi di laurea sui temi del Terzo settore. Istituito due anni fa dal Forum come «Premio Sinergie» e un contributo di 3mila euro, dal prossimo anno sarà intitolato a Fiaschi e vedrà la collaborazione di Corriere Bn e di diversi atenei. «Siamo profondamente grati a Claudia Fiaschi e questa dedica serve a perpetuare la sua spinta all'innovazione sociale, la sua vicinanza ai giovani, la solidarietà che è stata per lei una ragione di vita», ha detto Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum. Intanto, il «Premio Sinergie» 2023 è stato dato a Francesca Zeppetella per la tesi magistrale «La cultura crea: imprenditorialità innovativa ed esperienze di Terzo settore per la rigenerazione culturale» e a Valeria Cotza per la tesi di dottorato di ricerca sul tema dell'inclusione.

Il presidente Gianpietro Briola illustra i dati positivi «Donazioni di sangue e plasma in aumento» Il 14 giugno la Giornata mondiale. Eventi e feste

Avis chiama i giovani «La solidarietà entri in circolo»

di **Paolo Foschini**



GETTY IMAGES

Il tema

● Il 14 giugno si svolgerà la Giornata mondiale del donatore di sangue col tema annunciato dal presidente Briola *(foto)* «Lascia che la solidarietà entri in circolo»

● Fra le iniziative in programma, il 13 giugno si terrà a Roma, in Senato, un convegno con esperti e testimoni del settore. *www.avis.it*

Due milioni di donazioni di sangue in un anno. Con novecento tonnellate di plasma. E con un milione e 300mila soci Avis, che hanno ripreso a crescere da un anno all'altro dopo la flessione inevitabile del periodo Covid in cui i donatori italiani si sono dimostrati comunque più presenti di quasi tutti gli altri. C'è il problema dei giovani, è vero, tra i quali l'impegno sul fronte donazioni è in calo così come in altri ambiti del volontariato istituzionale. «Ed è uno dei temi più importanti delle nostre campagne di sensibilizzazione, aiutati da una indagine specifica da noi realizzata con l'Università di Bologna per indagare le cause del problema. Ma il nostro bilancio d'insieme, presentato all'assemblea generale di Vicenza, è assolutamente positivo. E siamo molto fiduciosi nel futuro». Parola del presidente dell'associazione, Gianpietro Briola, all'approssimarsi della Giornata mondiale del donatore in programma il 14 giugno.

Quali i segni positivi?

«Le donazioni di sangue e plasma sono aumentate del 2 per cento in un anno, il plasma in particolare addirittura del 4 per cento, e di mezzo punto percentuale sono cresciuti anche i nostri iscritti».

Sul plasma sta crescendo anche la richiesta, è vero?

«Sì. Nella raccolta di globuli rossi per uso ospedaliero l'Italia è ormai autosufficiente. In crescita costante però è la produzione di farmaci plasmaderivati, che grazie alla ricerca consentono oggi la cura di moltissime patologie. E il 20 per cento di quei farmaci, il cui uso peraltro continuerà a moltiplicarsi stante l'aumento della popolazione anziana, siamo ancora costretti a importarlo dall'estero. Su questo fronte dobbiamo migliorare e incrementare il numero dei donatori 15-25enni, che invece dal 2011 al 2022 è calato del 14 per cento».

A proposito: come siamo rispetto agli altri Paesi?

«Esistono due modelli e bisogna tenerne conto. Quello americano è a pagamento, in quel sistema chi dona riceve un compenso, e non è confrontabile con il nostro che invece è fondato appunto sulla donazione con caratteristiche ben precise: volontaria, gratuita, anonima, periodica. È in questo modello siamo quelli che eccellono».

E a parte l'aspetto etico quale dei due sistemi dà i risultati migliori?

«Il nostro crea una fedeltà molto maggiore. Basta fare un esempio: negli Usa durante il Covid le donazioni sono diminuite del 30 per cento nonostante fossero pagate, da noi la flessione è stata solo del 3 per cento. Dieci volte meno».

E il calo tra i giovani?

«È il principale tema da affrontare. Le cause emerse grazie alla ricerca da noi promossa con l'Università di Bologna, su un campione di 3.200 under 35, sono diverse. Tra le più recenti le difficoltà nate con l'isolamento da Covid. Poi la sempre maggiore incertezza lavorativa: l'instabilità non aiuta a uscire da se stessi, anzi. E poi il fatto, semplicemente, che di giovani ce ne sono sempre meno: oggi nascono meno di 400mila bambini all'anno, mezzo secolo fa erano il triplo. Allo stesso tempo i giovani sono tuttavia le persone più sensibili alle spinte motivazionali profonde. A partire dalla sensazione di autostima e benessere. Agendo su questo si può fare veramente molto con loro».

Le vostre iniziative per la Giornata mondiale?

«In realtà vanno oltre quella singola giornata, che quest'anno avrà per tema lo slogan "Lascia che la solidarietà entri in circolo". In primo piano sono le iniziative di sensibilizzazione, su tutto il territorio nazionale. Il 13 saremo in Senato con un convegno per promuovere tra le altre cose un confronto maggiore con i pazienti, la cui voce può avere un ruolo sempre più determinante nell'incoraggiare i volontari e la ricerca. E già dall'11 giugno con la nostra autoemoteca davanti alla Camera abbiamo in programma la raccolta di sangue dell'Intergruppo parlamentare dei donatori, che avrà per tema "Il magnifico donare". Inoltre la musica».

Cioè?

«Segnalo solo il doppio appuntamento principale con Avis Live Music il 14-15 giugno a Treviso. Un grande evento che ha lo scopo, in linea con quanto dicevo prima, di rivolgersi soprattutto a ragazze e ragazzi sui temi dell'altruismo e della solidarietà».

La tendenza

Due milioni di donatori all'anno ma il numero dei 15-25enni dal 2011 al 2022 è calato

Il convegno

Cure palliative, anche nelle rsa

Organizzato da Uneba Lombardia e da Vidas, si svolge oggi un convegno sul tema delle cure palliative. Fra gli altri interverranno Luca Moroni, coordinatore Fondazione cure palliative, Luca Degani, presidente Uneba Lombardia e Ferruccio de Bortoli, presidente Vidas. «Vogliamo che queste cure e la terapia del dolore vengano portate anche nelle rsa, dove c'è oggi un grande bisogno», preannuncia Degani. *Oggi a Milano, dalle 9.30 a Palazzo Lombardia*

L'altra impresa

Lamezia Terme
«Trame», il Festival dei libri sulle mafie (a futura memoria)

Torna a Lamezia Terme dal 18 al 23 giugno l'appuntamento con «Trame», il Festival dei libri sulle mafie. Titolo di questa 13esima edizione è «A futura memoria (se la memoria ha un futuro)», con l'obiettivo di «celebrare e tramandare il ricordo di chi ha combattuto la lotta contro le mafie in nome della libertà». Tra gli ospiti il fondatore di Libera contro le mafie don Luigi Ciotti, il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, lo scrittore Gaetano Savatteri. Il Festival, promosso da Fondazione Trame e dall'Associazione Antiracket Lamezia onlus, sarà anche l'occasione per ricordare Giacomo Matteotti nel centenario del suo assassinio. «Quando si parla di mafie – ricorda Giovanni Tizian, direttore artistico dell'evento – il discorso va oltre l'aspetto repressivo. Per questo parleremo anche di migranti, di sanità, di paradisi fiscali, del decreto Caivano. E di come alcune leggi e norme si accaniscano sempre sui più deboli».

Il contest «Parola di Volontario» promosso nelle scuole da Fondazione Msd
L'incontro fra 30 associazioni di pazienti e 250 ragazzi sfidati a «raccontarle»
Sette finalisti, al primo posto un «reel» per Anlaids ispirato a Freddy Mercury



Foto di gruppo al termine delle premiazioni, lo scorso 28 maggio alla Lumsa, dell'iniziativa Parola di Volontario

I social, gli studenti e i Queen per l'impegno civico sulla salute

di **Enzo Riboni**

«Il mio obiettivo era creare una campagna di comunicazione social che promuovesse l'impegno dei giovani come volontari di Anlaids, l'associazione nata per fermare la diffusione di Hiv e Aids. Così mi sono detta: devo puntare su un'icona della lotta contro quel virus. Allora ho pensato all'organizzazione ispirata a lui, al leader dei Queen, la Freddy Mercury Foundation. In un video reel ho associato Anlaids alla fondazione britannica, perché mi sembrava il modo migliore per coinvolgere i giovani».

Con quell'idea Andrea Beatrice Menichelli, studentessa diciottenne dell'Istituto di istruzione Superiore Angelo Frammartino di Monterotondo, ha vinto il primo premio del progetto «Parola di Volontario», promosso dalla Fondazione Msd per avvicinare i giovani all'impegno civico nell'area della salute. Il programma ha coinvolto 250 ragazzi di 6 licei del Lazio e 30 associazioni di pazienti delle aree dell'oncologia, delle malattie rare, dell'epatite, dell'artrite reumatoide, delle malattie respiratorie e di tante altre, che sono andate nelle classi a raccontare il proprio impegno a supporto di persone che vivono percorsi di malattia.

Creatività

I ragazzi, poi, si sono messi in gioco sfidandosi nell'ideazione di una proposta creativa - ispirata da una delle associazioni fra quelle incontrate - da veicolare sui social, per incoraggiare altri giovani ad avvicinarsi al volontariato. Gli elaborati presentati sono stati oltre 60 e, di questi, sette sono arrivati nella rosa dei finalisti dopo una selezione da parte della giuria composta da tutte le associazioni pazienti, da Fondazione Msd, e da partner accademici e istituzionali. «Sono contento che abbia vinto l'idea di Andrea - commenta Dario Migliaccio, docente di Discipline grafiche del Frammartino - perché utilizza un linguaggio semplice, come una chat tra amici, che ha però un'efficacia emozionale molto forte. In classe, durante la fase progettuale, abbiamo appreso le tematiche trattate dalle associazioni intervenute a scuola, dopodiché abbiamo analizzato il target di riferimento, ossia gli adolescenti come Andrea. Di lì l'idea di ricreare una conversazione tra due amici che affrontano il sospetto di essere affetti dall'Hiv». Gli altri sei finalisti hanno presentato altrettanti progetti particolarmente interessanti. Tra gli altri quello del gruppo «Sofiotta» del Liceo scientifico Giovan Battista Morgagni di Roma, che ha raccontato l'Associazione Cittadinanzattiva, organizzazione che promuove l'attivismo dei cittadini per la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni, il sostegno alle persone in condizioni di debolezza.

«Con Parola di Volontario - sostiene Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva - i giovani si fanno promotori di attivismo civico verso i loro coetanei è una sfida che siamo particolarmente orgogliosi di contribuire a diffondere. Noi manteniamo un impegno costante sul tema grazie alle tante attività che svolgiamo nelle scuole, in particolare sul tema della salute e del benessere dei più giovani, perché spesso i loro bisogni sono ignorati dalle istituzioni».

> **Rapporto tra amici**
> **Utilizzare un linguaggio semplice, come una chat, può avere un'efficacia emozionale molto forte**

L'Istituto Frammartino è riuscito anche a piazzare un secondo progetto nella rosa dei finalisti, realizzato per la Fondazione IncontraDonna, nata per «incontrare» i bisogni delle pazienti con tumore del seno. «Negli ultimi due anni - spiega Antonella Iadanza, volontaria del Comitato direttivo della onlus - siamo andati nelle scuole a raccontare cosa facciamo: i giovani reagiscono bene e aderiscono molto volentieri. Il contatto con un volontario giovane e sano da parte di una persona che è in crisi sicuramente porta parecchio di positivo, c'è molta gente, infatti, che è malata e che non ha figli e il fatto di incontrare una persona giovane anche solo per parlare è quanto meno una cosa piacevole».

Il progetto della Fondazione Msd ha portato in finale altri giovani campioni di «Parola di Volontario». Tra gli altri il gruppo «Parola di studentesse» del Liceo Vittoria Colonna, che si è ispirato all'Associazione Plus, organizzazione che raggruppa persone lgbt+ con Hiv e «sierocoinvolte», che ha lo scopo di tutelare dal punto di vista sociale, sanitario e umano chi vive con Hiv. Molto interessante infine anche la proposta del gruppo Abrcadabra del Liceo Ginnasio Statale Orazio, realizzata per l'Associazione aBRCAdabra, nata per sostenere i portatori della variante patogenetica dei geni Brca1 e Brca2.

Il progetto



● La Fondazione Msd, guidata da Goffredo Freddi *(foto)* è stata costituita nel 2004 per volontà di Msd Italia, dando vita a un'entità indipendente e autonoma dal punto di vista organizzativo, capace di contribuire alla crescita della cultura e alla diffusione delle conoscenze in campo sanitario, scientifico, sociale e culturale

● «Parola di Volontario», percorso formativo patrocinato dalla Regione Lazio e dal Consiglio della Regione, ha concluso il progetto Involontaria-Off, iniziato tre anni fa con le associazioni di pazienti, proseguito con l'Università e oggi con le scuole, voluto da Fondazione Msd per avvicinare i giovani all'impegno civico nell'area della salute

L'atelier siciliano, futuro delle ricamatrici

Manima, la startup di Carolina e Piero

di **Luca Bergamin**

Sono trenta le donne che offrono le proprie mani, tradizioni, fantasia a Manima. Vengono da Palermo, dai borghi vicini e alcune anche da centri più remoti della Sicilia dove proseguiranno il lavoro artigianale nelle loro abitazioni. Il cuore del ricamo, però, è qui, in questo ufficio postale dismesso e trasformato da Piero Di Pasquale e Carolina Guthmann nella sede creativa di questo atelier startup capace di dare all'artigianato antico un'anima contemporanea e un destino internazionale. Coppia nella vita ma non nella professione - lui è stato un giornalista televisivo importante, lei una manager internazionale di alto livello - hanno deciso di dare vita insieme a questo progetto economico, affettivo e solidale che ha soprattutto nel lino e nella canapa i materiali di tessitura e appunto ricamo. Quando si varca la soglia della fucina creativa in Piazzetta Santo Spirito nella zona del Foro Italico, tra Palazzo Butera e Abatellis, si resta subito colpiti dal cerchio formato dalle donne che sferruzzano sussurrando parole lievi e dalla vivacità e bellezza di pouf, borsette, corredi, abiti, elementi di design anche in vetro e ceramica dotati di quella freschezza che forse, prima di Manima, era un po' mancata a questa forma di artigianato familiare e per questo alienato dalle conoscenze e preferenze di un pubblico più vasto. «Volevamo fare qualcosa che avesse un senso profondo per rivitalizzare questa arte antica - spiegano insieme Carolina e Piero - e perché questa produzione di nicchia, tutta ecologica, uscisse dal bozzolo e prendesse il volo. Ora, oltre alla ricamatrici, riusciamo a coinvolgere anche i falegnami per dare vita a oggetti di design, stiamo digitalizzando tutti i piccoli musei del ricamo esistenti in Sicilia e lavoriamo per tracciare le vie del ricamo, in modo che i turisti e le persone appassionate di questa forma di artigianato possano cogliere l'opportunità di andare a visitare gli atelier sparsi sull'isola. Anche Villa Igiea di Rocco Forte Hotels ci ha inserito nel Tour delle Matriarche che rimarca le potenzialità femminili locali».

Si tratta di un progetto professionale e culturale che vede le donne coinvolte condividere occasioni di arricchimento quali visite di musei, partecipazione a spettacoli teatrali e musicali. «È importante - sottolinea Carolina - che chi fa questo tipo di mestiere si nutra di quella bellezza che poi trasmetterà alle proprie creazioni. Inoltre tutte loro sono assunte con contratto a domicilio. Vogliamo essere un modello alternativo al lavoro in nero». Da tutto il mondo, affermate case di moda comprese, arrivano richieste, attestati di stima, premi: però a Maria, Rosalia, Anna, Agata, Giuseppina, Mariana, che oggi stanno ricamando, pare interessare più di tutto creare una trama di fibre e amore per la Sicilia.



Tradizione
All'interno della boutique è stata realizzata una sezione che coinvolge una trentina di ricamatrici palermitane *Manimaworld.com*



Piero Di Pasquale e Carolina Guthmann ritratti all'interno del loro atelier di ricamo «solidale» a Palermo

L'inchiesta

ActionAid
Violenza di genere
Bando sui progetti per contrastarla

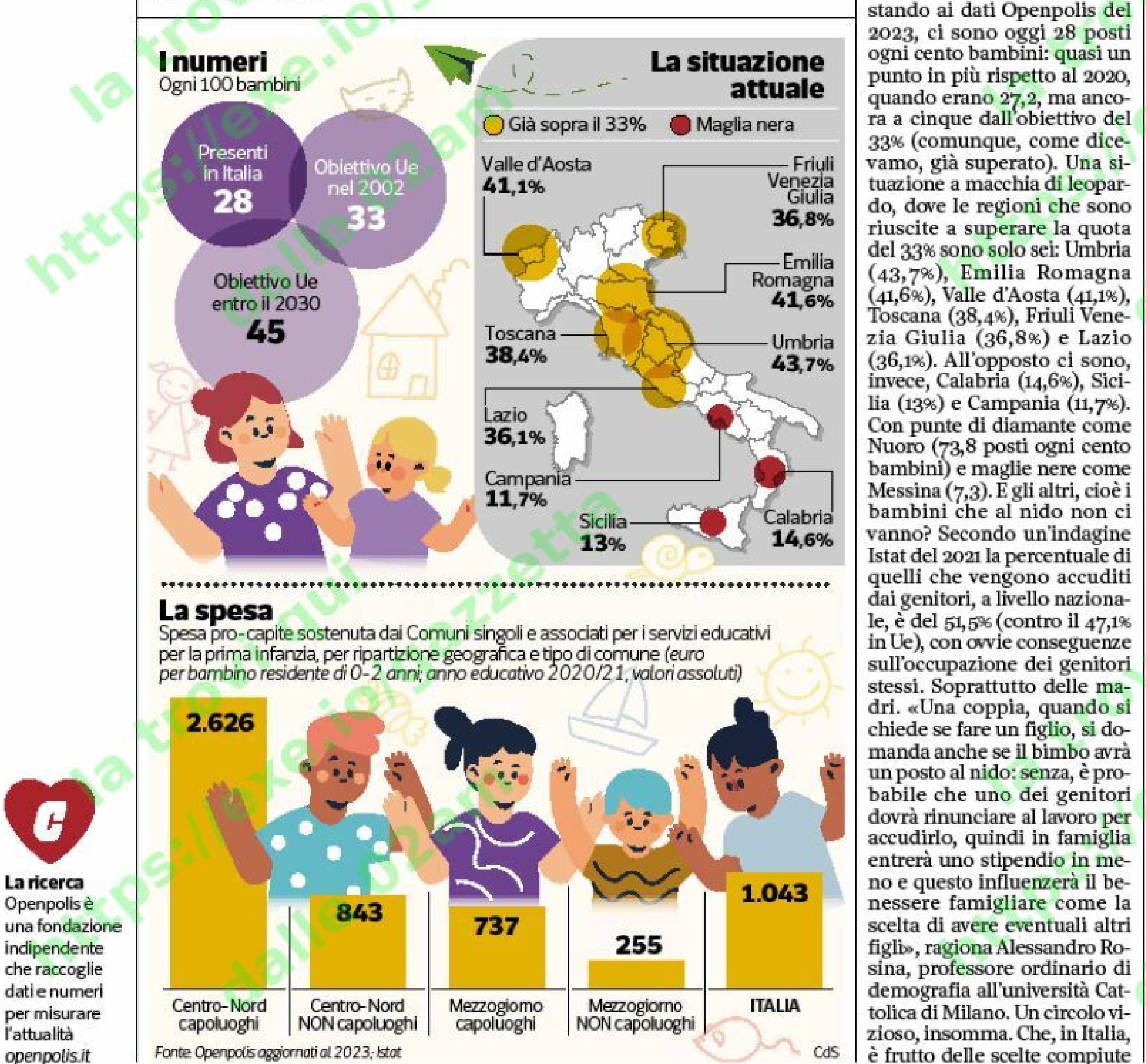
Prevenire e contrastare la violenza di genere in ogni sua forma, realizzando progetti nelle aree interne e remote del nostro Paese. Questo l'obiettivo del bando di ActionAid International Italia (con scadenza il 6 luglio) rivolto a Enti di terzo settore e pubblicato nell'ambito del Progetto Nora – Network of Organizations for Rights and Autonomy against gender-based violence», co-finanziato dall'Unione Europea. I campi d'azione? Prevenzione primaria e contrasto agli stereotipi e alle disuguaglianze di genere; sostegno a donne che subiscono violenza di genere, con particolare riguardo a forme di violenza meno considerate o emergenti (es. mutilazioni genitali femminili, violenza digitale, donne in fuga da conflitti armati). Con il bando vengono messi a disposizione 750mila euro e ogni contributo può essere al massimo 30mila euro per una durata del progetto di 12 mesi. *www.actionaid.it/nora-bando*

L'ITALIA E GLI OBIETTIVI EUROPEI

Nidi, se il posto è una lotteria

L'asilo è garantito a 28 bambini su 100
Ma l'asticella della media Ue è a quota 33
Forti divari nell'offerta tra Nord e Sud
Famiglie in affanno e povertà educativa
Rosina: «Usiamo bene i fondi del Pnrr»

di **Greta Sclaunich**





La ricerca
Openpolis è una fondazione indipendente che raccoglie dati e numeri per misurare l'attualità
openpolis.it

In Italia, entro i prossimi sei anni, i posti negli asili nido dovranno essere disponibili per almeno 45 bambini su cento. Lo ha stabilito il Consiglio dell'Ue ma sarà difficile arrivare a questa cifra visto che il nostro Paese non ha ancora centrato l'obiettivo precedente, che era del 33%, fissato nel 2002 e poi appunto aggiornato nel 2021. In Italia, stando ai dati Openpolis del 2023, ci sono oggi 28 posti ogni cento bambini: quasi un punto in più rispetto al 2020, quando erano 27,2, ma ancora a cinque dall'obiettivo del 33% (comunque, come dicevamo, già superato). Una situazione a macchia di leopardo, dove le regioni che sono riuscite a superare la quota del 33% sono solo sei: Umbria (43,7%), Emilia Romagna (41,6%), Valle d'Aosta (41,1%), Toscana (38,4%), Friuli Venezia Giulia (36,8%) e Lazio (36,1%). All'opposto ci sono, invece, Calabria (14,6%), Sicilia (13%) e Campania (11,7%). Con punte di diamante come Nuoro (73,8 posti ogni cento bambini) e maglie nere come Messina (7,3). E gli altri, cioè i bambini che al nido non ci vanno? Secondo un'indagine Istat del 2021 la percentuale di quelli che vengono accuditi dai genitori, a livello nazionale, è del 51,5% (contro il 47,1% in Ue), con ovvie conseguenze sull'occupazione dei genitori stessi. Soprattutto delle madri. «Una coppia, quando si chiede se fare un figlio, si domanda anche se il bimbo avrà un posto al nido: senza, è probabile che uno dei genitori dovrà rinunciare al lavoro per accudirlo, quindi in famiglia entrerà uno stipendio in meno e questo influenzerà il benessere famigliare come la scelta di avere eventuali altri figli», ragiona Alessandro Rosina, professore ordinario di demografia all'università Cattolica di Milano. Un circolo vizioso, insomma. Che, in Italia, è frutto delle scelte compiute dalla crisi del 2008 in poi: «La politica ha frenato gli interventi pubblici, disinvestendo in questo ambito: le famiglie non sono state aiutate ed è per questo che oggi, anno dopo anno, la natalità continua a diminuire (*tra il 2008 e il 2023 il numero totale di nuovi nati è sceso di 197mila: sedici anni fa erano 576.659, l'anno scorso solo 379mila, ndr*) e pure l'occupazione femminile resta bassa». Grazie ai fondi del Pnrr il circolo potrebbe diventare virtuoso, come spiega l'esperto: «I posti nei nidi aiutano l'occupazione femminile, che a sua volta porta alla crescita economica, all'aumento della natalità, alla rivitalizzazione del territorio. Oltre agli indubbi benefici per i bimbi stessi». Il punto, però, è usare bene questi fondi. E per «bene» Rosina intende in grado di ottemperare a due condizioni: «Incidere nelle aree dove c'è più bisogno per creare nuovi posti e far diventare l'accesso al nido un diritto, sia per quanto riguarda l'offerta qualitativa che per quanto concerne quella economica. Solo così riusciranno a sviluppare il territorio, che altrimenti rischia squilibri demografici con conseguenze sui servizi». Anche Franca Maino, professoressa di Scienze politiche dell'Università Statale di Milano e direttrice di Percorsi di Secondo welfare, pone l'attenzione sulle realtà in cui le strutture andranno inserite: «I nidi vanno messi in relazione con le altre politiche del territorio: il rischio, in caso contrario, è di avere una struttura che non si riempie». Un'occasione persa, soprattutto per bambini e bambine. L'esperta, co-autrice dell'Agenda Fast, il Rapporto della Fondazione Lottomatica (insieme a Secondo Welfare) su emergenza demografica, denatalità e conciliazione vita-lavoro in Italia, ricorda che «gli studi confermano che questo tipo di investimento fa un'enorme differenza sul resto della vita. È anche grazie ai nidi che si contrasta il rischio di povertà educativa che poi diventa materiale».

> **Trasformazione**
> Occorre superare i modelli tradizionali e rispondere ai bisogni dei lavoratori di oggi

Gli orari

Per questo Maino mette l'accento sull'importanza di formare le educatrici che ne possano poi garantire l'apertura. Un fattore non secondario. Perché un nido efficace deve poter offrire un servizio adatto alle esigenze dei lavoratori di oggi. «E invece i modelli sono ancora tradizionali, coprono fasce orarie dalle 8 alle 16.30, dal lunedì al venerdì. Senza parlare dei mesi estivi, e agosto che resta sempre scoperto. Eppure il mondo del lavoro va in tutt'altra direzione e bisognerebbe garantire un'offerta che vada incontro alle richieste dei genitori. Che spesso tornano a casa ben oltre le 16.30, a volte lavorano nei weekend, non sempre hanno la possibilità di prendersi l'intero mese di agosto libero», conclude. Un esperimento interessante arriva da Como dove quest'anno, per la prima volta, sarà possibile portare i bimbi al nido comunale anche ad agosto. «La nostra è una città turistica e l'estate si lavora molto: perciò, come già fanno alcuni nidi privati, abbiamo ampliato l'offerta ad agosto. Su 325 bimbi iscritti, in 52 hanno aderito: un successo, lo rifaremo», spiega Mariella Luciani, dirigente del settore Politiche sociali del Comune.


L'ORÉAL
GROUPE

Dibattito delle idee

Social per Bene

La bici di Veronica, pedalate di felicità



di **Silvia Morosi**

Si chiama Veronica Santandrea, è una fotografa nata nel 1988, ma tutti la conoscono come @cara.biga. Un nome ispirato al brano «Cara» di Dalla e a «biga», il termine con cui a Bologna, sua città di origine, sono chiamate le biciclette. Sui social condivide itinerari e racconta - come in un diario, tra post e video - la bellezza di scoprire la città sulle due ruote, «simbolo di sostenibilità ed emancipazione. Da anni - spiega - la bici è diventata il mio unico mezzo di trasporto, per gli spostamenti in città e fuori. Quale miglior risveglio, prima del caffè, che iniziare a pedalare e respirare il profumo della terra: un rituale semplice e magico che mi rimette in equilibrio». Il suo desiderio? «Dare vita a una community che pedala insieme e condivide momenti di felicità, con una regola: il prossimo, la natura e l'ambiente vanno sempre rispettati».

Risponde *Elisabetta Soglio*

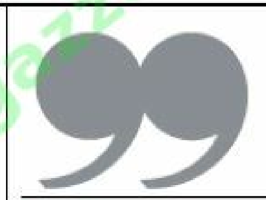
CHIUDE IL CARCERE DI POZZUOLI E CON LUI ANCHE LE «LAZZARELLE» SOSTENIAMO LA COOPERATIVA



Cara Elisabetta,

vi scriviamo con una grande tristezza nel cuore, perché da oggi 30 maggio è ufficiale che il carcere di Pozzuoli chiude per i danni riportati nel terremoto del 20 maggio scorso. Dopo l'evacuazione di emergenza, abbiamo atteso questa settimana nella speranza che le verifiche tecniche dessero un altro esito. Invece, siamo costrette a sospendere la produzione di caffè e dei nostri prodotti di cioccolateria perché non vi è agibilità. Le donne che lavorano con noi, come tutte le altre detenute, sono state trasferite in altri istituti della Campania. Stanno bene, sebbene la paura e lo spavento siano stati grandi. Dobbiamo davvero ringraziare, senza retorica, il personale dell'amministrazione penitenziaria che ha gestito con professionalità una situazione di grave emergenza. Siamo inoltre vicine alla città di Pozzuoli e alle famiglie costrette a lasciare le loro abitazioni. Noi siamo smarrite e provate: la cooperativa Lazzarelle è nata nel 2010, si è consolidata nei rapporti con le detenute e con la società esterna, si è fatta apprezzare per la qualità dei suoi prodotti: e ora? Il nostro progetto viene spazzato via nel giro di un giorno? No, non può essere e non sarà così e stiamo reagendo perché questa nostra impresa deve ricominciare a vivere. Per ora siamo costrette a sospendere la produzione e ci scusiamo con i nostri clienti. Vi informeremo singolarmente per gli ordini pregressi che siamo in grado di soddisfare e per quelli che invece non siamo in grado di accontentare. Abbiamo avuto tante testimonianze di affetto in queste ore, ne abbiamo bisogno e confidiamo nel supporto di tutte e tutti, anche nel vostro, Elisabetta. Le nostre attività esterne al carcere, il Bistrot, il catering e il cleaning, continuano e gli stipendi delle 15 detenute che lavorano con noi sono garantiti. Il Bistrot a Napoli sarà la nostra base operativa nelle prossime settimane. Se venite a trovarci ne siamo felici.

Imma Carpiniello
Presidente Cooperativa Lazzarelle



Coraggio
Siamo costrette a sospendere la produzione ma resta aperto il Bistrot a Napoli Abbiamo avuto tante testimonianze di affetto, ne abbiamo bisogno

Cara Imma,
la vostra cooperativa è stata una delle primissime che Bn ha conosciuto e raccontato: la vostra determinazione e la vostra allegria ci avevano subito molto colpiti, anche perché avevamo verificato la potenza del vostro messaggio e l'impatto positivo sulle detenute di Pozzuoli, sulle loro famiglie e la risposta dei vostri clienti, conquistati dalla qualità dei vostri prodotti che non si comprano «per fare beneficenza» ma perché sono buoni e, allo stesso tempo, generano bene. Tutta questa competenza e il lavoro che avete fatto in questi anni, l'aver resistito anche negli anni del Covid e della crisi economica, dimostrano la solidità di un progetto che siamo sicuri non finirà qui. Siamo al vostro fianco, pronti a dar voce a vostre richieste, appelli o nuove scelte. E invitiamo tutti i lettori di Bn e del Corriere al vostro Bistrot di Napoli.

@
Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a *buonenotizie @corriere.it*

Festival dello Sviluppo Sostenibile

VERSO UN BENESSERE GIUSTO? POLITICHE «MULTILIVELLO» PER RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

di **Giuliana Coccia***

Per costruire un futuro sostenibile è indispensabile ridurre le profonde disuguaglianze sociali e territoriali che oggi, in Italia, sono connesse a una serie di gravi problemi, tra loro interdipendenti, come la difficoltà di accedere a un lavoro dignitoso e ai servizi sanitari, l'abbandono scolastico, i divari di genere: un circolo vizioso in cui povertà economica, povertà educativa, povertà sanitaria e discriminazioni femminili si intrecciano e alimentano a vicenda. Questioni complesse, in molti casi vere e proprie emergenze, che bisogna affrontare attraverso l'attuazione di politiche e investimenti di ampio respiro, volti a garantire il rispetto dei principi della Costituzione e dunque rafforzare i diritti, l'inclusione, l'uguaglianza, la giustizia e il benessere delle persone e delle comunità. Solo integrando la dimensione sociale dello sviluppo con quelle ambientali ed economiche, infatti, l'Italia può riprendere il cammino per raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu, su cui oggi si registrano gravi ritardi.

Su questi temi abbiamo promosso una riflessione con l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) e il Forum disuguaglianze diversità, mercoledì 22 maggio durante il Festival dello sviluppo sostenibile, da cui sono emerse alcune indicazioni sulla strada da seguire.

Per intraprendere un auspicabile percorso di cambiamento bisogna, innanzitutto, comprendere lo scenario di partenza. I dati sulla situazione sociale dell'Italia non sono confortanti. La povertà non accenna a diminuire, il lavoro dignitoso rappresenta un obiettivo ancora difficile da raggiungere, ampie fasce di giovani abbandonano la scuola, i servizi essenziali sono sempre meno efficaci e accessibili. Nel 2023 vivevano in condizioni di povertà assoluta l'8,5% delle famiglie e il 9,8% delle persone, pari a 5 milioni 752mila individui. Il fenomeno colpisce in particolare i giovanissimi e le donne. La situazione è aggravata dalla polarizzazione dei redditi: il 20% delle persone più ricche possiede il 66% della ricchezza nazionale mentre il 20% dei più poveri ne detiene solo il 4%.

Cambiare strada è possibile a patto di affrontare la situazione con una visione d'insieme: per uscire dalla povertà bisogna costruire un sistema economico e produttivo giusto, ancorando la leva della transizione ai valori della sostenibilità, e generare così un'occupazione dignitosa e accessibile che assicuri redditi adeguati, garantisca la sicurezza sul lavoro e apra prospettive di crescita alle persone, sui territori.

Il lavoro dignitoso è un presupposto fondante per poter realizzare un modello di sviluppo economico, sociale e ambientale davvero sostenibile, poiché favorisce l'aumento delle retribuzioni, che a cascata accresce il gettito fiscale, che aumenta i fondi pubblici con cui investire in politiche per il welfare, l'educazione e la sanità, che a loro volta migliorano la qualità della vita della popolazione, proteggendo i soggetti più vulnerabili e rafforzando complessivamente l'innovazione sociale e quella produttiva.



La strada
Occorre dare priorità alla tutela e alla valorizzazione del lavoro anziché alle logiche meramente prestazionali

Innescare questo circolo virtuoso richiede l'attuazione di politiche pubbliche multilivello capaci di considerare la complessità dei problemi e dei contesti territoriali e la realizzazione di politiche fiscali eque ed efficaci, volte a ridurre i divari tra ricchi e poveri, tra generazioni, aree geografiche e tra gruppi etnici o di genere. Innovare il fisco significa spostare la tassazione dai redditi da lavoro ad altre basi imponibili, combattere l'evasione fiscale e redistribuire le risorse in favore della protezione sociale, dell'istruzione, della sanità, dell'ambiente.

Oltre agli investimenti, il miglioramento dei servizi pubblici passa dalla ridefinizione della loro gestione, che deve rafforzare il ruolo di regia del settore pubblico rispetto al privato sociale e dare priorità alla tutela e alla valorizzazione del lavoro anziché alle logiche meramente prestazionali. Il privato sociale deve operare seguendo logiche di integrazione e non di sostituzione del sistema pubblico, evitando le spinte verso la privatizzazione del sistema, che portano a considerarlo un «serbatoio di manodopera precaria e sotto costo».

Sono cambiamenti importanti rispetto alle tendenze attuali, essenziali secondo gli esperti per generare concretamente un benessere sostenibile e giusto, mettere al centro le esigenze dei cittadini e valorizzare il contributo dei professionisti del settore sociale.

**Statistica, esperta di politiche sociali (ASviS)*



Web
Seguiteci sul canale web *corriere.it/buone-notizie*
E siamo anche sui canali social: su Facebook (*CorriereBuone Notizie*) su Twitter (*@CorriereBN*) su Instagram (*CorriereBuone Notizie*)

Missione del Mean

IL SINDACO SOLO E I DUBBI EUROPEI VERSO L'UCRAINA

di **Angelo Moretti***

Né il volto né il nome di Andreij, sindaco di Horodnya, estremo confine nord dell'Ucraina, sono stati «utilizzati» nella campagna elettorale per le europee. Eppure la sua storia è stata uno dei temi principali di questa competizione. «L'Unione Europea deve aiutare o meno l'Ucraina a difendersi militarmente?» è la domanda che ha tenuto banco in tutti i dibattiti, senza mai dare la voce a coloro che la difesa continuano a darsela da soli, da 830 giorni. Horodnya è stata liberata dall'invasione delle forze occupanti il primo aprile 2022, grazie all'arrivo tempestivo dell'esercito ucraino, e durante la breve occupazione era stata una città disobbediente. I cittadini di questa area rurale, poco più di undicimila, sono scesi in strada dal 24 febbraio fino a quel benedetto primo aprile circondando i carri armati e i soldati russi con bandiere e canti, il sindaco si è frapposto con il suo corpo davanti ai tank. Per fortuna la resistenza nonviolenta non è sfociata in spargimenti di sangue, come accaduto in altre città in cui l'esercito russo ha sparato sulla cittadinanza inerme: ad Horodnya doveva insediarsi un centro strategico delle forze militari di Putin e non poteva funzionare senza l'appoggio della popolazione locale. Andreij è stato fatto prigioniero e gli è stato intimato di collaborare con gli invasori, ma la sua risposta è stata netta: «Potete uccidermi». Eppure qui da noi nessuno conosce questo umile eroe.

Perché questa scarsa empatia alla causa ucraina? Il Movimento europeo di azione nonviolenta si è spinto fino a Horodnya per manifestare la sua solidarietà ad Andreji, a 30 chilometri dal fronte russo, superando distese di spuntoni anti-carro chiamati «denti di drago». Il Sindaco ha quasi pianto nel vederci, non poteva crederci che un gruppo di italiani fosse davanti a lui per portargli un saluto. Da due anni non si vedono stranieri e la sua città vive in completo isolamento, tutti hanno paura di arrivarci. E pensare che fino a pochi anni fa in quella regione si celebrava ogni anno la «Festa delle tre sorelle»: cittadini ucraini, russi e bielorussi festeggiavano con prodotti tipici e danze tradizionali la loro comune vita sul confine. Gli abitanti oggi sono arrabbiati e attoniti. A tavola nasce un sogno, lo pronuncia Andrea del Mean: la scuola di gestione creativa dei conflitti, che formerà i prossimi Corpi civili di pace europei perché intervengano tempestivamente nelle zone di tensione, nascerà su questo confine, tutti approvano. Ora però bisogna far finire l'aggressione, e mettere in sicurezza l'Ucraina dalla dittatura del vicino.

Il Mean si schiera con Andreji e torna in Ucraina l'11 luglio: vogliamo portare con noi migliaia di civili in piazza, a Kyiv, e dire che «Non possiamo tacere», urleremo perché questa aggressione venga terminata subito.

**Portavoce Mean*



& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Alberto Mingardi**

VENTI ANNI SENZA RONALD REAGAN E LE SUE SPERANZE

«Qualsiasi altra cosa la storia dirà di me, spero registrerà che ho fatto appello alle vostre migliori speranze e non alle vostre peggiori paure». Ronald Reagan è morto il 5 giugno 2004. Vent'anni nel corso dei quali la speranza in politica ha ceduto il posto alla paura. Appellarsi a quest'ultima, del resto, è tanto più facile. La paura del diverso, del nuovo, l'eterna paura della fine del mondo. Reagan invece spalancava le finestre su mondi nuovi. Lo chiamavano l'attore, ricordando il suo antico mestiere, ma per trent'anni era stato prima impeccabile divulgatore, per la General Electric, e poi governatore della California. Scriveva non solo lettere alla moglie Nancy, ma anche, su grandi block notes gialli, i propri interventi radiofonici. «Signor Gorbaciov, butti giù questo muro» è una frase sua. Cresciuto in una famiglia difficile, aveva addosso lo spirito della frontiera. La speranza galoppa quando intravede l'orizzonte. Il volto, la voce, le parole fecero di Reagan un'icona. Ma per quell'icona c'è poco spazio. Oggi è tempo di muri che si rialzano, di speranze esangui e tutte giocate sulla possibilità di trovare «protezione». La politica, conservatrice e no, si è fatta cupa. Forse proprio per questo non c'è un leader che abbia non solo le idee, ma nemmeno il sorriso di Reagan. Nell'84, quando veniva attaccato perché troppo vecchio, disse che non avrebbe sfruttato «la giovane età e l'inesperienza del mio avversario per ragioni politiche». Lettore più attento e uomo più colto di quanto non gli riconoscessero, non aveva il mito dello stakanovista. «Dicono che il lavoro non ha mai ucciso nessuno, ma perché rischiare?». I politici vogliono sempre fare, decidere, rottamare, costruire, realizzare. Reagan passava i suoi fine settimana andando a cavallo non perché si fidava dei suoi collaboratori, ma perché confidava negli americani. Il governo che governa meglio è il governo pigro.

Il voto Gli attacchi della Lega al presidente della Repubblica, poi in parte corretti, danno l'idea di un Paese ancora inaffidabile

QUEGLI STRAPPI DI TROPPO

di **Roberto Gressi**

SEGUE DALLA PRIMA

Per tanta parte è un luogo comune inaccettabile, ma episodi con quello dell'altro ieri aiutano a cementarlo, a farlo diventare duraturo.

Il rischio della retorica è dietro l'angolo, ma è un fatto che il nostro Paese è cresciuto tutte le volte che la serietà e la convinzione di avere un destino comune hanno prevalso. Alcide De Gasperi, che con la sua frase «Un politico guarda alle prossime elezioni, uno statista guarda alla prossima generazione», ha provato ad indicare la strada. Enrico Berlinguer che dialoga con monsignor Bettazzi. Aldo Moro che invitava: «Pensateci bene, cari amici, siate indipendenti, l'obiettivo è il dopodomani». La prima Repubblica, che pur tra tante storture ha saputo fare quadrato per sconfiggere il terrorismo. Carlo Azeglio Ciampi, che ha restituito alla parola Patria il senso di un patrimonio di tutti. Mario Draghi, che ha saputo ottenere un consenso generale nello schierare l'Italia dalla parte dell'Ucraina aggredita da Putin. Non era scontato. Non vale solo per i leader del passato o per i governi tecnici. Tanti sarebbero gli esempi, in tutti i partiti, che hanno spinto l'Italia sulla strada della serietà e dell'affidabilità, che è quella che più paga, soprattutto nella difesa dell'interesse nazionale.

Giorgia Meloni ha lavorato in silenzio per convincere il suo vice, Matteo Salvini, a fare marcia indietro. Non sarebbe stato male però, a caldo e subito dopo l'attacco, se Palazzo Chigi e i presidenti di Montecitorio e Palazzo Madama avessero dato una risposta istituzionale. Scontate le critiche delle opposizioni, l'unico a dire esplicitamente no è stato l'altro vicepresidente, Antonio Tajani. Una reazione comune sarebbe stata preziosa, tanto più adesso, con il dibattito sulla forma di governo, il premierato, che rischia di spaccare in due il Paese.



I giudizi
Gli strappi istituzionali non vanno via con un bucato, lasciano cicatrici. E ci riportano «all'Italia non affidabile»



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Le Europee
I leader politici in questa campagna elettorale si sono sfidati soprattutto guardando alle cose di casa nostra

Ci siamo, sabato e domenica alla fine si vota. Non è un mistero per nessuno che i leader si siano sfidati soprattutto guardando alle cose di casa nostra. Prevalere serve a consolidare la maggioranza, o a rinvigorire le opposizioni. Aiuta a regolare i conti all'interno degli schieramenti, decidendo a suon di voti chi comanda. Permette anche, a chi si afferma, di mettere a tacere le fronde interne che agitano buona parte delle forze politiche. Ma è per l'Europa che si vota. È naturale che ognuno lavori per potenziare le proprie alleanze internazionali. Ma è certo anche che entro pochi mesi matureranno scelte importanti: il presidente della Commissione europea, i commissari che avranno le deleghe più significative, le mille decisioni necessarie per reggere il confronto con gli altri continenti. Non c'è dubbio che un Paese diviso e con il marchio dell'inaffidabilità, si candidi ad ottenere assai meno di quanto l'Italia meriterebbe.

SEPARAZIONE DELLE CARRIERE

TRA GIUDICI E PM LA SORTE A METÀ

di **Luigi Ferrarella**

Se a un summit di mafia un boss proponesse di scegliere per sorteggio i componenti della Commissione di Cosa Nostra, ne uscirebbe sciolto nell'acido, scherzava anni fa un inquirente quando, anche in una parte delle toghe disgustate dal correntismo corporativo e spartitorio, iniziava trovare consensi l'idea (ora fatta propria dalla modifica costituzionale proposta dal governo) di sorteggiare i membri togati del Consiglio superiore della magistratura.

Battuta ironica legittimata non solo dalla delusione per quanto poco il sorteggio dei commissari avesse moralizzato ad esempio i concorsi universitari; o dal gioco polemico delle ascendenze di un sorteggio proposto, per la prima volta per il Csm, nel 1971 dal missino Giorgio Almirante. E nemmeno dal supermarket delle citazioni storiche sul sorteggio praticato dalla Repubblica di Venezia, al cui scaffale lo storico Frederic Lane ad esempio ricordava, a proposito delle nomine sorteggiate, che il Maggior Consiglio della Serenissima si riservasse di approvarle come «salvaguardia contro la scelta di persone incompetenti». Il vero dazio pagato al sorteggio è più che altro la corrispondente perdita di autorevolezza istituzionale della categoria incapace (o tale additata) di selezionarsi: specie a fronte della invece ben maggiore legittimazione dei componenti Csm espressi in base alla Costituzione dalla politica, per i quali, nella proposta governativa, il sorteggio interverrebbe su una lista di professori e avvocati già selezionati per competenza e opzioni culturali dal Parlamento con voto fisiologicamente destinato dunque a fare pesare di più dentro il Csm l'impronta della maggioranza di turno.

Tra i tanti altri aspetti discutibili della ventilata riforma, incuriosisce la coabitazione tra il nuovo articolo 104 della Costituzione («La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente»), con il quale il governo rassicura i magistrati sull'assenza di rischi di sottoposizione all'esecutivo; e invece l'articolo 101 non modificato, «i giudici sono sottoposti soltanto alla legge». Oggi questa garanzia si proietta anche sui pm che appartengono alla medesima carriera. Ma una volta separati i pm dai giudici, e salvo declassare a pleonastica la coesistenza tra i due articoli 101 e 104, la garanzia di essere «sottoposti soltanto alla legge» resterebbe per i giudici, mentre per i pm diventerebbe in teoria non più impossibile essere sottoposti ad altro che solo alla legge, come ad esempio a indicazioni del ministro della Giustizia o dei capi degli uffici.



Sorteggio e articoli 101-104
Disparità nella scelta di laici e togati. E dubbi su chi abbia ancora la garanzia di soggezione solo alle legge

lferrarella@corriere.it



Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

IL CONFLITTO

LA SUPER MENTE TRASCURA IL CORPO

di **Martino Spadari**

Siamo nati per correre, ma ce lo siamo dimenticati. Sembra un paradosso, ma forse non lo è. Proviamo a fare un lavoro da cronisti. Guardiamoci, guardiamo il nostro corpo: siamo longilinei, alti tra 1.50 e 2 metri e poggiamo tutta la nostra figura su due piedi di appena 25/30 centimetri. Perché? Migliaia di anni fa abbiamo conquistato la postura eretta: lo abbiamo fatto perché il nostro obiettivo era correre, per cacciare e scappare dai predatori.

Da quel momento il nostro sforzo di crescita si è concentrato tutto sulla nostra mente e sulle sue enormi capacità: abbiamo fatto scoperte scientifiche, ci siamo elevati sugli tutti altri animali e sulla natura fino a dominarla, fino a dominare tutto il mondo. Siamo i re di questa Terra (e forse del sistema solare), senza dubbio. Durante questo lungo percorso, tumultuoso e splendido, ci siamo però dimenticati di lui, del nostro corpo. O meglio lo abbiamo adattato e plasmato alle esigenze dettate dalla nostra mente. C'era da combattere contro i nemici? Scudi, armi e poi tecnologia al servizio di un corpo che doveva essere allenato allo scopo (guerreggiare). C'era da coltivare la terra? Braccia e schiena forti, poi appena è subentrata la meccanica, la fatica del lavorare i campi è notevolmente diminuita e il corpo si è rilassato.

Lo stesso percorso, più o meno, è stato intrapreso in tutti i settori del nostro fare, e gli sforzi per mantenere lo stato fisico a un livello accettabile lo abbiamo appaltato a palestre, qualche mezz'ora di calcio, qualche corsa o camminata. Ritagli di tempo, o poco più. Intanto però medici e scienziati ci hanno raccontato e ci raccontano i tanti benefici di fare sport fino ad arrivare ai segreti per allungare la vita (raccolti con precisione da Cristina Marrone su Sette, ossia 90 minuti a settimana di allenamenti ad alta intensità).

Però in genere le cose non sono mai cambiate: tra mente e corpo si è instaurato (e poi consolidato nel tempo) un rapporto di dipendenza, non di collaborazione. La prima, la mente, detta legge; il secondo, il corpo, è subalterno e si adegua. Secoli così. E ora siamo arrivati alle prime manifestazioni di protesta da parte di corpo e muscoli: «Basta schiavitù, abbiamo diritti anche noi!!!». Corpo e muscoli ora chiedono più autonomia, vogliono conquistare uno spazio fisso nella nostra vita, vogliono essere più presenti nella nostra quotidianità e non essere relegati al ruolo di «aree da migliorare per affrontare la prova costume». E poi chiedono più collaborazione consapevole con il cibo.

La nostra super mente, così avanti e altezzosa per i risultati raggiunti, sarà ora capace di ascoltare?



Il rapporto
Tra mente e corpo si è instaurata (e poi consolidata) dipendenza non collaborazione



LO DICO AL CORRIERE

GIUSTIZIA

«E se tutti scegliessero di essere Pm?»

Invece di fare tante minacce per opporsi alla riforma i magistrati possono creare un problema serio se al momento di scegliere l'indirizzo di Pm o giudicante, scegliessero tutti o l'uno o l'altro.

Giorgio Merlini, Bologna

CALABRIA

«Anche qui salviamo le tartarughe di mare»

A Brancaleone, e non solo, ci sono centri specializzati nel salvataggio delle tartarughe. Di fronte alla casa che fu di Cesare Pavese, c'è il Centro Recupero Tartarughe Marine di Brancaleone che si occupa di soccorso, cura e riabilitazione di questo meraviglioso animale. Siamo in una zona con fantastiche spiagge dove le Caretta caretta depongono le uova. Un centro, Blue Conservancy, che vive solo grazie alle donazioni dei suoi sostenitori.

Nick La Motta, Brancaleone

MOVIDA

«Sdraiati in un'aiuola dopo la discoteca»

All'alba sentendo le solite urla, ho sbirciato dal balcone e ho visto due ragazzi sdraiati nell'aiuola sotto casa. Aveva piovuto, forse i vestiti bagnati fanno passare la sbornia?

Maria Delsano, Milano

EUROPEE

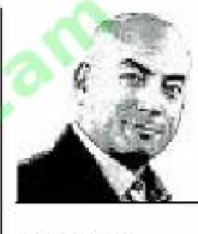
«Perché mi ha colpito la storia di Ilaria Salis»

Caro Aldo, degasperiano dalla nascita, figlio di un presidente dell'azione cattolica, nipote di un monsignore segretario particolare di Papa Giovanni XXIII a Istanbul, cugino di un vescovo missionario, contrario all'ideologia comunista, ma amico sincero di molti uomini e donne dell'ex Pci (e della sinistra in genere), domenica voterò Ilaria Salis alle elezioni europee. Orbán non ricorda il trattamento che gli italiani fecero agli ungheresi durante l'invasione sovietica del 1956. Lo ricordo io, ormai ottantenne. In quei giorni, il clero chiese a mio padre di trovare una sistemazione a una coppia di rifugiati ungheresi. Non fu facile. Eppure ci riuscì. E fece in modo che in paese fossero trattati come ospiti con tutte le delicatezze del caso. Non è possibile trattare un prigioniero politico in quel modo: con catene ai piedi e alle mani e con un trattamento carcerario disumano.

Franco Gentile

Risponde Aldo Cazzullo

PORTOFINO AFFITTATA AI MAGNATI IL FUTURO NON SI COSTRUISCE COSÌ



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Caro Aldo,

so che ci sono cose più importanti, ma io ho trovato assurdo chiudere un intero paese per il capriccio di un miliardario. In più si tratta di un luogo che non ha certo bisogno di essere «venduto» a uno straniero. Che ne pensa?

Marco Ferrari

Non mi sento di condannare la scelta di affittare Portofino ai miliardari, in fondo è una bella pubblicità per l'Italia, una spinta per il turismo.

Catia Bianchi

Cari lettori,

Il matrimonio a tappe dei miliardari indiani Anant Ambani e Radhika Merchant si sta trasformando in un'umiliazione nazionale. È inaudito che un intero paese, per quanto a vocazione turistica come Portofino, sia chiuso agli italiani per un intero pomeriggio e un'intera serata, perché è stato affittato da una coppia di magnati e riservato ai loro pari, che non brillano per la fedeltà fiscale ai rispettivi Paesi. E domenica sera mezza Genova non ha potuto dormire per le musiche e i frastuoni della festa durata tutta la notte, a bordo della nave da crociera dei ricconi ormeggiata nel porto.

Lasciamo perdere i discorsi che qualcuno definirebbe populisti o moralistici. Personalmente trovo che ci sia qualcosa di osceno, nell'ostentazione di denaro e potere di una coppia che bene o male appartiene a un Paese come l'India, la cui economia è in crescita ma che ha ancora centinaia di milioni di poveri, tra cui molti costretti o indotti a vendere o a mutilare i figli per non morire di fame. La ricchezza — se in parte redistribuita con le tasse — non va demonizzata; certo, un tempo la ricchezza produceva il Rinascimento, oggi produce Cafonal (copyright Dagospia). Ma non parliamo di loro; parliamo di noi. Se pensiamo che il nostro modello di sviluppo sia vendere o noleggiare la nostra bellezza, stiamo sbagliando tutto. La gran parte del denaro che questo tipo di turismo spende non resta in Italia. Quasi tutte le grandi catene alberghiere di lusso non sono italiane, pressoché tutte le compagnie aeree che volano da e per l'Italia non sono italiane; l'Italia, come l'Egitto, è un posto dove gli investitori internazionali estraggono la ricchezza, lasciando qualche briciola. Il nostro futuro è la tecnologia, l'innovazione, la ricerca, la formazione di qualità: tutte cose in cui siamo deboli. Affittare le meraviglie del nostro Paese ai padroni del mondo porta qualche soldo oggi, ma illude i nostri ragazzi che il futuro sia questo: un tempo si sarebbe detto affittacamere, oggi viene da dire affittaPaese. Cos'avrebbero detto del matrimonio Ambani, non dico Dante e Machiavelli, ma Saviane e Montanelli?

Il piccolo fratello



di **Paolo Di Stefano**

Gli ex «macaronì» senza memoria

Non poteva uscire in un momento più opportuno il secondo volume della *Storia dell'emigrazione italiana in Europa* (Donzelli editore), diretta da Toni Riccardi. Perché ci ricorda alcune cose fondamentali. Primo: che nella campagna elettorale delle Europee, di tutto si è parlato tranne che di politiche migratorie. Argomento capace di mettere in imbarazzo qualunque schieramento, dunque diventato un tabù. Secondo: che c'era un tempo (il libro tratta del ventennio 1957-1979) in cui l'Europa non ancora Unione riusciva, con tutte le difficoltà, a programmare il movimento interno dei lavoratori (gli italiani ne beneficiarono). Cosa che oggi con gli immigrati extraeuropei risulta pressoché impossibile. Ma è il terzo punto quello che fa più riflettere. Scrive Ricciardi che le tragedie che colpirono gli emigranti crearono via via, nell'opinione pubblica dei vari Paesi, una nuova consapevolezza e sensibilità. Dopo la catastrofe di Marcinelle dell'8 agosto 1956 (262 minatori morti di cui 136 italiani), in Belgio cambiò la percezione verso i disprezzati «macaronì». Una svolta testimoniata anche dai vecchi sopravvissuti: da quel giorno scomparvero i cartelli discriminatori e razzisti («ni chiens ni italiens») appesi sulle vetrine dei caffè e dei ristoranti, ma mutarono anche le condizioni di lavoro, fu rafforzata la sicurezza e migliorarono le strutture. Lo stesso avvenne in Svizzera dopo il 30 agosto 1965, quando a Mattmark una montagna di ghiaccio travolse 88 lavoratori impiegati nella costruzione di una diga, 56 dei quali erano operai italiani. E l'anno dopo Mattmark, furono ancora 15 su 17 gli italiani morti in una galleria di Robiei, in Ticino. Qualcuno, in occasione delle iniziative xenofobe avviate da James Schwarzenbach, evocò quei sacrifici umani a difesa degli stranieri e forse anche per questo i referendum fallirono. E oggi? I sacrifici umani dei morti irregolari, gli schiavi «clandestini» che lavorano nelle fabbriche o nelle campagne, cadono nell'indifferenza. Semplicemente non ci appartengono e tutto resta uguale a prima. Tabù o quasi. Per non dire dei morti in mare che ci «sconvolgono» per circa ventiquattr'ore, senza intaccare la nostra sensibilità e alla lunga suggerendo un solo provvedimento: la dimenticanza e dunque il silenzio. Viva l'Europa, l'Europa tutta intera, potrebbe cantare De Gregori.

L'avviso ai clienti





LA VOSTRA FOTO

«Questa è la vetrina di un'osteria di Como: se c'è bisogno di avvertire che si parla anche italiano, forse si vuole invitare qualche turista a cimentarsi nella nostra lingua o ricordare che non è solo un posto per turisti» ci scrive Tessa Sala che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

CONFLITTI

«Ho 90 anni, la guerra l'ho vissuta sulla mia pelle»

Inorridisco al solo pensiero di una terza guerra mondiale perché, ancora bambino, la tragedia di un conflitto l'ho vissuta come vittima che ne porta ancora i segni. All'epoca la guerra, a causa della famigerata Linea Gustav, si fermò su tutto il centro Italia. Fummo costretti a lasciare le nostre case, sotto le bombe, durante un inverno tra i più rigidi che si ricordi. Quelli che parlano di guerra oggi, presumo siano giovani e non possono capire le sofferenze vissute da noi più anziani. È vero, siamo rimasti in pochi e contiamo quasi nulla. Per un senso di verità, preciso di essere apolitico.

Antonio Mancinelli

Crecchio (Chieti)

La polemica

«Edifici rustici in degrado, le nuove norme serviranno»



Sono un ingegnere e vorrei fare una riflessione sulle recenti norme che riguardano l'edilizia e la semplificazione delle procedure. Non amo i condoni e neppure le sanatorie, ma mi ha colpito il tono sprezzante con cui molti hanno trattato o stanno trattando l'argomento.

Molte irregolarità edilizie nascono dall'arretratezza della normativa più che dalla cattiva volontà dei cittadini. Un solo esempio: in nessuno dei Paesi con i quali ci confrontiamo più di frequente resiste l'obbligo di altezza media dei locali a 2,7 metri (Francia 2,3 metri, Germania 2,4 metri, in Gran Bretagna il limite di 2,14 metri è stato accantonato).

Anche la superfice minima di un locale abitabile a 9 metri quadrati è un limite solo italiano, in Francia e in Germania il limite dei 9 metri quadrati è previsto solo per i monolocali.

La riduzione dell'altezza interna a 2,3 metri e conseguente diminuzione della cubatura del locale, permetterebbe un risparmio energetico immediato.

Permetterebbe inoltre il recupero di molti edifici rustici, oggi condannati al degrado a causa dell'altezza interna insufficiente, ne conseguirebbe una diminuzione del consumo di suolo.

In tema di silenzio rifiuto, è difficile affrontare e spiegare la questione in poche righe, ma crea sconcerto il confronto fra le tempistiche previste dalle norme (sessanta giorni o al massimo centoventi giorni), con i tempi delle Soprintendenze e delle commissioni per l'Autorizzazione Paesaggistica.

Bona Maria Zanazzo

La lettrice commenta le recenti norme su edilizia e regolarizzazione. Condanna i condoni, ma ritiene che sia necessario aggiornare alcune leggi

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI Daniele Manca, Venanzio Postiglione, Fiorenza Sarzanini, Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO Urbano Cairo

CONSIGLIERI Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA 20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A. Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-25821 - Fax 02-25825306

PUBBLICITÀ CAIRORCS MEDIA S.p.A. Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848 www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 € 2,20 (Corriere € 1,50 + 7 € 0,70); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,20 (Corriere € 1,50 + IoDonna € 0,70); la domenica Corriere della Sera + laLettura € 2,20 (Corriere € 1,50 + laLettura € 0,70).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di lunedì 3 giugno è stata di 176.432 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50; Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,50.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia



75,5 per cento l'inflazione turca

Nuovo record per l'inflazione turca che a maggio sale al 75,45% su base annua dal 69,8% di aprile, mentre l'aumento mensile è del 3,37%. Nel maggio 2023 l'indice dei prezzi era al 39,6%.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	34.670,06	0,52%	↑
Dow Jones	38.394,56	-0,79%	↓
Nasdaq	18.525,50	-0,06%	↓
S&P 500	5.257,96	-0,37%	↓
Londra	8.262,75	-0,19%	↓
Francoforte	18.608,16	0,60%	↑
Parigi (Cac 40)	7.998,02	0,06%	↑
Madrid	11.397,20	0,66%	↑
Tokyo (Nikkei)	38.923,03	1,13%	↑

Cambi

1 euro	1,0842	dollari	-0,09%	↓
1 euro	170,0900	yen	-0,29%	↓
1 euro	0,8518	sterline	-0,22%	↓
1 euro	0,9772	fr.sv.	-0,47%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 03-06	Rend.eff. netto%
Btp 19-01/02/25	0,180%	97,95	3,45
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,39	3,32
Btp 07-01/08/39	2,500%	109,39	3,60
Btp 21-30/04/45	0,750%	63,04	3,95
SPREAD BUND / BTP 10 anni			131 p.b.

Bonus auto elettriche, tutto esaurito Vendite giù. Stellantis, calo del 14%

Stanziate risorse per un miliardo. Sconti fino a 13.750 euro. Incentivi anche per Gpl e metano

di **Andrea Ducci**

ROMA Un fondo da un miliardo di euro per incentivare l'acquisto di auto nuove e rottamare i veicoli più vecchi e inquinanti. Ma i 201 milioni di euro destinati agli sconti per i veicoli elettrici sono già stati interamente utilizzati. L'altro problema è che dal fondo da un miliardo mancano all'appello 178 milioni, tanto che dovrà essere emanato un apposito decreto, così come richiesto dalle associazioni delle case automobilistiche. Nel frattempo dalle 10 di ieri mattina è attiva la piattaforma per la prenotazione degli sconti accordati a chi compra veicoli a ridotta emissione inquinante. L'obiettivo del provvedimento, elaborato dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, è sussidiare il ricambio del parco auto circolante, incentivando la rottamazione dei mezzi più inquinanti (Euro 0, 1, 2 e 3), che ancora oggi costituisco circa il 25% dei veicoli in circolazione.

Gli sconti sono destinati agli acquirenti di auto elettriche, ibride plug-in e a tradizionale motore termico, a condizione che si tratti di veicoli con livelli di emissioni di CO2 non oltre 135 gr/km. L'incentivo è previsto anche per i motocicli e ciclomotori (elettrici e non elettrici), oltre che per i veicoli commerciali leggeri. La nuova rottamazione fissa un ulteriore paletto: il prezzo di listino compresi optional (Iva esclusa) non deve superare i 35 mila euro per le autovetture elettriche e termiche, mentre per le ibride plug-in il tetto di spesa sale a 45 mila euro. L'incentivo varia in base al modello di auto nuova acquistata e al tipo di veicolo che viene rottamato, ci sono dunque dei casi con lo sconto che si ferma a 1.500 euro (acquisto di un'auto a motore termico e rottamazione di un veicolo Euro 4), e altri che consentono di raggiungere il beneficio massimo pari a 13.750 euro (acquisto di un'auto elettrica, rottamazione di un vecchio veicolo Euro 2 e Isee inferiore a 30 mila euro). È previsto un contributo anche per l'usato: fino a 2 mila euro di sconto euro per l'acquisto di veicoli usati di classe Euro 6 con emissioni fino a 160 gr/km, a fronte però della rottamazione di una vecchia auto (Euro 0,1,2,3,4). Uno sconto è riservato anche all'installazione di impianti nuovi a GPL (400 euro) o a metano (800 euro) su autoveicoli di classe non inferiore a Euro 4. Nelle prime ore della campagna di rottamazione il principale flusso di richieste per accedere all'ecobonus ha riguardato gli sconti per le auto elettriche. Un vero boom di domande, che ha esaurito il plafond destinato a questa tipologia di veicoli, pari a 201 milioni di euro. Il tiraggio legato all'acquisto di veicoli ibridi plug in è stato sensibilmente inferiore: del fondo iniziale pari a 125 milioni restano disponibili 118 milioni. Il fondo per le auto ibride dispone, infine, ancora di 212 milioni su una dotazione di 276 milioni.

In serata sono stati resi noti i dati del mercato dell'auto nel mese di maggio. Secondo il ministero dei Trasporti sono stati immatricolati 139.581 veicoli, con un calo del 6,6% rispetto allo stesso mese del 2023. Il rallentamento delle immatricolazioni non pregiudica, tuttavia, il segno positivo sull'andamento complessivo delle vendite nel 2024: nei primi cinque mesi dell'anno sono state vendute 726.311 vetture, (+3,45% in più rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso). A fronte del calo generale, colpisce, in particolare, la brusca battuta di arresto del gruppo Stellantis che nell'ultimo mese registra 42.334 auto immatricolate, cioè a dire il 13,9% in meno del maggio del 2023. La quota di mercato per il gruppo è in calo al 30,3%.

Corriere.it Le notizie di economia, con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Gli incentivi

Il contributo per cambiare auto (valori in euro)

LE EMISSIONI ▶	0-20 grammi Elettriche		21-60 grammi Ibride plug-in		61-135 grammi
Senza rottamazione	6.000	7.500	4.000	5.000	0
Rottamazione fino euro 2	11.000	13.750	8.000	10.000	3.000
Rottamazione fino euro 3	10.000	12.500	6.000	7.500	2.000
Rottamazione fino euro 4	9.000	11.250	5.500	6.875	1.500
Soglia prezzo massimo*	35.000		45.000		35.000
Platea	Persone fisiche e giuridiche	Persone fisiche con ISEE sotto i 30.000 euro	Persone fisiche e giuridiche	Persone fisiche con ISEE sotto i 30.000 euro	Persone fisiche

*iva esclusa

Corriere della Sera

Domande & risposte

Come si ottiene l'agevolazione Usato e ibrido, quali sono le regole

di **Andrea Rinaldi**

1 Come si ottiene l'incentivo?

«Solo dal concessionario», spiega Fabrizia Vigo, responsabile area relazioni istituzionali di Anfia, l'associazione nazionale filiera industria automobilistica. È solo lui la figura deputata a inserire direttamente il contributo unitario in fattura, così che il cittadino o l'azienda acquirente possa avere riscontro immediato dell'incentivo.

2 Quali sono le novità rispetto all'ultima tornata di incentivi?

Questa volta l'impiego degli incentivi è allargato all'acquisto di autovetture usate euro 6 di prima immatricolazione in Italia. E potranno beneficiarne non solo le persone fisiche, ma anche le società giuridiche, cioè le aziende.

3 E per le società, in particolare?

Il contributo per comprare autovetture elettriche raddoppia nel caso l'acquirente sia un vincitore del concorso e assegnatario di nuove licenze taxi oppure sia un Ncc (società di noleggio con conducente) oppure di un tassista o Ncc che rottami il proprio mezzo di servizio.

4 Come sono ripartiti i bonus?

«Non sono configurati sulla tecnologia, come si potrebbe pensare, ma sulle base delle emissioni di CO2 per chilometro, un dato che si trova sulla carte di circolazione e che deriva dall'omologazione del veicolo», dice Vigo. Le auto a batteria rientrano nella fascia 0-20 gr/km. Quelle ibride plug-in, ossia con motore endotermico e batteria che si ricarica con la presa, nella fascia 21-60 gr/km. Quelle mild o full hybrid, con motore a combustione e batteria che si ricarica col moto o con la frenata, nella fascia 60-135 gr/km.

5 Sono previste agevolazioni per veicoli a Gpl e metano?

Sì, ma solo per le persone fisiche e che vogliono convertire veicoli euro 4-5-6. Per la misura sono a disposizione 10 milioni di euro. Chi vuole montare un kit di riconversione a gpl avrà a disposizione un bonus di 400 euro, che sale a 800 euro per quello a metano. Lo sconto in fattura sarà applicato dall'officina che lo installerà.

6 Quali sono i vincoli per la rottamazione?

Il veicolo da rottamare deve essere da almeno 12 mesi intestato all'acquirente o al familiare convivente. L'obbligo vale anche per i motocicli. C'è poi un vincolo di mantenimento della nuova proprietà di 12 mesi per i cittadini e di 24 per le aziende.

7 Quali sono i tempi di consegna dei nuovi veicoli?

Il termine entro cui i venditori devono confermare le operazioni di acquisto e immatricolazione dei nuovi veicoli è di 270 giorni.

La Lente

di **Daniela Polizzi**

Retex (Fsi), Opa su Alkemy Il no dei soci di minoranza

Prove di matrimonio nel settore della trasformazione digitale tramite la creazione di un gruppo italiano e indipendente. Retex, società controllata da Fsi sgr nel mondo dei brand e del retail digitale, ha annunciato un'offerta pubblica di acquisto su Alkemy, quotata sull'Egm che lavora proprio nella trasformazione digitale delle Pmi, a 12 euro per azione. Cifra che incorpora un premio del 20,87% rispetto al prezzo di venerdì scorso, per un esborso massimo di 68,22 milioni. Obiettivo, creare un campione nazionale. L'operazione parte con alcune voci critiche. La Tip guidata da Giovanni Tamburi (StarTIP ha il 7,48%, secondo maggiore azionista dopo il consigliere delegato Duccio Vitali, pronto ad apportare il proprio 11%) e altri azionisti di minoranza, hanno sottolineato che l'offerta è bassa per rilevare un'azienda come Alkemy che si è quotata nel 2017 a 11,75 euro e che ha ambizioni di crescita. Il fronte del no, che includerebbe Fidelity (ha il 3,8%) ma anche altri investitori istituzionali, rischia di sbarrare l'operazione perché Tip e Fidelity assieme hanno il 10%, soglia necessaria per realizzare il delisting. A meno che Retex non alzi il prezzo.

Ma il cammino è ancora lungo, tra i via libera delle autorità e le reazioni degli investitori nel contesto di che ieri ha fatto crescere il titolo del 19,3% a 11,60 euro.

L'acquisizione prevista entro un mese

Edison stoccaggi, Snam presenta l'offerta da 5-600 milioni

Snam stringe la presa sugli stoccaggi di Edison. Secondo indiscrezioni, ieri il gruppo guidato da Stefano Venier ha inviato una proposta vincolante per i tre siti di Edison. L'offerta si aggirerebbe fra i 500 e i 600 milioni, tutti in contanti. Se la somma sarà ritenuta congrua dalla società guidata da Nicola Monti — il quale in passato aveva dichiarato che l'attività valeva più di 500 milioni e che Edison intendeva valorizzare l'asset al meglio perché non aveva bisogno di vendere — il negoziato dovrebbe procedere spedito e potrebbe chiudersi in un mese. Il dossier è stato aperto a ottobre del 2023 e Snam è entrata in fase di esclusiva a fine febbraio, con l'avvio della *due diligence* a inizio marzo. In questi tre mesi i due gruppi hanno potuto trattare a lungo ed esaminare con cura i numeri degli asset, che rientrano nelle attività regolate dall'Arera. L'operazione riguarda infatti infrastrutture le cui tariffe sono decise dal regolatore. L'Ebitda è di circa 50 milioni all'anno. Snam, assistita da Rothschild e Société Générale, conosce molto bene il business perché da tempo ha in concessione nove siti che rappresentano il 93% della capacità di stoccaggio nazionale. Edison, che ha come advisor Lazard e Intesa Sanpaolo, gestisce tre impianti che si trovano a Cellino (Teramo), Collalto (Treviso), San Potito e Cotignola (Ravenna). I tre depositi hanno una capacità complessiva di circa un miliardo di metri cubi. Qualora Snam riuscisse a comprarli arriverebbe a gestire dodici siti di stoccaggio su tredici. L'impianto a Cornegliano Laudense (Lodi) è di F2i. Dopo il closing, si attende il parere dell'Antitrust.


Stefano Venier è da aprile 2022 amministratore delegato di Snam, gruppo delle infrastrutture energetiche. In precedenza è stato per 8 anni alla guida della multiutility Hera

L'importanza strategica dei depositi è aumentata con il conflitto in Ucraina e la conseguente crisi del gas con la Russia, allora primo fornitore di Italia ed Europa con una quota del 40%. Crisi che aveva fatto schizzare i prezzi sul mercato europeo di riferimento, il Ttf di Amsterdam, che ad agosto del 2022 hanno raggiunto il record storico superando i 340 euro al megawattora da una media di 20 euro/MWh. Gli stoccaggi consentono di accumulare metano per gestire i picchi della domanda e di aiutare a stabilizzare il costo dell'energia evitando acquisti quando il prezzo è alto. Ieri le quotazioni sul Ttf sono salite del 5,6% a 36,1 euro in un mercato sempre molto reattivo agli eventi imprevisti: ieri la chiusura di un gasdotto che collega la Norvegia al Regno Unito a causa di una crepa in una conduttura.

Francesco Bertolino
Fausta Chiesa

L'Antitrust sulle bollette: luce e gas, più chiarezza sui costi per i clienti

Moral suasion del Garante su 13 società attive sul mercato libero

Scarsa chiarezza delle condizioni contrattuali come quelle relative ai prezzi e alle voci di costo e possibile «greenwashing». Con questi motivi, l'Antitrust ha avviato una *moral suasion* nei confronti di tredici società fornitrici di luce e gas sul mercato libero. Lo ha annunciato l'Autorità presieduta da Roberto Rustichelli spiegando che «le offerte pubblicizzate online non sono risultate pienamente conformi alla disciplina a tutela del consumatore». Le società destinatarie sono Acea, E.On, Hera, Illumia, Jen Energia, Dolomiti Energia, Axpo Italia (Pulsee Luce & Gas), Ajò Energia, Ecom-Energu Comune, Agsm Aim, Wekiwi, Omnia Energia, Semplice Gas & Luce. In particolare — riporta l'Agcm — in vista della fine del mercato tutelato il 30 giugno, «l'Autorità ha effettuato un monitoraggio delle offerte commerciali proposte dalle principali società di vendita di energia elettrica e gas presenti sul mercato libero per verificare la trasparenza e la completezza delle informazioni promozionali fornite ai consumatori, con riguardo sia alle componenti economiche sia ai claim ambientali.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha riscontrato criticità nelle varie voci di costo perché mancava l'indicazione di alcuni oneri che compongono il prezzo dell'energia. «Uno dei trucchetti — spiega il presidente dell'Unc Massimiliano Dona — è quello di mettere in evidenza solo il prezzo per la materia energia, rappresentando lo sconto rispetto al mercato tutelato, dimenticandosi di comunicare anche la quota di commercializzazione fissa». Al termine del monitoraggio è stato rivolto l'invito a integrare l'informativa promozionale in modo chiaro ed esaustivo indicando tutti gli oneri (discrezionalmente previsti dalle società) che compongono la spesa per l'energia. Riguardo ai *green claim* (cioè le autodichiarazioni che il produttore trasmette al mercato per comunicare le caratteristiche ambientali), è emerso che alcune affermazioni da parte delle società non fornivano informazioni circostanziate e certificate sulle azioni svolte.

L'Autorità ha chiesto di predisporre un'informativa completa e corretta in materia di *green claim*, corredata delle certificazioni e dalle attestazioni relative ai vanti ambientali, agevolmente consultabili. Questi interventi — conclude la nota — «si inseriscono nel solco della continua e forte attenzione che l'Autorità sta prestando e continuerà a prestare al mercato dell'energia elettrica e del gas».

Sulla scarsa chiarezza di molte offerte commerciali aveva puntato il dito Assoutenti. «Ora però — afferma il presidente onorario Furio Truzzi — l'Autorità deve spostare il faro sulle criticità che accompagnano la fine del mercato tutelato della luce: il vero problema è il passaggio dal mercato libero al più conveniente Servizio a Tutele Graduali».

F. Ch.

Family office **Investimenti**


Leonardo Maria Del Vecchio

Del Vecchio compra l'Acqua di Fiuggi

La Lmdv Capital di Leonardo Maria Del Vecchio acquista l'Acqua di Fiuggi che fa capo a Maurizio Stirpe, Francesco Borgomeo, Francesco Battisti e Nicola Benedetto.

Il ceo tedesco
Spohr

«Ita-Lufthansa, decisione Ue in settimana» Il nodo-rotte

DAL NOSTRO INVIATO

DUBAI La proposta di nozze tra Ita Airways e Lufthansa vive le sue ore più delicate. Le delegazioni italiana e tedesca sono a Bruxelles a sciogliere gli ultimi nodi per il via libera dell'Antitrust Ue. «Questa settimana la Commissione deciderà sul dossier», dice Carsten Spohr, ceo del gruppo tedesco, dice al *Corriere* a Dubai, a margine dell'assemblea generale della Iata dove ha salutato con un certo calore il presidente di Ita Antonino Turicchi. «La decisione è attesa il 4 luglio, ma mi aspetto che l'Ue fornisca un orientamento in questi giorni». Il caso «è stato più complicato del previsto». Il motivo? «Ci abbiamo messo tempo per concordare sull'obiettivo comune per l'Italia, Lufthansa e la Commissione: il mantenimento di un'offerta europea sui voli transatlantici». Il manager


Margrethe Vestager

aggiunge che «ogni mese senza un partner Ita si indebolisce».

Fonti comunitarie spiegano che i nodi che riguardano Milano Linate e i voli di breve raggio sono quasi risolti. Nel primo caso si va verso la cessione di 15 coppie di slot (30 voli al giorno). Nel secondo, easyJet e Volotea garantiranno una concorrenza sulle tratte che sarebbero gestite in monopolio. Resta la questione delle rotte tra Italia e Nord America dove Lufthansa è chiamata a dover decidere cosa sacrificare per un po': se i proventi della jv con United Airlines e Air Canada o i ricavi sul segmento transatlantico di Ita. «Il vettore italiano non ha un futuro se lo si costringe a volare contro i tre big Usa o Emirates», ragiona Spohr. L'Antitrust Ue è parziale sul dossier? «No», risponde.

Leonard Berberi

Senior advisor

Sabatini entra in Grimaldi Alliance

Giovanni Sabatini entra in Grimaldi Alliance come senior advisor. L'ex direttore generale dell'Abi coordinerà tutta l'area di competenza in materia di banking, regulatory e servizi finanziari, occupandosi in particolare dei rapporti con le istituzioni finanziarie italiane e internazionali. Prima di lavorare in Abi, Sabatini è stato in Consob, ministero dell'Economia, Monte Titoli. (*f.d.r.*)

Monitoraggio

Intecs, via libera di Bankitalia su open banking

Intecs Solutions è stata ammessa da Bankitalia alla sperimentazione di uno strumento di monitoraggio automatico del funzionamento delle interfacce di Open Banking, finalizzato a misurare la conformità dei servizi allo standard internazionale, nonché la continuità e la qualità dei servizi digitali finanziari e di pagamento. La sperimentazione avviene in collaborazione con Banca di Cambiano 1884 e Flow Pay.

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. [illegible]

SICAV E FONDI

Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	31/05	EUR	8.459	8.438
Breve Termine A1	31/05	EUR	15.194	15.184
Globale A1	31/05	EUR	16.503	16.461
Italian GEMS A1	31/05	EUR	5.136	4.901
PMItalia ESG A1	31/05	EUR	27.139	27.041
Paesi Emergenti A1	31/05	EUR	10.550	10.518
Patrimonio Esente A1	31/05	EUR	5.777	5.754
Performance A1	31/05	EUR	21.852	21.896
Risparmio A1	31/05	EUR	5.180	5.179
Strategia Crescita A1	31/05	EUR	5.873	5.912
Strategia Dinamica Globale A1	31/05	EUR	4.879	4.862
Strategia Moderata A1	31/05	EUR	5.493	5.505

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	30/05	EUR	159.570	158.330
Core Italy R Acc EUR	30/05	EUR	149.800	148.640
Financial Credit I Acc EUR	30/05	EUR	200.710	200.640
Financial Credit R Acc EUR	30/05	EUR	171.230	171.170
Financial Credit R Dis EUR	30/05	EUR	95.550	95.520
Financial Equity I Acc EUR	30/05	EUR	221.370	219.830
Financial Equity R Acc EUR	30/05	EUR	192.580	190.550
Financial Income I Acc EUR	30/05	EUR	224.630	223.550
Financial Income R Acc EUR	30/05	EUR	201.700	200.730
Financial Income R Dis EUR	30/05	EUR	114.710	114.160
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	30/05	EUR	143.640	143.630
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	30/05	EUR	139.410	139.390
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	30/05	EUR	114.920	114.900
IG Financial Credit I Acc EUR	30/05	EUR	108.290	108.070
IG Financial Credit R Acc EUR	30/05	EUR	105.830	105.620
IG Financial Credit R Dis EUR	30/05	EUR	92.470	92.280
Sust World B Acc EUR	30/05	EUR	129.000	128.700
Sust World R Acc EUR	30/05	EUR	126.330	126.050

New Millennium SICAV

www.newmilleniumsicav.com - Distributore Principale: Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	31/05	EUR	237.740	237.580
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	31/05	EUR	104.090	104.390
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	31/05	EUR	156.610	156.540
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	31/05	EUR	138.250	138.210
Augustum Mrk Timing A Acc EUR	31/05	EUR	107.980	108.110
Balanced World Conserv. A Acc EUR	31/05	EUR	146.880	146.830
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	31/05	EUR	131.560	131.590
Euro Equ. A Acc EUR	31/05	EUR	81.440	81.500
Glob. Equ. A Acc EUR	31/05	EUR	129.800	128.940
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	31/05	EUR	107.760	107.910
Large Europe Corp. A Acc EUR	31/05	EUR	131.210	131.250
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	31/05	EUR	107.400	107.420
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	31/05	EUR	104.010	104.140
Total Ret. Flexible A Acc EUR	31/05	EUR	131.880	131.820
VolActive A Acc EUR	31/05	EUR	89.260	89.120



Tel: 004191640 3700
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	31/05	EUR	128.250	128.710
Athesis Total Ret. A Acc EUR	31/05	EUR	98.710	99.210
Basic A Acc EUR	31/05	EUR	196.240	196.420
Best Regulated Companies A Dis EUR	31/05	EUR	89.850	88.810
Conservative A Acc EUR	31/05	EUR	123.970	122.960
DeepView Trading A Acc EUR	31/05	EUR	89.470	89.090
Dynamic Allocation MV7A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	31/05	EUR	155.350	155.410
EOS All Acc EUR	31/05	EUR	180.470	178.600
Equity Leaders A Acc Eur	31/05	EUR	179.680	178.160
Europe Total Ret. A Acc EUR	31/05	EUR	125.260	124.900
Galileo Dynamic A Acc EUR	31/05	EUR	106.620	106.880
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	31/05	EUR	162.900	164.520
I-Bond Plus Solution A Dis USD	31/05	USD	95.470	95.130
Liq A Acc EUR	31/05	EUR	135.310	135.210
Medical Innovation A Acc EUR	31/05	EUR	124.030	123.290
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	31/05	EUR	52.370	52.320
Tikehau Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	31/05	EUR	122.000	122.310
Titan Aggressive Acc EUR	31/05	EUR	119.560	120.140
Trend Player A Acc EUR	31/05	EUR	196.120	198.640

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	31/05	EUR	109.170	109.120
Balanced Growth A Dis EUR	31/05	EUR	104.110	104.060
Christian Equity A Acc EUR	31/05	EUR	117.400	117.050
Christian Equity C Acc EUR	31/05	EUR	123.690	123.310
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	31/05	EUR	167.830	167.490
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	31/05	EUR	139.210	138.830
Euro ESG Credit A Acc EUR	31/05	EUR	97.810	97.750
Euro ESG Credit A Dis EUR	31/05	EUR	90.370	90.320
Financial Bond B Acc EUR	31/05	EUR	109.390	109.330
Glob. Conservative Income A Acc EUR	31/05	EUR	101.080	100.820
Glob. Conservative Income A Dis EUR	31/05	EUR	93.680	93.510
Glob. High Yield A Acc EUR	31/05	EUR	105.570	105.460
Glob. High Yield A Dis EUR	31/05	EUR	86.840	86.750
Glob. High Yield B Acc.	31/05	EUR	113.240	113.130

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; Quota/od. = Quota odierna | Dati a cura delle societa' aderenti al servizio

---

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR IONIO - PORTO DI TARANTO
Porto Mercantile - Ind. Post.: Cas. Post. Aperta Taranto SUCC. 2 - 74123 Taranto
Tel.: +39 0994711611 - pec: protocollo.autportta@postecert.it
Avviso di gara - procedura aperta
CUP [illegible] - CIG [illegible]

Si comunica la conclusione della procedura aperta per l'affidamento dei lavori di realizzazione della "Nuova diga foranea a protezione del porto fuori rada di Taranto - tratto di ponente" mediante accordo quadro con unico operatore economico. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. CPV: 45243200-4 (Lavori di costruzione di frangiflutti). Durata: 4 anni. Importo (IVA esclusa): € 35.721.[illegible],85 € di cui € 245.110,[illegible] per costi della sicurezza non soggetti a ribasso. Aggiudicatario: RTI R.C.M. COSTRUZIONI S.R.L. / E-MARINE S.R.L. con sede legale in Sarno (SA) alla via Pioppazza n. 61 (C.F./P.I.[illegible]). L'avviso integrale è stato pubblicato sulla G.U.U.E./S del 23/05/2024 e sulla G.U.R.I., V s.s., n.61 del 27/05/2024.

Il Presidente: Prof. Avv. Sergio Prete

A.R.P.A. LOMBARDIA
ESITO DI GARA – CIG A03713B7B3

Con decreto del Direttore Generale n. 292 del 15/05/2024 è stata aggiudicata la procedura per la fornitura di n.9 analizzatori in continuo di Carbonio Organico totale (COT) con generatore di idrogeno, di importo superiore alle soglie europee, da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (CUP I83C22000640005). Aggiudicatario: STA SRL, P.IVA: 01652410032, sede legale in via Edison 15/17 - 20018 Sedriano (MI). Importo aggiudicazione: € 263.900,00 oltre IVA. Offerte Pervenute oltre ad aggiudicataria: nessuna. Data Pubblicazione GUUE: 28/05/2024.

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROGETTO
DOTT.SSA ELISA PAMELA STRADA

AZIENDA LOMBARDA EDILIZIA RESIDENZIALE MILANO
ESTRATTO AVVISO SUI RISULTATI DELLA PROCEDURA

REP. N. 27/2023 – lotto n. 9 – CIG: 9632127AA5. L'ALER Milano ha concluso l'accordo quadro nell'ambito della procedura aperta per lo svolgimento di interventi di manutenzione straordinaria di riordino alloggi di nuova assegnazione, liberi o che si renderanno liberi, in stabili di proprietà Aler Milano siti nel Comune di Milano e provincia – articolato in 19 lotti di competenza delle UOG di Milano e Provincia e dell'Unità Operativa Valorizzazione - repp. nn. 19+37/2023. Valore dell'accordo quadro: € 700.000,00 (al netto dell'IVA). Operatore economico: CONSORZIO STABILE RTF COSTRUZIONE - P.IVA: 07275871213. Data di trasmissione dell'avviso alla GUUE: 21/05/2024. L'avviso integrale è altresì disponibile sui seguenti portali: www.aler.mi.it e www.ariaspa.it.

DIREZIONE TECNICA-SOCIALE - Ing. M. Cristina Cocciolo

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR IONIO - PORTO DI TARANTO
Porto Mercantile - Ind. Post.: Cas. Post. Aperta Taranto SUCC. 2 - 74123 Taranto
Tel.: +39 0994711611 - pec: protocollo.autportta@postecert.it
Esito di asta pubblica

Si comunica la conclusione dell'Asta Pubblica per l'alienazione di mezzi/attrezzature di proprietà dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio (nel seguito AdSP MI), siti al molo polisettoriale del Porto di Taranto, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano. Aggiudicatario: S.I.R. SERVIZI INDUSTRIALI SPA con sede legale in Brindisi alla Via Per Pandi, 5 (Zona Industriale), P. Iva 02097540740. L'avviso integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I., V s.s., n. 62 del 29/05/2024. L'avviso di esito asta pubblica e la relativa documentazione sono reperibili sul sito https://albopretorio.port.taranto.it.

Il Presidente: Prof. Avv. Sergio Prete

A2A LIFE COMPANY
AVVISI DI QUALIFICAZIONE RINNOVO E MODIFICA SCADENZA

A2A SpA comunica che i Sistemi di Qualificazione n° 014/2018 "Fornitura di tubi e pezzi speciali in ghisa sferoidale per reti distribuzione acqua - norma UNI EN 545" e n° 021/2018 "Servizi di global service da eseguire presso le cabine elettriche AT-MT" vengono rinnovati e la validità è così modificata: Durata indeterminata. Copia degli Avvisi di Qualificazione sono consultabili sul sito https://www.gruppoa2a.it/it/fornitori. Copia delle Norme di Qualificazione di ciascun Sistema di Qualificazione e ulteriori informazioni potranno essere richieste ai Punti di contatto DGE/PTR/PRO/ASI sistemi.qualificazione@pec.a2a.eu.

A2A S.p.A.

Posteitaliane
ESITO DI GARA

Poste Italiane S.p.A. – Acquisti, Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che è stata aggiudicata la gara relativa alla procedura aperta in modalità telematica ai sensi del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. per la fornitura, trasporto e allestimento di arredi per aree esterne degli uffici postali sul territorio nazionale, a ridotto impatto ambientale, ai sensi del D.M.7 febbraio 2023 – Progetto Polis, suddiviso in 3 lotti (non cumulabili). Data di spedizione in G.U.U.E. il 22.05.2024 e pubblicazione in G.U.R.I. V Serie Speciale n. 60 del 24.05.2024.

Il Responsabile ACQ/AI: Loris Perna

A.R.P.A. LOMBARDIA
ESITO DI GARA – CIG: A0370C6653

Con Decreto del Direttore Generale n. 275 del 06/05/2024 è stata aggiudicata la procedura per la fornitura di n.8 analizzatori in continuo di fumi di combustione con sistema di condizionamento, di importo superiore alle soglie europee, da aggiudicarsi con il criterio del minor prezzo (CUP I83C22000640005). Aggiudicatario: STA SRL, P.IVA: 01652410032, sede legale in via Edison 15/17 - 20018 Sedriano (MI). Importo aggiudicazione: € 362.800,00 oltre IVA. Offerte pervenute oltre ad aggiudicatario: ENVEA S.p.A. Offerte ammesse oltre ad aggiudicataria: nessuna. Offerte escluse: ENVEA S.p.A. Data Pubblicazione GUUE: 28/05/2024.

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROGETTO
DOTT.SSA ELISA PAMELA STRADA

RFI RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

RFI S.p.A. – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., a norma dell'art. 2497-sexies del cod. civ. e del D.Lgs. n. 112/2015 - Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma Cap. Soc. euro 32.528.425.067,00 Iscritta al Registro delle Imprese di Roma Cod. Fisc. 01585570581 e P. Iva 01008081000 – R.E.A. 758300

Opere di risanamento acustico – 1^ Fase di attuazione del Piano redatto ai sensi del D.M. Ambiente 29/11/2000 - Interventi di risanamento acustico nel Comune di La Spezia - C.I. 011015053

AVVISO DI INDIZIONE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO, DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO VOLTO ALL'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E/O ASSERVIMENTO SULLE AREE INTERESSATE DALLE OPERE E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' DELLE STESSE EX ART. 14, COMMA 5 DELLA L. 241/1990 E S.M.I. IN CONFORMITA' A QUANTO STABILITO AI SENSI DEL COMBINATO DISPOSTO DEGLI ARTT. 53-BIS COMMA 1 E 48, COMMA 5-QUATER DEL DL 77/2021, CONVERTITO IN L. 108/2021 E S.M.I.

PREMESSO

- che ai sensi del DM 138-T del 31 ottobre 2000 RFI S.p.A. è concessionaria del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- che il progetto si inquadra nell'ambito più generale del piano degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore, redatto da RFI ai sensi del DM Ambiente 29/11/00 *"Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto e delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore"*; nello specifico, il progetto in argomento riguarda la realizzazione degli interventi di mitigazione acustica previsti nella prima fase di attuazione del Piano di Risanamento Acustico di RFI per i ricettori posti nelle vicinanze della linea ferroviaria che attraversa la località di Ca di Boschetti, nel Comune della Spezia, lungo la linea La Spezia Centrale – Livorno Centrale. Più precisamente, il tratto ferroviario interessato dalle opere di risanamento acustico è ubicato tra le progressive Km 165+875 e 166+948 (BP) della linea ferroviaria La Spezia Centrale – Livorno Centrale. L'intervento in questione è identificato dal codice 011015053;
- che l'opera in argomento ricade nell'ambito della Regione Liguria, con l'interessamento del territorio del Comune di La Spezia;
- che in conformità agli artt. 53-bis e 48, comma 5, del D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, dalla L. 108/2021 e s.m.i., R.F.I. S.p.A., in qualità di stazione appaltante, con nota prot. RFI-VDO.DIN.PSRA\A0011\P\2024\0000979 del 30 maggio 2024 ha convocato la Conferenza di Servizi di cui all'art. 14-bis della L. 241/1990 secondo le tempistiche previste dall'art. 13 del D.L. 76/2020, convertito in L. 120/2020 e s.m.i., la cui determinazione conclusiva comporterà l'approvazione del progetto in epigrafe e perfezionerà, ad ogni fine urbanistico ed edilizio, l'intesa Stato – Regione in ordine alla localizzazione dell'opera con variante degli strumenti urbanistici vigenti, con conseguente apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dalle opere ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i., e dichiarazione di pubblica utilità delle opere medesime ai sensi dell'art. 12 del citato D.P.R.;
- che, ai sensi dell'art. 14, comma 5 della L. 241/1990 e s.m.i., *"l'indizione della conferenza è comunicata ai soggetti di cui all'articolo 7, i quali possono intervenire nel procedimento ai sensi dell'articolo 9"*;
- che, ai sensi del combinato disposto degli artt. 53-bis comma 1 e dell'art. 48, comma 5-quater, terz'ultimo periodo del sopracitato DL 77/2021 *"le comunicazioni agli interessati di cui all'articolo 14, comma 5, della legge n. 241 del 1990 tengono luogo della fase partecipativa di cui all'articolo 11 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001"*;
- che in conformità a quanto previsto dall'art. 6, comma 8, del DPR 327/2001, R.F.I. S.p.A., in qualità di concessionaria, è stata delegata ai sensi dell'art. 6, comma 3, del sopracitato DM - sostituito dall'art. 1 del DM 60-T del 28 novembre 2003 - ad emanare tutti gli atti del procedimento espropriativo nonché ad esplicare tutte le attività al riguardo previste dal DPR 327/2001 e s.m.i.;
- che RFI S.p.A. ha incaricato la Società Italferr S.p.A., Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. - Società per Azioni ex art. 2497 septies c.c. – quale proprio soggetto tecnico per l'espletamento, tra le altre, delle attività volte alla partecipazione dei soggetti interessati al procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dall'intervento e di dichiarazione di pubblica utilità delle opere previste dallo stesso;
- che, ai sensi dell'art. 8, comma 3 della L. 241/1990 e s.m.i., si procede con il presente avviso, pubblicato sul quotidiano a diffusione nazionale "Corriere della Sera", con quello pubblicato sul quotidiano a diffusione locale "Il Secolo XIX" ed. regionale, sui siti web della Regione Liguria e sull'albo pretorio on-line del Comune interessato dall'intervento, nonché sul sito web della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo: www.italferr.it - sezione espropri;
- che le predette modalità di pubblicazione, tenuto conto del numero dei destinatari dell'avviso sono ritenute idonee a garantire massima diffusione all'informativa circa l'avvio del procedimento;

TUTTO CIÒ PREMESSO

R.F.I. S.p.A., con sede legale in Roma – 00161, Piazza della Croce Rossa, 1

AVVISA

- che, ai sensi degli artt. 53-bis, comma 1 e 48, comma 5 del D.L. 77/2021, è stata indetta la Conferenza di Servizi per l'approvazione del Progetto definitivo di risanamento acustico nel Comune di La Spezia in forma semplificata e in modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14-bis della L. 241/1990, per l'acquisizione delle autorizzazioni e nulla osta, comunque denominati, ai fini dell'approvazione del progetto medesimo; la determinazione conclusiva della Conferenza di Servizi comporterà l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dall'intervento e la dichiarazione di pubblica utilità delle opere previste dallo stesso;
- che il suddetto procedimento di Conferenza di Servizi è di competenza di RFI S.p.A. e il responsabile del procedimento è Paola Eugenia Barbaglia;
- che il termine di conclusione del suddetto procedimento di Conferenza di Servizi scadrà il 30 luglio 2024 e che i soggetti di cui all'articolo 7 della L. 241/1990 e s.m.i. possono intervenirvi, esercitando i diritti di cui all'art. 10 della medesima Legge;
- che il progetto è disponibile per consultazione in modalità telematica al link riportato nella nota di convocazione della Conferenza di Servizi, accessibile dal sito web della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo www.italferr.it - sezione espropri, previa abilitazione da richiedersi Marco Capellino (e-mail m.capellino@rfi.it - cell. 3138017158) e Rossella Abbonanza (e-mail r.abbonanza@rfi.it - cell. 3138024466);

L'ulteriore documentazione relativa agli espropri/asservimenti/occupazioni temporanee è resa disponibile, per 30 giorni a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, presso la sede di Italferr S.p.A. di Genova sita in Piazza Picca – Ufficio Espropri – previo appuntamento al numero telefonico 3351080834, da lunedì a giovedì dalle ore 9.00 alle ore 17.00 e il venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00; sono ivi disponibili i seguenti elaborati:

- *Piano particellare;*
- *Elenco delle ditte proprietarie delle aree da intestazioni catastali;*
- *Relazione giustificativa;*

Tutti i soggetti interessati possono presentare memorie scritte e documenti inviandoli all'attenzione del Dirigente della S.O. Permessistica, Espropri e Subappalti della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo PEC [illegible] entro la data fissata per la conclusione della Conferenza di Servizi.
Che le osservazioni pervenute nel termine perentorio di cui sopra saranno valutate per le definitive determinazioni.

Roma, 4 giugno 2024

R.F.I. S.p.A.
Vice Direzione Generale Network Management Infrastrutture
Programmi Soppressione PL e Risanamento Acustico
Ing. Paola Eugenia Barbaglia

I dati personali degli interessati sono trattati da Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., in qualità di Titolare del Trattamento e da soggetti da questa espressamente autorizzati, nell'ambito e per le finalità strettamente connesse alle attività relative alla gestione delle procedure espropriative, in conformità al Regolamento (UE) 679/2016 e al D.Lgs. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs. 101/2018, secondo quanto previsto dall'informativa ex artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 679/2016, pubblicata nella sezione Protezione dati del sito istituzionale www.rfi.it

Indice Pmi
Manifattura in calo da 5 mesi per la caduta degli ordini


Adolfo Urso, ministro delle Imprese

A maggio crolla l'attività manifatturiera italiana, a causa della riduzione del volume degli ordini, che il mese scorso hanno registrato la caduta più forte dall'inizio dell'anno. In particolare, l'indice Pmi del nostro settore manifatturiero è sceso a 45,6 punti da 47,3 di aprile, il dato peggiore degli ultimi 5 mesi. Scende anche l'indice della manifattura della zona euro, ma la discesa è la più lenta da 14 mesi, mentre aumenta di nuovo la fiducia.

Lavoro
Inail: 268 (+4) incidenti mortali nei primi 4 mesi del 2024


Marcello Fiori, nuovo direttore generale dell'Inail

Nei primi 4 mesi del 2024, rivela l'Inail, i morti per infortunio sul lavoro sono stati 268, 4 in più rispetto a 2023: in aumento quelli in itinere (+5), in calo quelli in occasione di lavoro (- 1). Più denunce di infortunio: +3,6% (193.979) con un incremento nel tragitto casa-lavoro. Ma per la prima volta sono rilevati anche gli under 15 grazie all'estensione Inail agli studenti di tutte le scuole. Marcello Fiori è stato nominato nuovo direttore generale Inail. (c.vol.)

Tecnologia

«L'intelligenza artificiale? Una rivoluzione industriale» Da Nvidia gli «umani digitali»

Il ceo Huang torna nella sua Taiwan: chatbot, pc e emozioni

dal nostro inviato
Paolo Ottolina

TAIPEI Quando Jensen Huang entra nel palasport gremito della Ntu, la National Taiwan University in cui si forma la meglio gioventù dell'isola, decine di fotografi schizzano in piedi e lo bombardano di flash, per non perdere neanche un gesto del ritorno dell'eroe. Huang, americano per formazione e carriera, è tornato a Taiwan — pochi giorni dopo le esercitazioni militari della Cina intorno all'isola — per inaugurare con il suo intervento la fiera tech Computex. Nvidia, l'azienda che fondò nel 1993 con due soci dentro a un fast food Denny's, oggi è il motore della rivoluzione dell'intelligenza artificiale. I suoi chip sono imprescindibili per alimentare datacenter sempre più potenti e assetati di energia (e acqua). Il Computex 2024 è un calcio d'inizio per la cosiddetta AI ibrida: molte cose hanno e avranno bisogno del cloud e dei centri di calcolo, altre iniziano però ad accadere sui personal computer. Per lo meno sui nuovi "AI PC", notebook dotati di funzioni native di intelligenza artificiale che girano sulla macchina stessa, senza appoggiarsi alla rete. Generare testi e sottotitoli, creare immagini partendo da un breve testo o un bozzetto, offrire la capacità di ricostruire qualunque attività svolta sul computer fino a 3 mesi prima. La taiwanese Asus, che giocava in casa, ha presentato un'ampia gamma di pc con AI, ma molti altri produttori, da Acer a Samsung a Microsoft, sono della partita.



Fabbrica
L'informatica non serve più solo ad archiviare dati, è diventata una fabbrica per generare intelligenza

Huang, con l'immancabile "chiodo" da rocker, sul palco ha tenuto una sorta di *lectio magistralis* sul presente e futuro dell'intelligenza artificiale e ovviamente sul ruolo della sua azienda in quella che ha definito «la prossima rivoluzione industriale» che sbloccherà «opportunità per 100 trilioni di dollari in settori come l'informatica, la sanità, i trasporti e la manifattura». E ha svelato Rubin, superchip previsto per il 2026: Nvidia punta ad introdurre una nuova versione dei suoi semiconduttori per AI ogni anno. L'informatica, ha detto il ceo taiwanese, «non è più solo uno strumento per l'archiviazione di informazioni o l'elaborazione di dati, ma una fabbrica per generare intelligenza per ogni settore. Ciò che è iniziato con il calcolo accelerato ha portato all'AI, poi all'AI generativa e ora a una rivoluzione industriale».

Taiwan Jen Hsun Huang, ceo di Nvdia, ha aperto ieri l'evento tech Computex alla National Taiwan University

Come troverà compimento questa rivoluzione? La piattaforma Nvidia Omniverse sarà utilizzata dalle industrie manifatturiere per sviluppare «gemelli digitali» delle fabbriche al fine di ottimizzare disposizione dei macchinari e sicurezza. Nel caso di Ace, invece l'AI generativa potrà creare avatar umani realistici per l'assistenza clienti o per i videogiochi. Nel suo discorso Jensen Huang ha più volte sottolineato l'importanza della catena del valore di Taiwan nel successo di Nvidia, in un momento in cui la tensione geopolitica è alta per la rinnovata volontà di Pechino di riunire l'isola alla Repubblica Popolare Cinese.

Alfa Valvole

Interpump, acquisizione numero 101

Nuova acquisizione, la numero 101, per Interpump group che ha rilevato dalla statunitense Idex il 100% di Alfa Valvole. L'azienda che lavora nella produzione di valvole di fascia alta fattura 28 milioni, ha un margine ebitda del 26% e una cassa pari a 11 milioni. Il prezzo è di 55 milioni. Il management di Alfa Valvole continuerà a gestire la società in coerenza con le linee strategiche del gruppo. Fulvio Montipò, presidente Interpump, si è detto «particolarmente soddisfatto dell'acquisizione che è in linea con la filosofia del gruppo di diversificare in coerenza sinergica». I mercati di riferimento sono il trattamento delle acque, le attività minerarie, l'oil&gas, con presenza in alimentare e farmaceutici.

La quotazione

Shein, ipo a Londra da 50 miliardi

L'azienda di abbigliamento Shein sta avviando le procedure per quotarsi in borsa a Londra. Secondo Bloomberg e Sky news la documentazione per l'ipo potrebbe essere presentata in forma riservata già questa o la prossima settimana. Con una valutazione stimata intorno ai 50 miliardi di sterline (circa 60 miliardi di euro), l'operazione potrebbe diventare una delle più grandi ipo di sempre del Regno Unito. Per procedere con la quotazione, Shein — fondata in Cina e con sede attuale a Singapore — ha bisogno dell'approvazione della China Securities Regulatory Commission e delle autorità britanniche. La mossa arriva dopo lo stop allo sbarco nella Borsa di New York.

Sara Tirrito

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17,30

AVVENIMENTI / RICORRENZE
RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP
RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO
RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

GEOMETRA construction manager, pensionato, trentennale esecuzioni lavori diversificati Italia - estero, inglese/francese, responsabile sicurezza cantiere, preposto, trasfertista: 375.60.95.143

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano/inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

OPERAI 2.4

CERCASI personale automunito per consegne di giornali nelle ore notturne residenti nella zona di Monza, Milano e limitrofi Tel. 039.88.16.25

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

PORTA VENEZIA adiacente trilocale mq. 115 ristrutturato palazzo epoca. CE in corso: 335.56.01.762 - 334.335.89.23.

VENDITA 5.3

LUCCA vendesi appartamenti mq.150 cadauno con balcone. Posto auto. Tel. 339.20.733.44

ACQUISTO 5.4

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTE 8.1

PIACENZA due locali commerciali vendo 500.000 euro, rendita 9% (43.000 euro annui). Tel. 338.45.95.175

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale giugno Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, Wifi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa da Euro 55,00. hotelleoni.it

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioili - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

22 IL MONDO DELL'USATO

ACQUISTO 22.2

ACQUISTO tutto sulle auto sportive dal 1920/1960: fotografie, disegni tecnici, riviste scuderia Ferrari, cartelle stampa, depliant, trofei, medaglie. Tel. 348.22.22.545. Mail: domidiamato@gmail.com

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Piazza Affari



di **Giacomo Ferrari**

Tim e Leonardo trainano i rialzi Il greggio frena Saipem e Tenaris

Al traino di **Tim** (+4,13%), che ha incassato il «buy» di Intesa-S.Paolo dopo l'ok dell'Ue alla cessione di NetCo (la rete fissa) a Kkr, il Ftse-Mib (+0,52%) ha archiviato la seduta di ieri con un nuovo rialzo. Positivi anche gli altri indici europei, mentre Wall Street ha aperto in leggero calo. A Piazza Affari buone le performance di **Leonardo** (+2,42% con il «buy» di Akros) e **Poste** (+2,1%), giudicata «outperform» dagli analisti di Mediobanca. Bene, inoltre, **Snam** (+1,56%), **StMicro** (+1,42%) ed **Enel** (+1,41%). In ribasso invece **Amplifon** (-2,75%), oltre a **Saipem** (-2,32%) e **Tenaris** (-1,03%) penalizzate dal calo del greggio. Giù, infine, **Pirelli** (-1,02%) e **Finecobank** (-0,57%).

Sussurri & Grida

Enel: Moody's migliora l'outlook, stabile il rating

Moody's ha migliorato l'outlook su Enel da «negativo» a «stabile» e confermato il rating sul debito a lungo termine a «Baa1». Il miglioramento dell'outlook e la conferma del rating riflettono principalmente la solida performance finanziaria del 2023 e del primo trimestre 2024.

Azimut, fondo nel private debt

Primo closing a 126 milioni per il fondo di private debt del gruppo Azimut dedicato alle Pmi sostenibili. Il Fondo europeo per gli investimenti e Cdp investiranno fino a 70 milioni.

Accordo tra Bnp Cardiff e Iccrea

Bnp Paribas Cardiff e Bcc Banca Iccrea hanno perfezionato la partnership strategica assicurativa. Bnp Paribas Cardif rileva il 51% di Bcc Vita.

Illycaffè 124 milioni per la sostenibilità

Il gruppo Illycaffè (*l'ad Cristina Scocchia nella foto*) ha sottoscritto un finanziamento da 124 milioni, legato a obiettivi Esg, con un pool composto da Bnl Bnp Paribas, Cdp, Intesa Sanpaolo, Mediobanca e Rabobank. Obiettivo, supportare il piano industriale.

Banca Patrimoni Sella compra Banca Galileo

Banca Patrimoni Sella & C. ha sottoscritto un accordo di fusione per incorporazione di Banca Galileo.

Sibill, raccolti 6,2 milioni

Keen Venture investe in Sibill, startup italiana di software per la gestione contabile e finanziaria delle pmi. La raccolta di Sibill sale a 6,2 milioni.

Cesi, Melchiotti è il nuovo ad

Nicola Melchiotti è stato nominato amministratore delegato di Cesi fino al 2026. Prende il posto di Domenico Villani, che rimane in azienda come vice presidente esecutivo della TIC Division e della Sustainability Affairs.

Ieg acquista Expo InfraFM

Italian Exhibition Group (Ieg) acquisisce il 100% della fiera Expo InfraFM in programma da oggi fino al 5 giugno in Brasile.

GameStop vola a Wall Street

Sono salite del 75% a Wall Street, prima della sospensione per eccesso di volatilità, le azioni di GameStop, il più grande rivenditore di videogiochi al mondo. Roaring Kitty ha dichiarato di avere azioni per 116 milioni di dollari.

A Nem un ramo d'azienda di Manzoni

È operativa dal 1° di giugno l'acquisizione da parte di Nord Est Multimedia (Nem) del ramo d'azienda di A. Manzoni & C. relativo alle attività editoriali in Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz. (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,954	+1,30	+5,79	1,617	2,025	6043,0
Abitare in *	(ABT)	4,680	-1,47	-5,45	3,680	5,060	125,0
Acea	(ACE)	17,200	-1,09	+24,55	13,550	17,390	3681,0
Acinque	(AC5)	2,040	—	-3,77	1,940	2,140	398,0
Aedes	(AEDES)	0,185	+0,54	-16,67	0,111	0,223	6,0
Aedes 2015-2024 warr.	(WAEDES)	0,001	-36,36	-77,42	0,001	0,003	—
Aeffe *	(AEF)	0,818	-0,97	-16,95	0,770	0,985	88,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	8,000	—	-3,15	7,700	8,360	290,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	18,540	+0,76	-29,51	17,140	26,900	994,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	11,600	+19,83	+27,75	8,900	12,700	56,0
Amplifon *	(AMP)	32,920	-2,75	-6,34	29,320	34,540	7659,0
Anima Holding	(ANIM)	4,872	-0,61	+22,66	3,934	4,942	1554,0
Antares Vision *	(AV)	3,560	+2,89	+69,69	1,360	3,560	242,0
Aquafil *	(ECNL)	3,100	-0,96	-10,53	2,955	3,685	134,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,580	-1,76	-26,01	4,580	6,575	587,0
Ascopiave *	(ASC)	2,260	+1,12	-0,67	2,170	2,515	525,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,685	+0,19	-6,80	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	11,820	-0,34	+39,07	8,172	12,080	313,0
Azimut H.	(AZM)	24,500	+0,25	-3,07	23,640	27,310	3500,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,700	-1,47	-9,73	16,250	18,750	185,0
B. Cucinelli	(BC)	98,600	+1,24	-6,85	82,850	116,800	6287,0
B. Desio	(BDB)	5,200	-0,76	+40,92	3,620	5,320	699,0
B. Generali	(BGN)	38,340	-0,47	+14,04	33,170	40,600	4496,0
B. Ifis *	(IF)	20,040	-0,69	+26,20	15,540	21,520	1081,0
B. Profilo	(PRO)	0,209	-0,95	+2,96	0,203	0,224	142,0
B.F.	(BFG)	3,680	-0,27	-4,66	3,550	3,930	961,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,170	-0,35	+19,60	5,865	8,275	3266,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,610	+0,57	+23,63	8,576	10,910	7855,0
Banca Sistema *	(BST)	1,618	-0,74	+31,97	1,176	1,710	131,0
Banco BPM	(BAMI)	6,584	-0,30	+35,25	4,732	6,720	10017,0
BasicNet	(BAN)	3,730	+2,19	-17,48	3,650	4,905	198,0
Bastogi	(B)	0,406	-0,73	-21,32	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,710	-1,39	+49,79	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,246	+0,82	-10,71	0,205	0,276	50,0
Bestbe Holding	(BES)	0,002	—	-89,77	0,002	0,018	2,0
BFF Bank	(BFF)	9,275	+1,26	-8,71	8,080	12,860	1705,0
Bialetti	(BIA)	0,235	+2,17	-9,27	0,227	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	11,960	-0,66	-3,78	11,160	12,910	328,0
Bioera	(BIE)	0,078	-3,69	+50,77	0,030	0,124	2,0
Borgosesia	(BO)	0,682	+0,59	-1,73	0,640	0,704	32,0
Bper Banca	(BPE)	4,940	-0,18	+57,58	3,106	5,204	7037,0
Brembo	(BRE)	10,852	+1,84	-1,70	10,492	12,366	3550,0
Brioschi	(BRI)	0,053	—	-15,43	0,049	0,064	41,0
Buzzi	(BZU)	39,280	+1,29	+40,49	27,160	39,980	7509,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,055	-1,20	+13,29	1,752	2,545	280,0
Caleffi	(CLF)	0,844	—	-16,85	0,844	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,400	+1,89	+26,46	4,030	5,400	638,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,200	—	+22,70	0,978	1,200	150,0
Campari	(CPR)	9,276	+1,11	-7,93	8,898	10,080	11265,0
Carel Industries *	(CRL)	17,780	+1,72	-25,76	17,060	23,950	1968,0
Cellularline *	(CELL)	2,590	-1,89	+10,21	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	39,700	+2,19	+6,15	33,600	44,950	663,0
Cementir Hdg. *	(CEM)	10,040	-0,40	-6,35	8,880	10,480	1602,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,780	-0,71	-10,32	2,680	3,140	39,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,044	-6,38	+4,76	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,564	+1,08	+29,80	0,417	0,582	616,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,120	+0,33	+53,77	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,103	+8,95	-66,96	0,062	0,114	26,0
Comer Industries	(COM)	30,900	+1,31	-4,04	26,000	34,000	868,0
Conafi	(CNF)	0,244	-2,95	-9,29	0,180	0,307	9,0
Credem	(CE)	9,650	+0,42	+17,97	8,120	10,360	3278,0
Csp Int.	(CSP)	0,319	-0,31	+3,57	0,275	0,340	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,570	+0,46	-19,58	5,030	8,190	154,0
D D'Amico *	(DIS)	6,770	-2,17	+16,12	5,610	7,750	859,0
Danieli	(DAN)	36,350	-1,62	+24,27	28,850	37,350	1521,0
Danieli r nc	(DANR)	26,850	-2,72	+25,17	21,050	27,800	1113,0
Datalogic *	(DAL)	5,990	+1,35	-9,10	5,050	6,590	345,0
De' Longhi	(DLG)	32,200	-0,06	+5,44	27,940	33,460	4880,0
Dexelance	(DEX)	10,380	+0,78	—	8,980	11,120	279,0
Diasorin	(DIA)	99,400	+0,46	-6,65	83,300	103,200	5535,0
Digital Bros *	(DIB)	9,740	-4,70	-8,97	7,960	11,000	145,0
Digital Value	(DGV)	61,800	-0,96	-3,34	50,800	66,900	618,0
doValue *	(DOV)	2,270	-6,74	-32,24	1,814	3,350	185,0
E E.P.H.	(EPH)	0,432	+30,79	-99,04	0,100	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,540	+2,67	-0,13	1,472	1,648	164,0
Eems	(EEMS)	0,342	-0,59	-14,50	0,188	0,475	2,0
El.En. *	(ELN)	9,985	-0,75	+1,15	8,285	12,230	804,0
Elica *	(ELC)	1,870	+1,08	-19,40	1,830	2,340	117,0
Emak *	(EM)	1,150	+1,17	-7,08	0,955	1,226	197,0
Enav	(ENAV)	3,838	+1,64	+12,68	3,232	4,072	2043,0
Enel	(ENEL)	6,750	+1,41	-0,61	5,690	6,842	67527,0
Enervit	(ENV)	3,120	+1,96	-0,64	3,050	3,300	54,0
Eni	(ENI)	14,418	-0,54	-7,32	14,132	15,730	47582,0
Equita Group *	(EQUI)	3,870	+0,26	+5,74	3,610	4,180	202,0
Erg	(ERG)	26,080	+1,40	-7,06	23,050	28,050	3863,0
Esprinet *	(PRT)	5,000	+0,89	-7,83	4,712	5,450	249,0
Eukedos	(EUK)	0,830	—	-12,45	0,754	0,960	19,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	23,450	+2,85	+4,78	19,580	23,450	1233,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,274	+0,18	-8,98	2,944	4,562	399,0
Eurotech *	(ETH)	1,298	+1,25	-46,69	1,268	2,435	46,0
Exprivia	(XPR)	1,640	+0,31	-2,15	1,510	1,870	86,0
F Ferrari	(RACE)	375,500	-0,50	+22,15	305,600	406,200	73148,0
Ferretti	(YACHT)	3,085	-0,16	-6,60	2,790	3,506	1041,0
Fidia	(FDA)	0,712	-5,57	-20,00	0,273	0,890	6,0
Fiera Milano *	(FM)	3,845	-0,52	+35,63	2,700	4,310	278,0
Fila *	(FILA)	9,220	-1,07	+12,29	7,670	9,320	398,0
Fincantieri	(FCT)	0,589	—	+5,56	0,473	0,781	998,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,600	+1,18	-1,60	8,120	9,060	190,0
FinecoBank	(FBK)	14,760	-0,57	+8,13	12,730	15,675	9063,0
FNM	(FNM)	0,520	—	+14,79	0,429	0,542	224,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,640	+1,27	-18,88	0,630	0,789	38,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,120	+0,39	+13,78	4,400	5,160	456,0
Gasplus	(GSP)	2,540	—	-2,31	2,290	2,600	115,0
Gefran *	(GE)	8,360	—	-3,91	7,830	8,980	120,0
Generalfinance	(GF)	10,900	+0,46	+17,20	9,300	11,400	137,0
Generali	(G)	23,640	+0,17	+22,11	19,340	24,880	37027,0
Geox	(GEO)	0,636	+0,47	-13,82	0,623	0,760	163,0
Giglio Group	(GG)	0,403	-1,71	-15,69	0,361	0,480	11,0
GPI	(GPI)	12,100	-1,63	+26,04	8,960	13,300	355,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,810	+0,50	+1,25	0,788	0,858	39,0
Greenthesis	(GTH)	2,240	-0,44	+131,40	0,890	2,250	349,0
GVS	(GVS)	6,940	+4,68	+29,60	5,210	7,040	1159,0
H Hera	(HER)	3,432	+1,24	+15,95	2,872	3,564	5039,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,998	+2,46	-14,80	1,406	2,345	217,0
Illimity bank *	(ILTY)	5,065	-2,88	-7,91	4,324	5,500	434,0
Immsi	(IMS)	0,495	+0,81	-12,54	0,486	0,625	168,0
Indel B	(INDB)	23,000	+3,60	-4,17	21,600	24,000	132,0
Industrie De Nora	(DNR)	13,000	-1,74	-16,46	12,070	15,560	674,0
Intercos	(ICOS)	15,620	-2,38	+8,47	12,820	16,000	1540,0
Interpump	(IP)	42,980	-0,19	-6,67	40,320	47,760	4678,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,640	+0,94	+35,09	2,692	3,769	66131,0
Inwit	(INW)	10,090	+0,40	-12,75	9,745	11,565	9640,0
Irce *	(IRC)	2,170	+0,93	+9,32	1,780	2,240	60,0
Iren	(IRE)	1,920	+1,64	-1,79	1,708	2,000	2453,0
It Way	(ITW)	1,400	-0,28	-18,13	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	4,972	+1,30	-2,89	4,822	5,415	3966,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,020	-0,40	+60,90	3,080	5,300	155,0
Italmobiliare *	(ITM)	30,100	+1,01	+15,41	25,427	32,625	1267,0
Iveco Group	(IVG)	11,065	+0,82	+36,60	8,054	14,580	2970,0
IVS Gr.A *	(IVS)	7,160	+0,28	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,920	-0,47	-12,83	1,703	2,495	728,0
K KME Group	(KME)	0,997	+1,73	+9,56	0,886	1,056	306,0
Kme Group 2021-2024 warr.	(WKME24)	0,565	—	+16,47	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,500	—	+32,74	1,130	1,595	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,309	-2,37	-30,25	0,306	0,443	70,0
Lazio	(SSL)	0,670	+0,90	-15,19	0,620	0,806	45,0
Leonardo	(LDO)	24,140	+2,42	+58,40	15,240	24,140	13631,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,900	-1,27	+13,02	9,571	11,934	2777,0
LU-VE *	(LUVE)	24,150	-3,40	+7,57	20,450	25,000	553,0
M Maire	(MT)	7,425	-1,85	+49,46	4,646	8,130	2474,0
Marr *	(MARR)	11,700	+1,56	+3,36	10,400	12,500	766,0
Mediobanca	(MB)	14,625	+0,72	+30,58	11,115	15,245	12338,0
Met.Extra Group	(MET)	2,500	—	+35,14	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,156	—	+32,11	2,064	3,156	1033,0
Mfe B.	(MFEB)	4,272	+1,96	+28,91	2,915	4,272	982,0
Mittel	(MIT)	1,500	-0,99	-17,58	1,360	1,880	124,0
Moltiply Group *	(MOL)	36,850	-1,86	+17,73	30,550	38,850	1499,0
Monder	(MONC)	61,800	+0,91	+11,07	51,140	70,340	16827,0
Mondadori *	(MN)	2,360	+0,43	+12,65	2,090	2,375	611,0
Mondo TV *	(MTV)	0,206	+0,24	-33,49	0,198	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,035	—	-32,69	0,035	0,052	7,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,928	-0,24	+52,43	3,091	5,294	6253,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,190	+1,27	-1,24	2,700	3,280	45,0
Netweek	(NTW)	0,046	+0,87	-61,50	0,046	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	8,440	+3,43	+8,21	5,600	8,480	362,0
Nexi	(NEXI)	6,166	+1,25	-15,67	5,394	7,374	8004,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Olidata	(OLI)	0,601	-0,50	+9,27	0,515	0,730	70,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,450	+0,30	+2,81	15,950	16,450	219,0
Orsero *	(ORS)	12,920	-0,62	-24,27	12,900	17,460	230,0
OVS	(OVS)	2,864	+5,06	+28,68	2,005	2,864	792,0
P Pharmanutra *	(PHN)	48,900	-0,71	-13,91	46,500	63,100	473,0
Philogen	(PHIL)	21,500	+1,42	+16,22	16,600	21,500	623,0
Piaggio	(PIA)	2,856	+0,71	-3,38	2,660	3,198	1003,0
Pininfarina	(PINF)	0,760	+2,70	-3,06	0,700	0,830	57,0
Piovan *	(PVN)	12,100	-1,22	+17,48	9,700	12,500	655,0
Piquadro	(PQ)	2,210	+1,38	-0,45	1,800	2,270	107,0
Pirelli & C.	(PIRC)	6,014	-1,02	+21,79	4,831	6,234	6037,0
PLC	(PLC)	1,580	+0,64	-15,05	1,470	1,905	41,0
Poste Italiane	(PST)	12,865	+2,10	+24,06	9,792	12,865	16487,0
Prysmian	(PRY)	60,080	+0,10	+44,22	39,810	60,940	16616,0
R Rai Way	(RWAY)	5,230	—	+2,15	4,780	5,400	1416,0
Ratti	(RAT)	2,240	—	-17,65	1,880	2,720	60,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,780	—	+5,69	0,728	0,900	408,0
Recordati	(REC)	48,360	-0,08	-1,31	47,460	53,080	10114,0
Reply *	(REY)	128,400	+1,58	+10,21	113,100	137,600	4786,0
Revo Insurance	(REVO)	8,940	-1,32	+8,76	8,140	9,240	220,0
Risanamento	(RN)	0,030	+3,83	-14,12	0,028	0,035	52,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,465	+1,34	-22,23	9,035	12,840	1574,0
Sabaf *	(SAB)	18,000	+0,56	+2,74	16,060	19,400	227,0
Saes G. *	(SG)	27,100	+1,50	+18,47	22,707	27,100	446,0
Safilo Group	(SFL)	1,174	+0,34	+27,75	0,892	1,242	483,0
Saipem	(SPM)	2,233	-2,32	+50,12	1,259	2,415	4572,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,550	—	+5,14	21,750	26,000	1593,0
Sanlorenzo *	(SL)	42,150	-0,35	+1,32	38,850	45,750	1472,0
Saras	(SRS)	1,613	-0,71	+1,38	1,501	1,807	1541,0
Seco *	(IOT)	3,160	+1,61	-5,39	2,838	3,740	415,0
Seri Industrial	(SERI)	4,390	+5,91	+27,43	2,275	4,520	224,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,895	—	+13,47	1,500	1,940	60,0
Sesa *	(SES)	107,100	+0,85	-11,27	96,700	126,100	1642,0
SIT	(SIT)	1,930	-2,53	-41,16	1,485	3,350	49,0
Snam	(SRG)	4,417	+1,56	-4,83	4,197	4,898	14600,0
Softlab	(SOF)	1,280	-3,03	-15,23	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	2,995	+2,39	+46,45	1,820	3,270	350,0
Sol	(SOL)	32,550	-2,54	+18,80	25,900	36,150	3019,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,756	+1,61	+13,17	0,638	0,800	42,0
Somec	(SOM)	15,700	-0,95	-45,49	13,350	28,800	109,0
Stellantis	(STLAM)	20,140	-0,30	-4,89	19,422	27,155	64093,0
STMicroelectr.	(STMMI)	38,325	+1,42	-14,01	36,265	44,570	34447,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,590	+1,91	+4,13	8,880	10,060	1727,0
Technogym	(TGYM)	9,200	-1,13	+0,82	8,425	9,735	1871,0
Technoprobe	(TPRO)	9,140	+0,44	+7,09	7,300	9,760	5469,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,275	+4,21	-10,54	0,214	0,307	1585,0
Telecom Italia	(TIT)	0,252	+4,13	-15,80	0,211	0,299	3702,0
Tenaris	(TEN)	14,940	-1,03	-6,01	14,430	18,640	17535,0
Terna	(TRN)	7,730	+0,10	+3,29	7,238	7,938	15509,0
Tesmec *	(TES)	0,092	+0,44	-27,30	0,089	0,126	55,0
Tessellis	(TSL)	0,667	+2,77	+1,52	0,483	0,667	147,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,500	—	+17,87	7,820	11,120	503,0
Tinexta *	(TNXT)	17,790	-4,05	-11,14	17,000	20,020	872,0
Tod's	(TOD)	42,980	+0,14	+29,54	30,360	43,200	1420,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,850	—	+1,28	11,300	12,850	223,0
Trevi	(TFI)	0,393	-1,88	+20,03	0,311	0,431	125,0
Trevi 2020-2025 warr.	(WTFI25)	1,710	-4,99	-5,00	1,400	2,550	3,0
Triboo	(TB)	0,782	-1,51	+0,51	0,700	0,838	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	23,600	-0,42	+19,07	18,940	24,400	309,0
U Unicredit	(UCG)	36,820	+1,20	+47,10	24,850	36,820	61256,0
Unidata	(UD)	3,760	—	-5,93	3,450	4,060	116,0
Unieuro *	(UNIR)	9,790	+1,24	-5,32	8,425	10,430	198,0
Unipol	(UNI)	9,455	—	+78,60	5,260	9,600	6808,0
UnipolSai	(US)	2,524	-0,39	+8,79	2,290	2,694	7165,0
V Valsoia	(VLS)	10,150	+2,53	+5,95	9,400	10,150	108,0
Vianini	(VIA)	0,860	-0,58	-0,58	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,096	-0,29	+13,67	1,809	2,490	2140,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,500	+1,94	+90,91	5,150	12,400	17,0
WIIT *	(WIIT)	18,220	+1,22	-4,21	15,560	19,600	500,0
Z Zest	(ZEST)	0,233	+1,30	-16,49	0,225	0,280	37,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,800	-2,16	-17,13	11,400	14,240	1073,0
Zucchi	(ZUC)	1,960	-1,01	-12,11	1,945	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

Moneta Aurea: Bolaffi Metalli Preziosi S.pA

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	03-06	var.%
Amsterdam (Aex)	905,10	+0,16
Brent Index	77,60	-3,67
Bruxelles-Bel 20	3.932,76	+0,37
DJ Stoxx Euro	518,51	+0,42
DJ Stoxx Euro50	5.003,54	+0,40
DJ Stoxx UE	519,85	+0,32
DJ Stoxx UE50	4.498,77	+0,23
FTSE Eurotr.100	4.086,74	+0,26
Hong Kong HS	18.403,04	+1,79
Johannesburg	39.650,87	+1,18
Londra (FTSE 100)	8.262,75	-0,15
Madrid Ibex35	11.397,20	+0,66
Oslo Top 25	1.352,23	+0,24
Singapore ST	3.348,87	+0,37
Sydney (All Ords)	8.024,10	+0,67
Toronto (300Comp)	22.066,89	-0,91
Vienna (Atx)	3.700,62	+0,33
Zurigo (SMI)	12.007,04	+0,05

selezione

FRANCOFORTE	03-06	var.%
Adidas	232,90	+0,60
Allianz	270,80	+0,93
Bayer Ag	28,63	+1,36
Beiersdorf	144,60	+0,17
Bmw	93,26	+0,09
Commerzbank Ag	15,38	-1,00
Deutsche Bank n	15,36	+0,89
Deutsche Post	38,65	-0,03
Deutsche Telekom n	22,64	+1,57
Dt Lufthansa Ag	6,45	+0,44
Hugo Boss Ag	48,20	-1,05
Siemens n	178,16	+1,08
Volkswagen Ag	114,95	-0,04
PARIGI	**03-06**	**var.%**
Air France	10,79	+3,05
Air Liquide	182,70	+1,24
Alstom	17,64	-1,97
Axa SA	33,14	+0,27
Bnp	68,06	+0,53
Cap Gemini	185,65	+0,03
Carrefour	15,39	+2,67
Credit Agricole	14,88	-0,34
Danone	59,24	+0,20
L'Oreal	449,25	-0,63
Michelin	37,05	-0,27
Renault	53,72	+0,26
Saint-Gobain	80,86	+0,35
Sanofi-Synthelab	90,11	+0,39
Societe Generale	26,96	-1,55
Sodexho Alliance	86,65	+1,11
Stellantis	20,14	-0,40
Total	65,92	-1,63
NEW YORK	**03-06**	**var.%**
Amazon Com	177,20	+0,43
American Express	235,97	-1,68
Apple Comp Inc	193,64	+0,72
At&T	17,98	-1,29
Bank of America	39,63	-0,89
Boeing	182,26	+2,62
Carnival	15,65	+3,78
Caterpillar Inc	328,97	-2,82
Cisco System	46,45	-0,11
Citigroup Inc	61,65	-1,06
Coca-Cola Co	62,70	-0,36
Colgate Palmolive	92,27	-0,74
Exxon Mobil	114,07	-2,72
Ford Motor	12,16	+0,29
General Electric	160,17	-3,01
General Motors	45,84	+1,89
Goldman Sachs	452,83	-0,81
Hewlett-Packard	35,40	-3,01
Honeywell	201,51	-0,32
Ibm	164,67	-1,31
IGT	20,04	+1,52
Industrie Natuzzi Sp	0,00	+0,00
Intel Corp	30,20	-2,12
Johnson & Johnson	147,57	+0,61
JP Morgan	200,25	-1,17
Lockheed Martin	466,73	-0,10
McDonald's	257,71	+0,19
Merck & Co	127,95	+1,92
Microsoft	411,80	-0,80
Morgan Stanley	97,14	-0,72
Nike Inc. Cl. B.	94,20	-0,51
Occidental Pet	60,53	-3,15
Pfizer	29,25	+2,08
Philip Morris	102,34	+0,95
Procter & Gamble	164,99	+0,27
Unilever NV	55,16	+0,76
Walt Disney	102,93	-0,94
Whirlpool	93,34	+0,33
Xerox	13,89	-1,21
LONDRA	**03-06**	**var.%**
3i Group	2904,00	+2,20
Anglo American	2489,00	-0,42
AstraZeneca	12370,00	+1,28
Barclays Plc	219,65	-0,36
BP	481,05	-1,42
British Telecom	132,75	+1,61
Burberry Group	1045,26	+1,01
Glaxosmithkline	1600,50	-9,54
Marks & Spencer	305,00	+1,36
Pearson Plc	932,80	-1,67
Prudential	758,40	+1,10
Rolls Royce	461,00	+1,65
NatWest Group	319,70	+1,49
Schroders Plc	396,00	+1,07
Unilever Plc	4304,00	+0,65
Vodafone Group	76,24	+1,16
ZURIGO	**03-06**	**var.%**
Nestle	96,46	+0,94
Novartis	92,73	-0,47

B.O.T.

valuta al 05-06-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.06.24	9	99,911	-	13.12.24	191	98,209	3,04
12.07.24	37	99,644	3,04	14.02.25	254	97,548	3,16
14.08.24	70	99,306	3,17	14.03.25	282	97,305	3,13
13.09.24	100	99,079	2,91	14.04.25	313	97,052	3,09
14.10.24	131	98,745	3,05	14.05.25	343	96,800	3,06
14.11.24	162	98,423	3,13				

Monete auree

03 giu	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	393,91	418,03
Sterlina (UK)	501,78	532,19
4 Ducati (AUT)	934,26	991,46
100 Pesos (Cile)	1.241,79	1.317,81
20 $ Liberty (USA)	2062,86	2187,88
Krugerrand (S.Af.)	2110,56	2.239,78
50 Pesos (MEX)	2544,64	2700,44

Oro

03 giu	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	69,47	69,46
Oro Londra (usd/oncia)	2.324,70	2.337,70
Argento Milano (Euro/kg.)		926,26
Platino Milano (Euro/gr.)		30,98
Palladio Milano (Euro/gr.)		28,06

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,828	3,881	7 mesi	-	-
1 mese	3,690	3,741	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,782	3,835	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,722	3,774
6 mesi	3,755	3,807			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	5.00	5.00	Australia	3.01	4.35
Area Euro	4.50	4.50	Russia	16.00	16.00
Giappone	0.30	0.10	India	6.75	6.50
G.Bretagna	5.25	5.25	Brasile	10.40	10.50
USA	5.50	5.50	Cina	4.35	4.35
Svizzera	1.50	1.50			

Cultura

www.corriere.it/lalettura
www.corriere.it/cultura

Lugano (11-13 ottobre)
InnovaComiX, il nuovo festival del fumetto

Nasce InnovaComiX-Lugano International Comic Art Festival, in programma dall'11 al 13 ottobre nella città Svizzera, da un'idea di Cristina Rogna Manassero e con la direzione artistica di Ludwig G. Maglione. Dal tratto manuale a quello digitale, un'articolata esplorazione di cosa il fumetto è stato e cosa sarà; con sessanta artisti da dieci Paesi. Non solo Svizzera, Italia, Francia e Germania, ma anche Iran con Majid Bita, Giappone con Midori Yamane, Libano con Lina Ghaibeh, Polonia con Przemysław «Trust» Truscinski e Cina con Yile Gao. Spiega Rogna Manassero: «Non tutti sanno che il fumetto, secondo alcuni tra i più influenti storici della materia, è nato in Svizzera nel 1831, con l'opera del pedagogo e politico Rodolphe Töpffer *Histoire de Monsieur Jabot*».


Un dettaglio della locandina

Nel saggio «Il fronte segreto» (Mondadori) Tommaso Piffer analizza gli sforzi compiuti per alimentare movimenti insurrezionali nei Paesi occupati dai tedeschi. E mette in rilievo le divergenze tra Stalin e gli Alleati occidentali

L'inizio precoce della Guerra fredda

Il dissidio di fondo tra sovietici e anglo-americani emerse già prima della sconfitta del Terzo Reich

di **Paolo Mieli**



Dalle relazioni dei servizi segreti alleati che operarono in Europa nel corso della Seconda guerra mondiale e dai rapporti che essi instaurarono con i movimenti di resistenza antifascista e antinazista emerge un quadro più preciso delle condizioni per cui andò presto in frantumi la grande alleanza contro Adolf Hitler e iniziò (ma forse da qualche parte era già iniziata) la contrapposizione tra il mondo comunista e quello occidentale. Questo il tema di un importante libro di Tommaso Piffer *Il fronte segreto. Gli Alleati, la Resistenza europea e le origini della Guerra fredda 1939-1945*, edito da Mondadori. Piffer giunge alle conclusioni che una prospettiva comparativa sui movimenti di resistenza mostra che all'inizio degli anni Quaranta in Europa si determinò «una sovrapposizione di diversi conflitti etnici, nazionali e ideologici». Pur «all'interno di una grande guerra antinazista».

Fino a qualche decennio fa molti Paesi europei raccontarono a se stessi d'essersi liberati sostanzialmente da soli, nascondendo, o quasi, un assai poco quantificato «aiuto da fuori». Il caso più clamoroso fu quello della Francia. Il celebre discorso di Charles de Gaulle ai propri compatrioti del 25 agosto 1944 — nella Parigi che, a tre mesi dallo sbarco in Normandia, aveva appena cacciato i nazisti — concedeva poco o nulla ai liberatori anglo-americani. La capitale, secondo il generale, si era «liberata con le proprie mani». E doveva quel risultato al «proprio popolo» che aveva agito «con l'aiuto degli eserciti della Francia, con l'appoggio e il concorso della Francia tutta, della Francia che lotta, dell'unica Francia, della vera Francia, della Francia eterna!». Come ha messo ben in rilievo Olivier Wieviorka in *Storia della Resistenza nell'Europa occidentale 1940-1945* (Einaudi) il ruolo decisivo svolto dagli Alleati nel compiere lo sbarco in Normandia, nell'armare i resistenti francesi e nel costringere i tedeschi a ritirarsi, da de Gaulle venne «pressoché sottaciuto». Anche in Italia fino ai primi anni Ottanta, scrive Piffer, la maggior parte delle storie del movimento di Resistenza «non solo ignorava l'apporto dato dagli Alleati occidentali», ma sosteneva che il vero interesse degli anglo-americani «fosse stato quello di limitare il ruolo della Resistenza locale perché un'Italia forte non sfidasse gli interessi britannici nel Mediterraneo».

A favorire questa immagine forse aveva contribuito Winston Churchill. Nel 1944, per promuovere la sua strategia nel Mediterraneo a discapito dell'approccio continentale favorito dagli americani, il premier inglese «esagerò il ruolo della Resistenza nel Sud della Francia, in Italia e in Jugoslavia». In questo modo ottenne un forte aumento delle forniture di armi ai combattenti locali. Ma fu poi costretto a «fare i conti con i limiti della guerra partigiana». E con la «riluttanza degli americani a spostare la propria attenzione dalla Francia continentale». Talvolta in confronti anche aspri. Sicché oggi in sede storica «è lecito chiedersi se queste armi siano state utilizzate efficacemente contro i tedeschi». Per fare un esempio, se si prende in considerazione la Jugoslavia, è ragionevole pensare che le armi fornite alla resistenza «siano state usate per distruggere ciò che restava del movimento cetnico di Mihailović». Per di più, i servizi segreti statunitensi furono spesso tenuti all'oscuro delle reali intenzioni di quelli inglesi.

Quanto ai sovietici, Piffer giunge alle conclusioni che al tavolo delle trattative con inglesi e americani furono sempre in una posizione assai meno forte di quanto gli Alleati occidentali si rendessero conto. E che l'attacco hitleriano del giugno 1941 modificò le strategie di Stalin in una misura molto minore di quella accreditata dagli storici. Se analizziamo in modo più dettagliato, «le direttive impartite ai partiti comunisti», esse «mostrano un notevole grado di continuità nel periodo 1939-1945, quando Mosca fu alleata prima con Berlino e poi con Londra». Come ha notato Silvio Pons — in *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale 1917-1991* (Einaudi) — Stalin non spiegò mai quali sarebbero stati i passaggi del percorso dalla collaborazione allo scontro con gli Alleati. Né fornì le risposte cruciali poste dal conflitto, come «la natura del rapporto tra guerra e rivoluzione». Da uno studio accurato sulla Resistenza in Europa si scopre che già nella prima metà degli anni Quaranta si potevano intravedere molti segnali della Guerra fredda tra il mondo comunista e quello occidentale il cui inizio è ancor oggi ufficialmente datato a un anno dopo la conclusione del conflitto mondiale. Alla fine, scrive Piffer, «il mantenimento dell'alleanza con il mondo capitalista e l'espansione della sfera d'influenza sovietica si rivelarono due obiettivi tra loro incompatibili». Anche se il quadro della suddetta alleanza fortunatamente resse fino al 1945.

Ciò è dovuto all'impreparazione dell'universo anglosassone — Gran Bretagna dal maggio del 1940, Stati Uniti dall'inverno del 1942 — ad affrontare su scala continentale la complessità di una resistenza a nazisti, fascisti e loro alleati. La Guerra civile spagnola (1936-1939) non aveva offerto elementi — se non parziali — per un'elaborazione approfondita. Anche se qualcosa era stata già individuabile negli anni che avevano preceduto la Seconda guerra mondiale proprio nella triennale insurrezione capeggiata da Francisco Franco.

Per aiutare le formazioni partigiane, gli inglesi crearono il Soe (Special Operations Service), gli americani l'Oss (Office of Strategic Services). Londra in realtà si era mossa già prima dell'inizio della guerra, nell'aprile del 1938, creando una sezione speciale del Sis (Secret Intelligence Service) incaricata di predisporre un piano d'azione nella prospettiva di un conflitto con Hitler. L'incarico di preparare il progetto fu affidato al maggiore Laurence Grand, un estroso militare di carriera con esperienze di guerra in Francia, Russia settentrionale e Kurdistan. Grand non aveva un'idea precisa del contesto in cui si sarebbe dovuto predisporre la guerriglia contro la Germania hitleriana. Il suo piano iniziale prevedeva la distruzione di impianti elettrici e di telecomunicazione. E fin qui... Ma anche, ricostruisce Piffer, «l'avvelenamento del cibo, l'incendio di foreste per distruggere fabbriche nascoste tra gli alberi, la diffusione di malattie delle piante alimentari oltreché degli animali». E «il sabotag-





La ricerca
Tommaso Piffer (nella foto) è l'autore del saggio *Il fronte segreto* (traduzione di Aldo Piccato e Laura Serra, Mondadori, pagine 409, € 28). Il libro è uscito in edizione originale inglese presso Oxford University Press. Nato a Milano nel 1981, Tommaso Piffer insegna Storia contemporanea presso l'Università di Udine

Bibliografia
La dimensione continentale della Resistenza contro Hitler

Si occupa della lotta clandestina contro i nazisti, ma soltanto all'Ovest, il saggio dello storico francese Olivier Wieviorka *Storia della Resistenza nell'Europa occidentale 1940-1945* (traduzione di Duccio Sacchi, Einaudi, 2018). Esamina la strategia dell'Urss e del Comintern il libro di Silvio Pons *La rivoluzione globale* (Einaudi, 2013). Una fonte di primaria importanza per capire le mosse dell'Internazionale comunista durante la guerra è il *Diario* di Georgi Dimitrov, la cui edizione italiana, a cura di Pons, copre il periodo dal 1934 al 1945 (traduzione di Fausto Ibba e Pasquale Rosafio, Einaudi, 2002). Per quanto riguarda la Resistenza in Jugoslavia, il testo di riferimento è *Tito e i suoi compagni* di Jože Pirjevec (Einaudi, 2015).

L'evento Dal 26 giugno a Fano, nelle Marche, la rassegna dedicata alla saggistica. In calendario incontri per bambini e ragazzi, dall'ecologia ai diritti, alla poesia

Filosofia e libri «a bassa voce»: Passaggi è (anche) dei piccoli

Agenda

PASSAGGI FESTIVAL

● La XII edizione di Passaggi, diretto da Giovanni Belfiori, si tiene a Fano (nelle Marche) dal 26 al 30 giugno. Il tema 2024 è: *L'errore e l'artificio*

di **Jessica Chia**

C'è spazio anche per i giovani lettori a Passaggi festival della saggistica, che il prossimo 26 giugno darà il via, a Fano, nelle Marche, alla sua XII edizione intitolata a *L'errore e l'artificio* (fino a domenica 30).

Gli appuntamenti per bambini e ragazzi (tutti a ingresso gratuito, come l'intera rassegna) sono ospitati nella Mediateca Montanari Memo e sul lungomare di Torrette. Alla Memo (ore 18.30) si parlerà di filosofia, con la rassegna «Chiedersi perché», curata da Ippolita Bonci del Bene, che il 26 inaugura con una lettera d'amore: la rilettura del *Canzoniere* di Francesco Petrarca scritta da Daniele Aristarco nel suo *Chiare, fresche et dolci acque* (Einaudi Ragazzi). Mentre sarà in compagnia della filosofa Hannah Arendt l'incontro del 29 con la storia di Eliana Cocca e Caterina Manganelli, *Hannah con due H. Incredibili (dis)avventure nel web* (Sonda); libro che spiega ai più piccoli i diritti umani e il valore delle differenze.

La già finalista al premio Strega Ragazzi 2021 Maddalena Vaglio Tanet è la prima ospite, il 27, della rassegna «Piccoli assaggi, la saggistica per diventare grandi» con il suo *Rim e le parole libere* (Rizzoli), un viaggio in un mondo in cui le parole non appartengono a tutti e solo i ricchi possono permettersi il lusso di usare termini strani e complicati; e dove molte cose non si possono dire perché non ci sono i vocaboli per farlo. Per insegnare ai bambini la forza e il potere delle parole (e della libertà).

L'illustratrice Cristina Portolano si rivolgerà invece ai giovani maschi con *I ragazzi possono essere femministi?* (Settenove), per invitarli a diventare alleati nelle lotte delle loro amiche e a liberarsi dagli stereotipi (il 28). Infine l'autrice premio Andersen 2014 Annalisa Strada porterà a Fano, il 30, *La ragazza delle farfalle* (Editoriale Scienza): la vita della tedesca Maria Sibylla Merian (1647-1717). Per ricordare ai più piccini l'artista, scienziata e avventuriera che è stata tra le pioniere del pensiero ecologista.

Tra i laboratori, anche quelli curati dall'Università di Camerino e dedicati alla storia dei francobolli (il 26); *Caccia al tesoro alla plastica invisibile* per monitorare la presenza di microplastiche sui litorali adriatici (il 27). E poi: arte, informatica, ambiente e natura (a cura del docente e divulgatore scientifico di «Geo&Geo» Francesco Petretti).

I volontari di *Nati per leggere* terranno gli incontri sonori e quelli di letture «a bassa voce» per i piccolissimi e ci sarà anche il laboratorio gastronomico *In cucina con Frolla* (da quest'anno il miglior laboratorio sarà premiato con una targa dedicata alla giovane animatrice fanese Elisa Mascarucci, scomparsa nel 2020). La prenotazione ai laboratori è obbligatoria, dal 12, su *passaggifestival.it*. Il mondo di Passaggi sa dialogare con tutti, perché anche la saggistica non ha età.





Annalisa Strada (a sinistra) e Cristina Portolano, tra le ospiti del festival

Firenze

«Giuditta e Oloferne»: concluso il restauro del bronzo di Donatello

Da ieri il bronzo di Donatello (1386-1466) raffigurante *Giuditta e Oloferne* è tornato a splendere nella Sala dei Gigli di Palazzo Vecchio dopo un intervento di restauro conservativo durato dieci mesi, realizzato con il sostegno di Friends of Florence, fondazione da tempo impegnata nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio fiorentino e toscano e che ha già sostenuto alcuni lavori di restauro di opere delle collezioni di Palazzo Vecchio, come quello del 2019 sul *Putto con delfino* di Andrea del Verrocchio e sulle pitture della sala del museo in cui questo è esposto. Il gruppo (1457-1464) è una delle opere più celebrate di Donatello «per la sua potenza espressiva, per la maestria e la raffinatezza della tecnica di esecuzione», nonché per le vicissitudini che lo portarono a diventare un vessillo della libertà di Firenze. L'opera reca la firma dell'autore incisa nel cuscino sul quale poggiano i due personaggi. Secondo l'ipotesi più accreditata, il bronzo (alto più di due metri) venne commissionato a Donatello da Piero de' Medici rimanendo interrotto a causa della partenza per Siena dell'artista che l'avrebbe portato a termine quando venne collocato nel giardino dell'attuale Palazzo Medici Riccardi, a fare da contrappunto al *David* bronzeo, sempre di Donatello (oggi al Museo del Bargello), che si trovava nel vicino cortile.



La Giuditta di Donatello



gio delle ferrovie con finti blocchi di carbone esplosivi». A detta di Grand, i migliori candidati per questo genere di azioni in Germania erano le organizzazioni comuniste. Si dovevano però reclutare, per azioni speciali, anche «operai isolati». Mentre il «sabotaggio morale» sarebbe stato «un lavoro adatto agli ebrei».

La sezione affidata a Grand diventò operativa nel marzo del 1939, poco dopo l'invasione tedesca della Cecoslovacchia. Il piano, aggiornato, prevedeva «l'introduzione di armi e la creazione di bande di guerriglieri in Romania, Danimarca, Paesi Bassi, Polonia e Boemia». Poi «l'organizzazione di una rivolta armata in Germania». Più specificamente Grand propose di «piazzare delle mine sotto gli unici alberghi delle tre principali città della Romania settentrionale» nella prospettiva che, se questa regione fosse stata conquistata dai tedeschi, Hitler avrebbe potuto «affacciarsi al balcone di uno dei tre hotel». Il maggiore sosteneva che era possibile preparare una rivolta in Romania in sole tre settimane. Mentre sarebbero occorsi dai tre ai quattro mesi per organizzare una sommossa generale negli altri Paesi europei. Germania inclusa. La cosa più difficile, scrisse, sarebbe stata «tenere a freno persone che, appena avessero avuto in mano delle armi, sarebbero state pronte a sferrare l'offensiva». Lord Halifax, ministro degli Esteri inglese, diede il suo placet al fantasioso piano di Grand. Segno, il tutto, di una percezione alquanto approssimativa della realtà continentale europea.

Poi, a fine agosto del 1939, giunse l'ora del patto Molotov-Ribbentrop, che mandò a monte ogni progetto di collaborazione con i comunisti. I quali si mostrarono quasi dappertutto, pur nella comprensibile confusione, disponibili ad accogliere la direttiva staliniana di non



Le difficoltà

Sin dal 1939 Londra cercò di suscitare forme di lotta clandestina contro la dominazione nazista. Ma inizialmente con scarso successo

La sorpresa

Il patto nazi-sovietico determinò un forte disorientamento tra i partiti comunisti E Dimitrov faticò a spiegare la nuova linea

contrastare le aggressioni naziste. Prima tra tutte quella alla Polonia a inizio settembre del 1939, a cui ne sarebbe seguita, a metà mese, una sovietica. Stalin convocò una riunione il 25 ottobre del 1939 in cui spiegò al segretario generale del Comintern Georgi Dimitrov che nei Paesi immessi nell'orbita di influenza sovietica dovevano essere rispettati «regime interno» e «autonomia». «Non cercheremo di ottenere la loro sovietizzazione», aggiunse, «verrà il tempo in cui lo faranno loro stessi». Non andavano ripetuti, secondo il dittatore georgiano, gli errori che avevano commesso i bolscevichi quando, dopo la Prima guerra mondiale, avevano sopravvalutato le proprie forze. «Da allora qualcosa abbiamo imparato, siamo diventati più intelligenti», concluse Stalin. Il tutto è riportato, dettagliatamente, nel *Diario* di Dimitrov — sottotitolo: *Gli anni di Mosca (1934-1945)* — edito da Einaudi.

Quando, il 9 aprile del 1940, la Germania nazista invase Danimarca e Norvegia, i comunisti norvegesi si scagliarono con parole di fuoco contro la guerra causata «dalle provocazioni criminali degli imperialisti inglesi». Ed esortarono l'esercito del proprio Paese a non combattere contro le truppe di Hitler. Poi, in maggio, pubblicarono un appello con cui incoraggiavano il popolo a raggiungere un'intesa con le forze d'occupazione hitleriane e a instaurare strette relazioni economiche con la Germania. Il Comintern dovette intervenire per raccomandare ai norvegesi di evitare «esagerate dichiarazioni filotedesche» che avrebbero potuto «fare il gioco» degli occupanti. Ma li esortò a persistere nella polemica contro la Gran Bretagna. I comunisti di Praga, rileva Piffer, «fecero candidamente sapere a Mosca che aleggiava tra gli operai un certo disorientamento riguardo alla natura della guerra e alla politica dell'Unione Sovietica». Dimitrov trascorse un intero mese a scrivere un articolo per spiegare la posizione dell'Internazionale comunista. Il testo fu bocciato e Dimitrov dovette prendere altri giorni per riscriverlo. Al termine di questo snervante lavoro, al capo del Comintern toccò persino di essere sbeffeggiato da Ždanov che gli si rivolse con queste parole: «In un simile lasso di tempo il compagno Stalin avrebbe scritto un libro intero».

Con il Comintern che si sfilava dalla lotta contro il nazismo, scrive Piffer, Londra fu costretta a candidarsi a centro dei movimenti sovversivi antitedeschi dell'Europa intera. A guerra iniziata, perciò, gli inglesi dovettero muoversi per primi, con un anticipo di oltre un anno sugli americani. Purtroppo, ha ricordato Max Salvadori al tempo agente del Soe, «mancava loro l'esperienza dei movimenti clandestini e la comprensione della situazione nei Paesi fascisti». Ciò era dovuto al fatto che gli inglesi «non avevano mai vissuto sotto una dittatura». E «credevano che le iniziative romantiche di piccoli gruppi, simili agli occhi dei britannici a quelli che avevano dato vita a rivolte e rivoluzioni nell'Ottocento, potessero ripetersi nel Novecento». Il Soe, ricordava Salvadori, «partì sempre dal presupposto che i movimenti partigiani in Europa potessero essere utilizzati come strumenti per combattere la guerra inglese contro i tedeschi». Ma fu presto evidente che, invece, «i movimenti partigiani potevano utilizzare gli inglesi per combattere le proprie guerre ideologiche o etniche». Si crearono così situazioni assai complicate. Anche dopo il giugno del 1941, quando la Germania hitleriana invase l'Unione Sovietica e quest'ultima entrò nella grande alleanza antifascista ideata da Churchill. In Jugoslavia il Soe — per decisione di Churchill — aiutò la guerriglia di Tito contro quella di Mihailovic. E questo — come ha ben documentato Joze Pirjevec in *Tito e i suoi compagni* (Einaudi) — avrebbe contribuito nel dopoguerra a determinare una marcata autonomia dei comunisti di Belgrado da quelli di Mosca. Autonomia che avrebbe provocato nel 1948 la rottura tra Tito e Stalin. Nel 1944, con un realismo che non gli mancava, Stalin abbandonò al loro destino i comunisti greci, i quali impugnarono le armi contro il governo della liberazione. E furono sgominati dagli inglesi i quali pure li avevano armati fino a poco tempo prima. In Polonia l'Armia Krajowa su trovò a combattere due guerre: una contro la Germania e l'altra contro l'Urss (entrambe — come s'è detto — l'avevano invasa nel settembre del 1939). La «catastrofica distruzione nel 1944» dell'Armia Krajowa fu «il risultato diretto di questo doppio conflitto». Per di più le brigate comuniste che rispondevano a Mosca, condussero in tutta Europa una loro guerra specifica contro molte formazioni comuniste autonome, da loro etichettate come trotskiste. Complicazioni che non possono essere ignorate se si vuole davvero capire quel che accadde nel dopoguerra. E accade ancora oggi.

Partigiani In questa foto, scattata nel 1944, il primo a destra è Josip Broz, meglio noto come Tito (1892-1980), capo del movimento partigiano comunista in Jugoslavia e futuro dittatore del Paese. Al centro, con gli occhiali e i baffi, c'è Edvard Kardelj (1910-1979), uno dei suoi più stretti collaboratori. Le forze partigiane comuniste guidate da Tito condussero una dura guerriglia non solo contro gli invasori tedeschi e italiani, ma anche contro i monarchici serbi, detti cetnici, di Draža Mihailovic (1893-1946)

paolo.mieli@rcs.it

In edicola Nel supplemento l'incipit di «Settembre nero», il romanzo dello scrittore premio Strega in uscita a ottobre. Extra in digitale: Matilde Serao, la pioniera

Su «la Lettura» il Vespucci, l'anteprima di Veronesi, l'Europa

In autunno



● *Settembre nero* di Sandro Veronesi (qui sopra la copertina) sarà in libreria l'8 ottobre per La nave di Teseo (pp. 324, € 20)

Le vele spiegate, il lavoro instancabile dell'equipaggio, i momenti di relax e, soprattutto, l'impresa della traversata dell'Oceano Atlantico compiuta l'agosto scorso sulla scia gentile dei venti alisei. Per 45 giorni il fotografo Carlo Mari ha ritratto la vita a bordo dell'Amerigo Vespucci, l'antico veliero della Marina militare. Le fotografie della nave scuola varata 93 anni fa, tutte in bianco e nero, sono ora raccolte in un suggestivo volume dal titolo *Amerigo Vespucci. The Atlantic Crossing* pubblicato da Sarasvathi Edizioni in collaborazione con la Marina (pp. 240, € 75).

Su «la Lettura» #653, disponibile in edicola e nell'App, se ne possono ammirare alcune: mostrano una frazione del giro del mondo che il veliero sta compiendo dal primo luglio 2023 e che si concluderà a Genova (dove è partito) a giugno 2025.

Di vele si parla anche nell'incipit del nuovo romanzo di Sandro Veronesi. *Settembre nero* arriverà in libreria l'8 ottobre per La nave di Teseo. È la storia di un dodicenne, Gigio Bellandi, durante una villeggiatura: la fine dell'infanzia, le scoperte e un evento che travolge tutto. In un quartino estraibile del nuovo numero del supplemento si possono leggere le prime pagine del libro. Gigio (la voce narrante è quella di lui sessantenne) parla dei genitori: la madre irlandese, bellissima e austera, e il padre avvocato penalista, appassionato di mare e vela.



Il veliero della Marina militare in una delle fotografie di Carlo Mari raccolte nel volume *Amerigo Vespucci. The Atlantic Crossing* (Sarasvathi, pp. 240, € 75)

«La Lettura» #653 si apre con un testo di Maurizio Ferrera e un focus sull'Europa alla vigilia del voto per il Parlamento di Strasburgo (6-9 giugno). Sette pagine illustrate dalle immagini di *Monte di Pietà*, progetto di Christoph Büchel realizzato a Venezia per la Fondazione Prada. Nell'App de «la Lettura» c'è anche il Tema del Giorno: oggi Mirella Armiero firma un profilo letterario di Matilde Serao. Alla scrittrice, pioniera del giornalismo femminile, è dedicata la graphic novel di Francesca Bellino e Lidia Aceto, *Matilde Serao. La voce di Napoli* (BeccoGiallo), recensita nell'inserto da Chiara Severgnini. (*c. br.*)